VITA
DEL B. FILIPPO
BENIZZI
Nobil Fiorentino
DELL' ORDINE
DE' SERVI
DI
MARIA VERGINE
L. Tinti Sculp.

VITA
DEL B. FILIPPO
BENIZI
NOBIL FIORENTINO

Quinto Generale, e Propagatore del Sacr'Ordine de' Serui di Maria Vergine

Nuouamente abbellita, e publicata dal P. Reuerendissimo General Seruita, il Padre Maestro

LODOVICO GIVSTINIANI,

DEDICATA

All' Eminentissimo, e Reuerendissimo Principe

IL SIG. CARDINAL

NERIO CORSINI
FIORENTINO

Legato de Latere di Ferrara, e Protettore dell'Ordine medesimo.

IN BOLOGNA,

Per Giacomo Monti. 1668. Con licenza de' Superiori.

EMINENTISSIMO PRINCIPE.

D ONATA di nuouo dalla mia Cura alle Stampe, ed in varie guise illustrata la Vita del B. Filippo Benizi Nobile Fiorentino, che donato appunto a Noi dalla Beata Vergine, fù gran decoro del suo Secolo, gran Prodigio di Santità, gran sostegno di S. Chiesa, non ad altri dedicar si douea, che all' E. V. la quale hauendo con esso commune la Nobiltà, e la Patria, è la gloria de' nostri tempi, lo splendore della Sacra Porpora, la Delitia del Vaticano. Aggiongo, che se riguardeuole non meno è la Mano di chi produce, che la Destra di chi conserua: & il B. Padre nel corso del suo Generalato questo nostro Sacr'Ordine, e nelle più vicine, e nelle più lontane parti del Mondo, con il suono dell' Apostolica sua Voce, con i Prodigij della Miracolosa sua Destra felicemente distese; onde sin da quell' hora da' viuenti suoi Figlij d'Ampliatore, e gran Patriarca hebbe Nome; anche per questo capo all' Em. V. consecrar si douea questa Vita, dal cui tenerissimo affetto, dal cui validissimo Patrocinio, douunque ella si troua, è la mia Religione sostenuta, e diffesa; onde per nostro vero Protettore da ciascun de' miei Religiosi è meritamente applaudita. Dourei adesso addurre in Campo que' motiui

particolari, ond' io con quanto da me può dipendere, tutto all' eccessiua sua bontà son legato; mà la natiua generosità dell' E. V. che seppe incatenarmi co' beneficij, non vuol permettermi ne meno con la confessione delle mie viuissime obligationi, di potere in alcuna parte solleuarmene. Consacro dunque la mia obbedienza al Suo Genio, e taccio. Solleuata in tanto alle Mani di V. E. la Vita illustrata del mio Benizi, ambire mai più non potrà di poggiar più in alto; peròche giunta alle Mani gloriose di quel Corsino, della Cui nobilissima Prosapia pare appunto proprijssimo Vanto, tanto nel Secolo, quanto nella Mia, & altre Religioni, partorire Eroi alla Christiana Pietà, ed offerire a gli Altari famosissimi Santi. Nell' oblatione del suo Patriarca consacra in questo mentre per le mie Mani tutta se stessa a' cenni dell' E. V. la mia Religione; & Io con essa baciandole riuerente la Sacra Porpora, resto per sempre

Di V. E.

Humilissimo, & Obligatissimo Seruo

F. Lodouico Giustiniani General de' Serui di Maria Vergine.

Al P. Reuerendissimo Generale
IL PADRE MAESTRO
L O D O V I C O
GIVSTINIANI
Per la Vita del Beato FILIPPO BENIZI illustrata, e data di nuouo alle Stampe.

O D E

Del P. Maestro Alamano Laurenzi Reggente de' Serui di Bologna.

ALata il piè superbo, e'l dorso audace
Ratta vola l'Etate, e mai non posa;
E con dente ferrato, e Man callosa
Trita i Marmi, apre i Monti, il tutto sface.
Dietro Costei d'vn ferrugineo Manto
Corre Morte coperta, e'l ferro gira;
E franger dispettosa, e piena d'ira
Come Vetro i Viuenti, hà per suo Vanto.
Di caligini asperso, e d'ombra infesta
Siegue i Voli de l'Empie il cieco Oblìo;
E de l'Onda letea spandendo vn Rio,
Annera i Nomi, e gli altrui Fatti appesta.
Così del trino ingiurioso Mostro
Prouansi ognora orribilmente i danni;
E le Guerre, e i Guerrieri, e i Sacri affanni
Marcire ignoti esperienza hà mostro.

Anzi

Anzi del Ciel (chi 'l crederebbe?) anch'essi
Gli Eroi sublimi arditamente assale:
Nè securi dal Vol de le brutt'Ale
Sono (miseri Noi!) li Numi stessi.

Ah che di Dio l'Opere antiche, e belle,
Se Mosè non le scriue, il Mondo ignora;
E quella Man, che fabbricò l'Aurora,
Verrebbe ignota ad allumar le Stelle.

Martiri e Voi, che di purpuree Tinte
Al Sacro Vatican gli Ostri pingeste,
Ditemi hor Voi, se le famose Geste
Entro l'Acque d'Oblio caggiono estinte.

Quanti di Voi con memorabil Opre
Sacràr se stessi a sostentar la fede?
Hor chi conta le piaghe? e chi le vede?
Ah sì be' Fatti vn fosco Vel ricopre.

Che quel Sasso fatal, ch'al Sol ci fura,
Mentre chiude l'Auel, smorza ogni lume;
E, se Penna gentil lor non dà Piume,
Mancan l'Ali a la Fama, e poco dura.

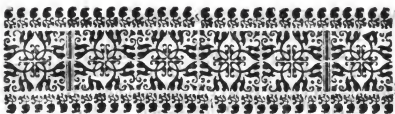
Oh quanto a Voi, gran LODOVICO, deue,
E quanto deue al vostro amante Core,
Se per Voi la vè nasce il Sol, e more,
Vedrà FILIPPO la sua Fama in breue!

La vostra Man, che di maggior fortuna
Destinò 'l Cielo a vna beata sorte,
Perch' Ei trionfi al fin d'ETA, di MORTE,
Ecco in faccia a l'OBLIO gran Carte aduna.

Sì sì, le Sacre Carte, ou' Ei rinasce,
Come in Cuna di Gloria, a nuoui Honori,
A voi deue Filippo, e i suoi splendori
Da la vostra pietà prendon le fasce.

Voi

Voi le Vie di Virtù, ch' egli già corse,
De' Secoli venturi a gli occhi ergete;
E d' indi in poi farangli anguste Mete,
E'l Suol de gli Austri, e'l freddo Ciel de l'Orse.
Leggeranno i gran Fatti, e l'Indo, e'l Moro,
E più d'vn'Empio inarcherà le Ciglia;
E nata la pietà da Merauiglia,
Già chino a la sua Tomba vn Mondo adoro.
Oh se'l Dì vien, che'l Successor di Piero
Di SANTO al mio BEATO i fregi accresca,
E ciò per opra vostra al fin riesca,
Cantar gran cose a vostra Gloria i spero.
Voi del gran Padre imitator gentile
L'Innocenza emolate, e'l Zel vestite;
E di lingua facondo, e di Cuor mite,
Accrescete a MARIA l'antico Ouile.
Voi le bell'Arti, e i giouinetti Ingegni
Rifiorire sul Tebro al Mondo fate;
E de l'AQVILA vostra a Noi recate,
Prouati in fronte al Sol, Parti ben degni.
La vostra TORRE è vn dolce Asil beato,
Oue hà ricouro la Pietat', e'l Merto:
Trionfa in lei Virtute, e'l piè già incerto
Hà quì stabil la Sorte, e destro il Fato.
La vostra Mente a maneggiar d'Astrea
Le giuste lanci apprese, anzi vi nacque;
E quell'alta Equità, ch'a Voi si piacque,
I vostri Figlj immortalmente bea.
Così di vostre Glorie i nostri Fasti
Parlare od'io. Mà trà gran Fatti egregi
S'ottien per Voi FILIPPO i Sacri Fregi,
Marmo per vostro Honor qual fia che basti?

AL

AL DIVOTO LETTORE.

E la ricchezza de' Tesori Celesti, i quali, doppo l' vniuersale, e salutifera inondazione del prezioso Sangue sparso dall' vmanato Verbo, furono con sourano artificio nel fecondo Campo di Santa Chiesa riposti tutta in vn' Età sola palesata si fosse, hauerebbono potuto per auuentura i Figlioli del Crocifisso con modesto ardimento inferire, che la Diuina Prouidenza, delle grazie ne' passati secoli copiosamente concedute, fosse stata a' dì nostri Dispensatrice scarsa. Quindi è, che di tempo in tempo, conforme a' bisogni occorrenti della Religion Christiana, ella con bellissima disposizione hà ordinato, che dalle pregiate Miniere della Militante Chiesa, arricchite co' soprabbondanti meriti del Saluatore, si cauino, e si scuoprano al Mondo per beneficio commune i racchiusi Tesori.

Frà questi Vno ricco al pari de gli altri fù il Glorioso Padre FILIPPO BENIZI dell'Ordine de' Serui di Maria Vergine, prodotto nella Città di Fiorenza (quasi in vn' Angolo assai fertile di sì gran Campo) dalla Virtù del Sommo Sole, che nella marauigliosa Concezione di Lui, nel Parto felice, nell' accelerazione dell' vso ragioneuole, e ne' progressi di vita Christiana, e Religiosa benignamente diffuse gli influssi della sua Grazia, con le solite conseguenze di miracolose operazioni, che indi germogliano. Queste fino dal tempo, nel quale il BENIZI passò dalla mortale all' eterna Vita, furo-

furono in buona forma raccolte, mà come parte del Tesoro restarono nascoste, ò sepolte con lui in vn riuerente silenzio. Ed ancorche da tal'vno con apparente ragione siano sgridati coloro, a' quali s'apparteneua con l'acuto, e laborioso ferro della diligenza scauare la Terra, e ricercare, ò scoprire Gioia sì cara; tuttauolta (vaglia sempre il vero) considerandosi più maturamente il fatto, stimasi anzi accortezza, che trascuraggine la tralasciata fatica: imperò che n'auuertisce San Massimo, che doppo la morte del Giusto, e doppo la consumazione non solo della Vita, mà anco di molti Secoli, deuonsi lodare l'opere sue, affin che la fama della Santità nelle menti de gli Huomini col benefizio del tempo si confermi, e si purifichi da quelle cose, che non conosciute dall'ignorante Volgò, ò censurate da' poco amoreuoli de' Serui di Dio, vengono imprudentemente stimate difetti, oue dall'altra parte sono chiarissimi esempi di perfezione Christiana.

Homil. 56.

Mà se pur chi che sia non volesse restar sodisfatto di queste ragioni, consideri per ogni modo, che il Tesoro medesimo hà supplito all'altrui mancanza con continuazione di grazie, e di miracoli operati da Dio pe' meriti del Beato Padre Filippo, che da' 23. d'Agosto 1285. fino al presente 1668. à guisa d'arena d'Oro hanno vergato il Sacro Terreno della Chiesa: e per riconoscergli sono state di molto aiuto (oltre le viue lingue de' fauoriti dalla protezione d'Eroe sì grande) l'antiche, e moderne scritture de' Storiografi veraci. Per lo che non parendo, che le Virtù di questo Beato, e le fatiche de gli altri Scrittori fatte intorno à quelle, douessero riuscire quasi infruttuose, ò almeno starsene più celate: s'è giudicato molto à proposito ridurre in questo volume solo con sufficiente narrazione quanto hanno accennato, ò descritto le Penne loro, imitando l'Euangelico Padre di famiglia, che de' suoi Tesori caua ricchezze antiche, e nuoue.

Matt. 13.

E si come il primiero motiuo di questa Impresa è stato la Gloria del Signore, che scuopre ne' Santi suoi stupori grandi, e'l desiderio di manifestare à ciaschuno diuoto della Beata Vergine l'Azioni segnalate del suo amato Seruo FILIPPO, così mi gioua credere, che l'anime desiderose d'assicurare il viaggio verso il Cielo, siano per riceuere aiuto più che ordinario dalla lettura della Vita di lui, che potrà seruire per scorta fedele, e compagna amorosa fino al termine dell'impre-

ſo cammino. Tanto più, che queſt' Operetta per la maggior parte dipende da' Proceſſi informatiui fabbricati in Fiorenza, doue nacque, e in Todi, doue morì il Beato, con l'autorità del Sommo Pontefice Paolo Quinto di felice memoria, il quale ſpedì (appunto come licenza di cauare il Teſoro) le Lettere Remiſſoriali, che poi dalla Santità d' VRBANO OTTAVO già Glorioſo Vicario di Chriſto, non ſolo furono confermate, mà con ſingolar Priuilegio fauorite; poiche ad inſtanza del Sereniſſimo Gran Duca di Toſcana Ferdinando Secondo conceſſe, che nelle Dioceſi dello Stato Vecchio Fiorentino ſi poſſa recitare l' Officio dell' iſteſſo Beato nel giorno del ſuo Santo Paſſaggio al Paradiſo.

S'è diſtinto il volume in trè Libri, e ciaſcun Libro, per maggior facilità di chi legge, in più Capitoli; Nel primo Libro ſi ragiona dell' Azioni, che fece Filippo Secolare, e Religioſo priuato. Nel ſecondo ſi raccontano quelle, che operò da Prelato del ſuo Ordine ſino alla morte. Il terzo contiene le Grazie, e i Miracoli ſeguiti doppo morte, con altre appartenenze alla fama della ſua Santità. Se poi ad alcuno pareſſe troppo ſuccinta queſta narrazione, s' appaghi d' vn ſincero affetto, che per hora non hà potuto inoltrarſi più auanti, e ſperi che'l merito, e l' interceſſione del Beato, ſiano per diuentare loquaci penne della ſua Illuſtre Fama. Quanto allo ſtile, il diſcreto, e pio Lettore, ſi contenti d' vna certa mediocrità conueniente alla materia, che ſi ſcriue: e ritrouando per ſorte qualche voce poco vſitata nella fauella Toſcana, ſi ricordi, che ſecondo l' vſo de' tempi, e conforme alla neceſſità delle coſe, che ſi trattano, ſi poſſono praticare i vocaboli antichi, e ritrouarne de' nuoui, come (oltre il Poeta Lirico) inſegna S. Agoſtino con queſte parole. *Quid prodeſt clauis aurea, ſi aperire non poteſt, quod volumus? aut quid obeſt lignea, ſi hoc poteſt, quando nihil quærimus, niſi patere, quod clauſum eſt?* Baſterà dunque hauer ſchiuſo in parte il Sigillo di sì riccho Teſoro, accioche poſſa ciaſchuno inuaghito della ſua viſta, procurare in queſta vita il Poſſeſſo del ſuo fauore, e nella futura ottenere la ſua Compagnia fra' Chori dell' Anime Beate.

Horatius in Poet.

S. Auguſt. libro 4. de doct. Christiana c. 11.

TA-

TAVOLA

Delle cose più notabili, che si contengono nella Vita del BEATO FILIPPO,

Trà le quali non sono annouerati i Miracoli seguiti dopo la sua Morte, per esser tutti insieme nel Terzo Libro.

✠✠ 2 Cili-

D

E

F

tesi

nel

L

M

N

O

notte

IL FINE.

Vidit D. Io. Chrysost. Vicecomes Cleric. Regul. S. Pauli Pęnitentiarius pro Eminentissimo, ac Reuerendissimo D. D. Hieronymo Boncompagno Archiepiscopo, & Princ.

Imprimatur

Fr. Io. Vincentius de Paulinis Sac. Theolog. Magist. Inquisit. Gener. Bononię.

DELLA VITA DEL B. FILIPPO BENIZI FIORENTINO DELL' ORDINE DE' SERVI DI MARIA VERGINE

LIBRO PRIMO.

Nel quale si descriuono l'azioni, che egli fece da Sacerdote, e da Religioso priuato.

Della Patria, Progenitori, Nascita, e miracolosa fauella nell' età di cinque Mesi del B. Filippo Benizi. Cap. I.

A Città di Fiorenza, oggi Metropoli della Toscana, che nata in grembo all' idolatria, e poi rigenerata col fonte del Sacro Battesimo al culto del vero Iddio, si mostrò sempre, ed in ogni stato con l'etimologia del nome vn fiorito Giardino d'Armi, di Lettere, e di Religione, fù gloriosa Patria di Filippo, che l'Anno di nostra Salute MCCXXXIII. adì XV. d'Agosto in quella nacque.

Filippo nasce a 15 d'Agosto 1233.

Hebbe amendue i Genitori molto ragguardeuoli; percioche il Padre per nome Iacopo fù dell' antica, ed illustre famiglia de' Benizi, la quale ne' suoi tempi venne sempre honorata de' primi gradi, etiamdio di Gonfaloniere nella Republica Fiorentina: e a i dì nostri si conserua ancora l'Arme loro, che è vn'Aquila Bianca in campo azurro, sospesa nella muraglia principale d' vn Casamento posto pure in Fiorenza nella strada de' Guicciardini, doue habitò il nostro Filippo. Chiamossi la

Padre, e Madre di Filippo.

 Ma-

Madre Albauerde, in cui al pari della nobiltà del sangue, risplendeua la pietà Christiana; dal che auuenne, che il Fanciullo Filippo suo caro parto fù singolarmente fauorito da Dio sino nella sua concezione. Auengache vedendo l'honesta coppia de' due Consorti mancarsi il proprio frutto del Santo Matrimonio, che è la bramata successione de' figliuoli (forse per occulto giudizio del Signore, il quale voleua, che dalla sterilità de' corpi loro germogliassero virtuose piante di sofferenza, e d'orazione) ricorsero con ferventi preghiere, e voti fedeli all'vnica Madre de gli afflitti, dalla cui intercessione furono con la fecondità in breue tempo consolati.

Filippo chiesto, e ottenuto per Voti.

E per contrasegno della riceuuta grazia, mentre il conceputo Bambino staua racchiuso nelle viscere materne, la diuota Genitrice vidde per mezzo d'vn sogno misterioso vscir dal proprio ventre gran fiaccola di fuoco, la quale diffondeua le sue vampe à tutto l'Vniuerso. Mà che il sogno non fusse operato da pura cagione naturale, ò di fantasmi, ò di potente apprensione, l'euento, che seguì in prò del Christianesimo, lo dimostrò.

Visione della Madre ancora grauida.

Dispose adunque Iddio, che (scorso il tempo della carcere nell'vtero materno) in vn'istesso giorno, & in vn'Anno medesimo s'vnissero insieme due felici Natali, vno della Veneranda Religione de' Serui, che hebbe il suo fortunato principio nel 1233. il dì 15. d'Agosto consacrato all'Assunzione di Maria al Cielo, e l'altro del nostro Filippo nato come sposo, ò fratello di questa Celeste fanciulla, in quell'età veramente tutta d'oro, poiche le buone lettere, ed in particolare le Sacre erano in molto pregio, ed il campo delle virtù morali, e Christiane vedeuasi fertile, e copioso. Onde con scambieuole benefizio auuicinandosi questo nostro lume allo splendor di quel Secolo, con la propria virtù gli accrebbe luce, e con l'altrui vicendeuolmente aumentò la sua.

Nè tardò molto a scoprirsi la viua fiamma di Filippo a grandezza della Religione de' Serui; imperòche nato à pena, e toccando solo del quinto Mese, mostrò verso di lei con voce articolata, e chiara quell'affetto, che racchiudeua nel cuore. Perloche ritrouandosi vn giorno in braccio alla Madre, nel vedere due Padri di questa Religione, che andauano limosinando per amor d'Iddio (erano questi due de' Sette Nobili Fiorentini primi Fondatori dell'Ordine) tutto lieto, e festoso

disse

disse con sciolta fauella *Horsù Madre ecco i Serui di Maria Vergine, date loro la limosina*. Dal che restarono tutti gli ascoltanti pieni di merauiglia, sentendo, che quegli, il quale per vtilità propria non poteua snodar la lingua, hauesse speditamente parlato a fauor d'altri; procurando dalla Madre caritatiuo souuenimento a que' Venerandi Eremiti, che gli doueuano essere fratelli, e figliuoli nella Religione.

Filippo in età di cinque Mesi parla, & esorta la Madre à far limosina alli Padri de' Serui.

Parere dell' Autore, che nel Fanciullo Filippo d'età di cinque Mesi fusse con particolar priuilegio di Dio, accelerato l'vso della ragione. Cap. II.

PErche tutti gli effetti della Prouidenza Diuina sono frà di loro con sì bell' ordine disposti, che mai vn solo se ne vede, che molti più non rampollino da quella feconda radice, io mi fò a credere (se non erra il giudizio) che nel Celeste Pargoletto con l' accelerata fauella fosse Diuinamente accelerato anco l' vso della ragione: sì che la sourana pietà facesse capace l' intelletto di Filippo a conoscere il dono mirabile della conceduta fauella, il nuouo Ordine Religioso preparatogli, la Santità della Madre di Dio, la virtù della Santa Limosina, con altri misteri Souracelesti: se però alcuno meno che diuoto non volesse dire, che a Filippo inuiato per eterna predestinazione all' esercizio di virtù heroiche interuenisse allhora quello, che già successe alla Giumenta di Balaam, cosa che dal pensiero di ciascuno illuminato credente deue esser lontana: Anzi con ogni possibile certezza mi persuado, che l' vso di ragione anticipato in quell' età continuasse di poi (come nel progresso della presente Storia distintamente sarà dimostrato) senza nessuna interposizione. Quindi è, che quantunque egli non parlasse più fino al tempo dal corso della natura prescritto, tutta volta custodito per ancora dalla Nutrice, diede solenne principio al santo digiuno, astenendosi volontariamente dal consueto, e necessario cibo, e poscia così piccolo all' astinenza aggiunse l' asprezza di riposarsi, e dormire sopra la terra: opere inuero, che ben palesano in Filippo la continuatione del dono vna volta miracolosamente concedutogli, essendo costume ordinario di Dio dispensare senza pentimento le sue grazie: *Sine pœnitentia enim sunt dona, & vocatio Dei*, ed in

Vso di ragione accelerato in Filippo

Vso di ragione continuato quanto al dono.

Filippo lattante s'astiene dal latte.

Piccolo bābino dorme in terra.

Rom. 11.29.

particolare a chi con gratitudine le riceue, e con profitto se ne serue, come fece il nostro Beato Fanciullo, il quale col mezo della sofferenza, ed astinenza auanzandosi sopra le forze dell' età sua cominciò la vita spirituale da quell' hostie sacre, *quibus promeretur Deus*.

Hebr.13.16

Questa ragioneuol cognizione, con la quale egli più che ogn'altra cosa, contemplaua Iddio increato, Iddio incarnato, e la gran Madre di lui Maria Vergine, stimo io, che gli fosse conceduta con l' atto della Fede, accompagnata dall'altre Virtù Theologiche Speranza, e Carità: ed in tal guisa solleuato dall'eterna bontà alla cognizione sopranaturale con infusione di Fede, ò d' altre particolari specie, confortati i sensi interni, e purificata la fantasia; egli mirabilmente operò intorno a quegli oggetti sourani, che perfettamente appagarlo poteuano.

Oggetti contemplati da Filippo con l'acceleratione della ragione.

Nè deue parere a chi che sia disdiceuole, repugnante, ò dubbiosa l' accelerazione, e la perseueranza dell' vso ragioneuole in Filippo, perche (oltre a quanto habbiamo accennato) il nostro giudizio vien sostentato da que' fondamenti, co' quali i Padri Greci, e Latini dimostrano il dono, e la continuazione dell' vso di ragione nel Precursore di Christo Giouanni Battista. Deducono in prima questa verità dalle parole Euangeliche, *Exultauit in gaudio infans in vtero meo*, significando in questa forma di parlare vn' operazione vitale, che necessariamente presuppone conoscimento intellettiuo. E noi con verace Storia prouiamo l' istesso in Filippo, che dopo soli cinque Mesi del suo natale, ritenuto in grembo alla Madre, tutto allegro le disse; che facesse la Limosina a' Serui di Maria Vergine.

Prima ragione, che proua l' accelerazione.

Secōda ragione, che proua la continuazione.

Dimostrano i medesimi Padri la permanenza dell' vso ragioneuole nel Precursore, perche egli nell' età incapace d' azioni regolate dalla ragione, fece opere di gran sentimento delle cose Diuine, atteso che a pena sciolto dalle fascie s'inuiò a gli orrori della solitudine, doue *confortabatur spiritu*: E noi pure ci rendiamo certi, che in Filippo si continuasse la cognizione ragioneuole col riferire veracemente quello, che habbiamo nelle Storie di lui, cioè che egli (benche sotto la cura della Balia) a guisa d' vn' altro S. Nicolò Vescouo di Mira, dette principio al digiuno, & ad vsare per morbido letto la nuda terra: dal che io concludo quasi con euidente conjettura,

che il dono dell' accelerazione, e perseueranza dell' vso ragioneuole fosse in Filippo.

E perche si è fatta menzione di S. Nicolò, sarà bene accennare quel, che dicono gli Scrittori della sua vita, quando narrano gli effetti dell' vso di ragione, che furono l' adoratione fatta da lui con le mani giunte, mentre la Ricoglitrice lo lauaua, e i digiuni, che egli così lattante faceua. *Infantem hunc* (dice Lorenzo Surio) *quis dubitet in ipso statim natiuitatis exordio diuino fuisse Numine afflatum, Sanctificatumq; qui non prius viuere, quam Deum venerari, non prius comedere, quam ieiunare capit? Compertum enim habemus illum, cùm reliquos dies, noctesq; omnes Nutricis vbera sugeret crebrò, quarta tamen, sextaq; Feria, nisi semel dumtaxat, & id vesperi quidem lac voluisse gustare. Atque hoc semper certo, immotoque seruauit ordine, vt nullis posset blanditijs, nullo Nutricis lenocinio, nulla natura necessitate à ieiunio capto deflecti. Quamobrem, vel improbum quemque bonarum rerum interpretem planè fateri oportet, non fortuitò illud, aut intemperie stomachi factum esse, sed quasi consultè, & Dei afflante spiritu.* Doue quelle parole *infantem hunc* con l'altre appresso, e quelle *planè fateri oportet, &c.* recitate nell' vltimo luogo ci danno ad intendere, che gli Scrittori considerando nel Santo Vescouo l' adorazione, & il digiuno per alcuni giorni della settimana, come opere di gran conoscimento, & vso di ragione, dissero che da quelle non fatte a caso, mà per illustrazione Diuina nell' intelletto del fanciullino, era nota la sua santificazione. E chi vorrà vedere con altri autori, e fondamenti questa accelerazione; legga la vita di S. Nicolò descritta dal P. Antonio Beatillo Barese Giesuita.

A S. Nicolò s' accelera l' vso di ragione conosciuto dagli effetti.

Lib.1.c.1.5.

Riceuette adunque il nostro felice Bambino questi doni con l' opere, che indi deriuano, nè mai si tolgono, quando vengono conceduti a fine di maggior progresso in chi gli riceue, ed vtile euidente per la Chiesa di Dio. Nè sì gran principio di Santità di Filippo, come nè anco quella della Vergine, e del Precursore Giouanni oscura punto, mà nè anco agguaglia l' illuminazione di Giesù Christo; perciòche il Verbo Incarnato fino dentro le viscere della Madre hebbe l' vso perfettissimo di ragione nella chiara visione di Dio, e nella facoltà di seruirsi d' ogni scienza a suo volere; in tal maniera, che quell' anima Santissima così illustrata potette perpetuamente vegliare, e preuenire ogni mouimento inferiore delle sue potenze, la-

Vso di ragione accelerato in Filippo sempre inferiore alla Vergine, & a Christo.

doue

doue questo mirabil dono fù limitato a Filippo con facoltà d' vsarlo con qualche perfezzione in quelle cose, che alla cognizione di Dio, di Giesù Christo, e della Vergine apparteneuano.

E benche, assolutamente considerato questo dono non s'aspetti al più eminente grado di santità, nondimeno quando si vede congiunto a gli atti di Virtù Theologiche, e Morali, e serue per fondamento di maggior merito, si può dire, che habbia stretta relazione con l' ordine di perfetta Santità, e di grazia. Per lo che non è marauiglia, che il nostro Beato Fanciullo appoggiato a fondamento sì stabile, per lo spazio di cinquantadue anni, che stette in questo esilio del Mondo, impiegandosi nell' esercizio delle due Vite gemelle Attiua, e Contemplatiua, si caricasse, con la grazia Diuina, di meriti quasi infiniti, i quali più chiari appariranno, se nella lezione della sua vita vno de' condottieri principali sarà il dono sopradetto, fattogli da Christo Redentore.

Della prima educazione del B. Filippo fino à gli studij di scienze maggiori. Cap. III.

Amore, e diligenza de' Genitori verso Filippo.

SE è vero, come dice l'Apostolo, che la bontà delle costumate Consorti si communichi bene spesso ai cari Sposi, il che vicendeuolmente si può credere, che frà di loro auuenga, doueremo dir noi con verità, che dalla felice coppia de' genitori di Filippo gli si procurassero con ogni possibil diligenza ottimi insegnamenti d' educazione morale, e christiana: tanto più, che nella sua prodigiosa concezione, e nel progresso de' primi giorni di sua vita s' accorsero senza punto ingannarsi, che la mano del Signore era con lui. Per lo che ricordeuoli dell' intercessione di Maria, ch' haueua impetrato loro da Iddio questo segnalato fauore, teneramente l' amauano, ed accortamente lo custodiuano dentro la propria casa, doue senza gli suagamenti, che sogliono per lo più diuertire da' progressi spirituali le tenere piante de' figliuoli, passò la puerizia, e l'adolescenza con l' acquisto delle lettere vmane, accompagnate dall' abito di molte virtù, le quali con la dimostranza d' azioni eroiche, alle necessarie, & opportune occorrenze si palesauano. Imparò con molta prestezza i primi elementi de gli

Eser-

Esercizi Spirituali, che s' appartengono ad vn buon Christiano, recitandogli con sentimento d' huomo prouetto la mattina per tempo, e la sera auanti il solito riposo. Giunto all' età di dieci anni, senza interrompere gl' impresi digiuni, e i giacimenti sopra la terra, all' altre diuozioni aggiunse l' Offizio della Vergine, quello de' Morti, e i Salmi chiamati Penitenziali, alzandosi nel maggior silenzio della notte all' Orazione mentale, e vocale, continuando questo costume fino alla morte.

Filippo impara presto gli esercizi Christiani.

Ardeua tanto in lui il desiderio d' auanzarsi nel profitto spirituale, che guidato da sua Madre alle Chiese (doue ella s' esercitaua nella frequenza de' Sacramenti, nell' ascoltare gli Offizi Diuini, e nel sentire le Predicazioni Euangeliche) egli così picciolino non solo non scorreua per il Tempio di Dio, come per lo più sogliono i fanciulletti, mà con particolare attenzione osseruaua le funzioni Ecclesiastiche con tanto gusto, che daua segno a' riguardanti d' intendere le cerimonie, ed i misteri in esse contenuti: però non strepitaua con le grida, non romoreggiaua co' piedi, non disturbaua l' orecchie d' alcuno col pianto, non offendeua la vista con azione meno che conueniente alla Chiesa di Dio: e così nell' acerbità de gli anni, scoprendo maturo il senno, se ne staua, ò con le ginocchia piegate a terra, ò con le mani alzate al Cielo, e se pur vinto da naturale stanchezza, era costretto a sedere, ciò faceua con vna modestia, che lo mostraua più tosto Religioso prouetto, che Bambino secolare.

Riuerenza, che Filippo bambino, e fanciullo picciolo portaua alla Chiesa.

Se talhora l' accorta Madre non l' hauesse condotto alla Chiesa, ne sentiua qualche malageuolezza, mà guidato dalla scorta dell' Obedienza, prontamente al voler di lei consentendo se ne restaua in Casa, doue i suoi trastulli erano l' Altarino, l' Immagini Sacre, le Candele, che v' accendeua, e l' Orazioni, che vi faceua, come se fosse andato alla Chiesa.

Spassi di Filippo in Casa da Bambino.

Cresciuto poi il Fanciullo, e fatto grandicello, fù consegnato per alcune hore del giorno ad vn costumato, & intelligẽte Religioso, che oltre alle lettere vmane gli diede auuisi, ed esempi di vita Christiana, e Santa. Dal che animato Filippo all' acquisto della Perfettione, fece così gran passaggio, seguendo il Gigante Celeste, che molti Testimoni esaminati nel Processo della sua vita intorno all' adolescenza, affermano che Filippo non solo aborrì gli scherzi, e i giuochi di quell' età pericolosa,

Vn Religioso è dato per Maestro a Filippo.

della

della quale il Profeta Sereniſſimo chiedeua l'inſtruzione à Dio, mà fù perfetto in tutte le ſue operazioni, ed ornato d'ogni virtù, particolarmente di Carita verſo i poueri compaſſionati da lui con tenerezza d'affetto, e ſouuenuti con prontezza di mano, conforme però al grado ſuo. E quanto a ſe medeſimo conoſcendo aſſai precipitoſa l'età giouanile, poſele intorno guardie molto ſicure, che furono vn'intera oſſeruanza della Diuina Legge, vna ſeuera, ma diſcreta maceratione del ſuo corpo virginale, ed vn'infocata Orazione di mente, e di voce, con la frequenza del Santiſſimo Sacramento dell'Altare. Così egli, (a cui per eſſer grato a Dio, fù neceſſario il combattimento delle tentazioni) arditamente fronteggiò il commune Inimico, & adoperando con grand'accortezza il valore, la pazienza, e l'vmilta, trionfò glorioſamente dell'Auuerſario, fece di ſe medeſimo grazioſo ſpettacolo all'Altiſſimo Signor de gli eſerciti, e ſi reſe degno d'impreſe più illuſtri nella milizia del Cielo. Quindi auenne, che ſi ſuegliarono in lui ſpeſſi, e viuaci ſentimenti d'abbandonare la vita del Secolo, e ritirarſi a quella della Religione, creſcendo ſempre con l'età quella ſemenza ſparſa in lui diuinamente nel tempo di cinque Meſi, quando gli fù data la cognizione dell'Ordine Regolare de' Serui di Maria Vergine: E perche alla giornata ſi faceua più florida queſta Religione, che nacque ad vn parto con lui, è quaſi impoſſibile ſpiegare l'inchinazione di Filippo ad abbracciare quell'inſtituto, per eſſere annouerato frà gli altri Serui della Vergine, come poſcia l'anno venteſimo di ſua età, dette fine a queſta ardentiſſima ſua brama.

Azzioni, ed eſercizi di Filippo nell adoleſcēza, di Sacramēti, digiuni, e conſeruazione della Verginità.

Deſiderio di laſciare il Secolo.

Della fondazione, e aumento della Religione de' Serui, per hauer maggior lume della Vita del B. Filippo. Cap. IV.

Giouerà molto per intender la Storia, che habbiamo frà le mani, accennar qui con ogni breuità poſſibile il principio, e qualche progreſſo della Religione de' Serui. Per tanto è da saperſi, che nella Città di Fiorenza frà gli altri Luoghi Pij trouauaſi già vna Compagnia d'huomini detti Laudeſi, cioè laudatori della Beata Vergine, fondata nel mille cento nouāta tre, doue oggi è la gran Torre, ò Campanile di S. Maria del Fiore, Cattedrale della Città di Fiorenza, e doue ſi riſerba ancora

Compagnia de Laudeſi in Fiorēza.

cora vna memoria, che è l' Immagine della Nunziata con vn' iscrizzione quiui intagliata. Questa Compagnia nell' alzarsi la sontuosa mole del detto Campanile, fù trasferita poco lontano, cioè a canto alla Canonica l'Anno 1283. doue pur' oggi si radunano i Fratelli a celebrare gli Offizi Diuini, sotto il titolo di S.Zanobi Vescouo Fiorentino, e del tutto danno piena contezza le Scritture, che quiui si conseruano.

Compagnia di S. Zanobi.

L'Anno adunque di Nostra Salute 1233. nel giorno dell'Assunzione di Maria al Cielo, Sette Nobili Mercanti Fiorentini ritrouandosi con gli altri nella predetta Compagnia a recitare l' Offizio di questa gran Signora, sentirono particolare inspirazione di seruire a Giesù Christo, e alla sua Madre Santissima in stato di maggior perfezione: la onde spedite le Laudi si ritirarono insieme, e guardandosi in faccia l' vn l' altro, pareua, che vi portassero scolpita la riceuuta inspiratione: mà non ardiuano così liberamente parlarne: pure da vno di loro, e forse d' età più anziano, rottosi il silenzio, fù raccontato con diuota maniera, e con spirito pieno d' vmiltà quello, che sentito haueua nell' animo, cioè di lasciare le cure secolari, e racchiudersi in qualche solitario luogo à piangere, e cancellare le commesse colpe, con vera penitenza sotto particolare protezione, ed inuocazione di Maria sempre Vergine: al che tutti partitamente risposero d' hauer hauuto la medesima vocazione, e di concorde volere elessero (per mandarla ad effetto) l' ottauo giorno di Settembre, dedicato alla Natiuità dell'istessa Regina del Cielo.

Inspirazione a' sette Fondatori dell'Ordine de' Serui, che furono sette Nobili Fiorentini.

Venuto il giorno determinato, ed ottenuta licenza, e Santa Benedizione dal Vescouo Ardingo secondo, Prelato di quella condizione, che dice S. Paolo, cioè laborioso, esemplare, ed irreprensibile, si ritirarono a menar vita commune, e pouera fuori delle mura di Fiorenza in vna certa Casetta posta nella Villa chiamata allhora Camarzia. I nomi di questi nuoui Serui della Vergine sono gl' infrascritti, Buonfigliolo Monaldi: Giouanni Manetti detto poi Buonagiunta: Benedetto dell' Antella: Bartolomeo Amidei, chiamato alla Religione Amadio: Ricouero Lippi Scalandroni, oggi nominati Vguccioni, che però egli si fece chiamare Frate Vguccione: Alessio Falconieri, e Gherardino Sostegni, a' tempi nostri detti del Migliore, e tutti nell'età de' venti insino a' trent' anni. La doue è cosa degna di considerazione, come questi sette furono scelti

Nomi de' sette Fondatori dell'Ordine de' Serui.

Fondatori eletti dalla Vergine, Vergini, Vedoui, e Congiunti.

dalla Madre di Dio, Fondatrice della Religione, da que' trè communi stati, e ordini di Santa Chiesa, da' quali si colgono i frutti Euangelici, trigesimo, sessantesimo, e centesimo; perciòche alcuni di loro furono perpetuamẽte Vergini, altri Continenti nello stato Vedouile, & altri Congiunti; Le Consorti de' quali contente d' vn santo diuorzio, restarono vnite con loro con più dolce legame d' affetto pudico, e di Carità Christiana, viuendo, ò ritirate nelle proprie Case, ò racchiuse ne' Sacri Chiostri. Così, i Sette Campioni della Vergine, dopo hauer fudato sotto il soaue giogo della Religione, impiegando se medesimi a coltiuare la Vigna di Christo Redentore, finiti i lunghi pellegrinaggi, e graui fatiche, giunsero al termine bramato di ricambiare la presente vita, piena di lagrime, e di stenti, con la felicità del Paradiso, colma d'allegrezza, e di gioia; restando sepolti i loro venerandi corpi nel Monte Senario, prima Sedia della Religione de' Serui. Questi beati spiriti furono i primi institutori della predetta Religione dopo la Sacratissima Vergine, la quale io con ragione chiamai primiera Fondatrice, mercè delle stupende visioni, che narrerò adesso, come fauori, e grazie di lei, per i progressi de' suoi nouelli Serui.

I sette Fondatori sepolti in Monte Senario.

La B.V perche si chiami prima Fondatrice della Religione de' Serui.

La prima interna apparizione fù quando i sette già nominati hebbero la vocazione dalla Vergine, che apparue con aspetto, decoro, e con faccia risplendente, corteggiata da gli Angeli, esortandogli con efficaci parole a pigliar forma di vita più perfetta con que' compagni, che hauessero ritrouati disposti a seguitare questo instituto. La seconda visione occorse nelle proprie Case, apparendo a ciascuno di loro, la notte seguente alla prima riceuuta nella Compagnia de' Laudesi. La terza fù allhora, che si racchiusero per saggio di vita commune in vna Casetta, doue oggi si vede cominciato il Campanile di S.Croce, ed in queste due hebbero particolari auuisi di lasciare la proprietà del Secolo, & attendere alla communità Regolare. Nella quarta ella additò loro il Monte Senario, doue haueuano a stabilire i fondamenti più saldi, e più sicuri della Religione. La quinta non fù meno mirabile dell' altre, poiche eglino eleuati in spirito la notte del Venerdì Santo a meditare l' acerba Passione, e Morte di Giesù Figliuolo di MARIA, furono da Lei, come suoi cari Serui, vestiti d' vn' habito Nero a guisa di liurea funebre, e rememoratiua de' suoi dolori. La sesta fù come sigillo delle precedenti, poiche nell' istesso Mon-

Habito nero dato dalla B. Vergine a' sette Fōdatori dell' Ordine de' Serui.

te dalla Vergine fondatrice fù riuelato con lettere d' Oro il nome de' SERVI suoi: onde mostrano molto bene queste sourane visioni, che MARIA sola sia stata la fondatrice di questa Sacra Religione de' SERVI.

Hor mentre eglino dimorano per sette anni continui in quel Monte di refugio, senza pensiero d' instituire nuoua Religione, ed accrescere numero di Conuenti, la Sourana Fondatrice, che riserbaua nella sua mente segreti profondi, diede segno di voler propagare la sua Pianta nouella con prodigio mirabile, e stupendo, che fù il seguente. Hauendo que' diuoti Religiosi fatto vn' Orticello nella pianura, che sopra il giogo del Monte si trouaua, e quiui l' anno medesimo piantate alcune Viti, intorno alle quali seguendo l' ordine de gli Anacoriti Egizi, e Tebani, si tratteneuano più per l' esercizio del corpo, che per desiderio del frutto: Auenne, che in quel Monte distante dalla Città ben noue miglia, e che per l' altezza del sito resta gran parte dell' anno ghiacciato, & infecondo, vna di quelle Viti fuori del corso di natura, e di stagione la notte precedente la terza Domenica di Quaresima auanti la Festa della Nunziata, quando ancora nelle pianure non si vede il primo segno di Primauera, inaspettatamente germogliò sì bella, che veddesi vigorosa ne' tralci, diletteuole ne' pampani, e marauigliosa nella quantità dell' Vue in fiore, che hauereste detto fosse stata vn' altra Palma rinuerdita dal B. Macario. Per questo straordinario auuenimento il B. Buonfigliuolo Monaldi Superiore di tutti, si trasferì a Fiorenza, e narrò fedelmente il successo al Vescouo Ardingo, il quale auuezzo per la sua bontà singolare alle riuelazioni Diuine, con gran sentimento rispose, che nella prossima passata notte la B. Vergine gli haueua mostrata in visione l' istessa fruttuosa Vite, e dettogli, che questo era segno, che voleua dilatare per tutto il Mondo la sua Religione, *ego quasi Vitis fructificaui suauitatem odoris, & flores mei fructus honoris, & bonitatis*. Per lo che da indi innanzi furono riceuuti frà loro molti Soggetti di buona espettazione, e con numero di Conuenti veddesi fruttificar la Vite della Congregazione de' Serui, alla quale già ridotta in forma di Religione, fù destinato poi l'Anno mille, e dugento sessantasette, per Generale nel quinto luogo il B. Filippo. E perche ella haueua di già riceuuta la confermazione con lettere Apostoliche da Alessandro IV. fino l'Anno 1258. si dilataua con molta felicità

Vite, che fiorisce fuora di tẽpo, segno che doueua dilatarsi la Religione de' Serui.

L' istessa Vite riuelata al Vescouo di Fiorẽza.

per quattro principali Prouincie, come ne' suoi annali più diffusamente si può vedere, bastando a noi per hora hauer accennato l'origine, ed il progresso per quello, che serue alla testura della presente Storia.

Il B. Filippo dopo l'hauer studiato in Parigi, et in Padoua se ne torna a Fiorenza, doue da Iddio amatore dell'anime giuste riceue alcuni fauori, e grazie speciali. Cap. V.

Mpadronitosi perfettamente Filippo delle lettere vmane, e de' precetti rettorici sotto la cura del Venerando Religioso, datogli per Maestro, i suoi Genitori (acciò non stesse ozioso ingegno si eleuato) determinarono mandarlo in qualche studio fiorito, e principale. E perche in que' tempi l'Accademia Parigina, poco auanti era stata ridotta a miglior forma da San Lodouico Rè di Francia, per compiacere al Sommo Pontefice Innocenzio Quarto, Iacopo Benizi Padre del nostro Giouanetto l'inuiò a quella volta, doue ritrouò eccellenti Maestri. Applicato adunque a gli studij, fece si gran passata ne' primi insegnamenti di Filosofia, che il suo accorto Dottore in pochi mesi lo giudicò atto a scienze maggiori, ed a più sottili speculazioni: però non mancaua d'esercitar Filippo nelle dispute, repetizioni, e conferenze, cose tutte abbracciate dal giouane con molta sollecitudine, e con vgual diligenza eseguite: mercè che egli ricordeuole, che il primo grado della sapienza è il timor di Dio, accompagnaua i sudori dello studio con la frequenza de' Sacramenti, e col feruore dell'orazione. Peruenuto al fine della Filosofia con profitto straordinario, parue al Padre, a cui andauano continuati ragguagli della modestia, e del progresso di Filippo, che fosse bene moderare gli studij Filosofici, passando in quel tempo vna certa opinione, che l'esercizio delle scienze speculatiue praticato più di quello, che fosse necessario allo stato di personaggi nobili, in vna Republica fosse difetto: auuenga che in questa guisa i giouani poteuano diuertirsi dal negozio mercantile, e dal gouerno politico.

Filippo è mandato à studio in Parigi.

La risoluzione adunque del Padre fù, che terminata la Filosofia, Filippo s'impiegasse nello studio di Medicina, alla quale

le soleuano allhora attendere anco i Nobili, forse con vtilità maggiore, e benefizio più commune delle Città, che non si vede nell'età nostra: oltre che per esser la Medicina parte della Filosofia naturale, potette soauemente moderare l'animo del Giouane molto infiammato ne gli studij, doue più s'innalza l'intelletto.

Attende allo studio di Medicina per ordine del Padre.

Non fù poca mortificazione questa a Filippo, vedendosi impedire lo studio della Teologia, grandemēte desiderata da lui; tuttauolta conoscendo con la ragione, acceleratagli da Iddio fino di cinque Mesi, che gl'ingegni molto eleuati, e nel desiderio della gloria più vehementi, che accorti, alzando incautamente il volo, sono vicini al precipizio, egli regolato sempre dalla misura dell'altrui volere, seppe dalla mortificazione cauare il merito dell'Obedienza paterna, e però si diede allo studio di Medicina con quell'istesso gusto, che haueua sentito nella Filosofia: onde non furono anco minori i progressi, che si viddero con stupore di tutti, e con espettazione mirabile nell'età di 19. anni. Fù poscia richiamato in Italia, ed inuiato alla Città di Padoua, a fin che quiui ancora desse honorato saggio del suo valore, e domandasse la Laurea in Filosofia, e Medicina. Per lo che passati alcuni Mesi, e fatte molte esperienze in varie Accademie, fù da' Dottori dello Studio ammesso all'esame, dopo il quale riceuuto con solenne pompa il titolo di Dottore nell'vna, e nell'altra facoltà, con dimostrazione di tanto sapere, che era difficile conoscere, se la fama de' suoi dotti Maestri, ò la gloria di Filippo fosse maggiore.

S'addottorà in Padoua.

Non poteua più l'amore quasi impaziente d'amendue i Genitori sopportare la lontananza di sì caro Figliuolo, però ordinarono, che ritornasse alla Patria, doue incontanente per mero frutto d'obedienza se ne venne, ancorche si priuasse d'vna certa quiete, e ritiratezza: alla quale tosto che si vedde liberato da gli oblighi di Scolare, più dell'ordinario attendeua. Per il che i suoi studij erano i libri di Scrittura Sacra, i suoi spassi le visite delle Chiese, i suoi Conuiti i Sacramenti, seruendosi delle naturali speculazioni per alleggerimento morale, perche queste poteuano fargli scala alla considerazione de' misteri Celesti; ne' quali prouaua sentimenti graui, e trouandosi spesso la mente rapita, e sopita in intimi, e saporosi eccessi dell'amor di Dio, e della seruitù douuta alla Santissima Vergine, vie più s'inuigorirono in lui gli antichi desiderij conosciuti,

sciuti, e ben intesi fino dalle fasce di pigliar l'habito Santo de Serui di lei. Ritornato a Fiorenza appresso il Padre, e la Madre, venne in concetto d'huomo più che ordinario a tutta la Città, perciòche la conuersazione domestica de' Parenti, la pratica ciuile co' primi Senatori della Republica, la modestia con gli vguali, l'affabilità con gl'inferiori, la composizione esteriore del corpo, la prudenza ne gli affari, doue talhora veniua impiegato, e l'esemplarità de' Santi costumi destarono in ciascuno al pari della marauiglia la riuerenza verso Filippo, che certo poteua chiamarsi vna riforma di vita Christiana per la giouentù Fiorentina. Egli frà l'honeste contentezze sentiua acute punture, vedendo, che nella sua amata Città erano più vigorose che mai l'antiche discordie de' Guelfi, e Ghibellini, fomentate da Federigo Imperatore con tanto danno della Christianità, che non pure la Republica Fiorentina, mà tutta Europa n'era infetta, con le conseguenze di corrotti costumi, e d'abomineuoli sceleratezze: La onde il buon giouane, conoscendosi inabile per molti rispetti a soccorrere a tante ciuili dissensioni, s'allontanò sempre dall'affetto delle fazioni, nè mai volse in modo alcuno cignere spada, mà cercò fortificarsi maggiormente nel seruizio di Dio, col proseguire l'incominciata ritiratezza, ed i suoi fruttuosi esercizi di Virtù Christiane.

Vita morale, & esemplare di Filippo.

Frà questi notabili disgusti, che gli feriuano l'anima, rispetto all'offesa di Dio, ed al pericoloso stato de' Cittadini, costumaua per sua consolazione, e per opportuno rimedio a sì gran male, gettarsi a' piedi d'vna Immagine di Christo Crocifisso, dal quale, come fonte di pietà, riceueua abbondanti riuoli di fauori per la sua, e per l'altrui salute. Mà singolare fù quello, quando sentì interiormente toccarsi il Cuore più del solito, ed infiammarsi più dell'vsato alla Religione, e quando poi vn'altra volta riceuette questa formata risposta. *Vattene Filippo al Monte Senario, doue io t'insegnerò il modo di guadagnarti la contentezza incomprensibile dell'eterna vita.* Non furono seminate le Diuine parole sopra l'arida pietra, ò frà spine importune, che impedissero l'effetto della Vocazione, mà in vn terreno assai fecondo, che ben presto ne rese il frutto: peròche nel tempo Quadragesimale, che seguì appresso l'Anno 1253. il giouane prese vna maniera di vita più rigorosa quanto a' cibi, più aspra quanto al dormire, e più solitaria quanto al conuersare, contento che le sue delizie fossero solamente l'Orazione, la Con-

Christo Crocifisso parla a Filippo.

tem-

INRI
VADE AD MO
SENARIV
P.14.

templazione, e lo studio di lettere Sacre. Ed in questo tempo visitaua specialmente que' luoghi diuoti, posti fuori di Fiorenza verso la rouinata, ed antica Città di Fiesole, inuiandosi con l'animo, quasi nouello Isaac, a quel sacrato Monte, doue lo chiamaua Giesù Crocifisso.

Il B. Filippo orando auanti l'Immagine Miracolosa della Santissima Nunziata di Fiorenza, la cui origine con questa occasione si narra, riceue vna mirabil visione, dichiaratagli dal B. Buonfigliolo Monaldi. Cap. VI.

E Propria condizione delle sopranaturali visioni illuminare maggiormente gl'intelletti nostri, ed infiammare la volontà ragioneuole verso di loro: per lo che non si può pienamente spiegare, quanto il giouane Filippo (abilitato il corpo con discrete astinenze, e resa capace l'anima con diuote contemplazioni) di giorno in giorno s'auanzasse nella cognizione, e s'accendesse nel desiderio de gli oggetti diuini: che però suegliossi in lui l'ardentissima sete di quella giustizia, che dal nostro Redentore fù numerata frà i gradi della Christiana beatitudine, interpretata da' Santi Padri, desiderio di Santità, e di Virtù.

Con questa infiammazione partitosi Filippo vna mattina frà l'altre dalla propria casa, se n'andò ad ascoltare il Santo Sacrificio della Messa nel nuouo Oratorio de' Serui di Maria, doue era dipinta la miracolosa Immagine della Nunziata, e quiui hebbe quella mirabilissima visione, di cui si dirà appresso, che fù la più efficace vocazione, che fino allhora da Giesù Christo, e dalla Vergine sentito hauesse. Mà perche in questo luogo di storia qualche Lettore meno consapeuole de gli altri potrebbe desiderare qualche notizia dell'origine di sì diuota Immagine, però ogni discreta persona, che legga la presente vita del B. Filippo, mi conceda accennarla con breui parole, che poi ben presto a lui ritornerò.

Filippo visita l'Oratorio della Santissima Nunziata.

L'Anno 1250. (come dimostrano gli Scrittori di que' tempi) nella Villa, detta Camarzia, vicina alla Città di Fiorenza, luogo molto memorabile, perche quiui da' Fiorentini fù rotto l'esercito d'Arrigo III. a difesa di Gregorio VII. Sommo Pontefice, si dette principio a fabricare vn Religioso Oratorio,

doue

doue poteſſero ricouerarſi i Padri de' Serui, che habitauano à Monte Senario, quando per loro honeſti affari, ed vrgenti biſogni a Fiorenza veniuano. In queſto luogo era già dipinta a tempera freſca ſopra la muraglia vn'Immagine della Vergine, chiamata S.Maria di Cafaggio, la quale in progreſſo di tempo per le rouine de gli Edifizi venne mancando: per lo che volendo que' diuoti Padri rinouare la memoria della lor Protetrice MARIA, procurarono, che nell'Oratorio ſi dipingeſſe a freſco l'Immagine di Lei in quella iſteſſa forma, nella quale s'era dichiarata Serua del Signore, poiche ella medeſima Fondatrice dell'Ordine, vicino alla rimembranza di sì gran miſtero (come s'è detto di ſopra) haueua dato loro l'Illuſtriſſimo titolo di Serui. Fù chiamato all'opera vn Pittore aſſai honorato in quell'età, mà ſopra tutto ſeruo particolare di Maria, al cui honore oſſeruò verginità perpetua, e ſenza riguardo a veruna mercede accettò la carica di dipingere il ſembiante Diuino della ſua gran Signora. Mà prima che deſſe principio, ſi preparò con particolari Orazioni, e col Sacramento di Confeſſione, e Communione, aiutato ancora dalle diuote preci di que' Religioſi Padri, che già ſentiuano il cuor loro preſago di marauiglie Celeſti. Cominciata adunque l'impreſa, già appariua l'Immagine dell'Arcangelo Gabriello: già vedeuaſi tutta la figura della Glorioſa Vergine, eccetto il Volto, il Capo, e'l Collo: già tutto il dintorno della Tauola era finito, quando (coſa mirabile) il Pittore deſideroſo di porre l'vltima mano alla Santa Immagine, di ſubito comincia a titubare, trema la mano, impallidiſce il volto, manca l'ardire, e quaſi che mai haueſſe adoperato pennello, l'arte vien meno. Ricorre all'Oratione, fà inſtanza, che per lui ſi preghi; que' Religioſi auanti a Dio ſi proſtrano, e tutti inſieme, ò per tenerezza, ò per timore lagrimar ſi veggono. Nel ſeguente giorno il diuoto Pittore ritorna all'opera, e fuora di ſua aſpettazione ſentesi oppreſſo da profondo ſonno, anzi ſopito da Eſtaſi Diuino: poſcia riſuegliatoſi ſi leua in piedi, alza gli occhi verſo la Pittura, che dentro la ſua mente ritrouaua già colorita, e vede il Collo, il Volto, e il Capo della Santiſſima Vergine perfettamente compito. A queſta nouità egli incontanente ſtupiſce, e con lui ſtupiti tutti gli altri gridano *Miracolo Miracolo*, rendendo grazie al Signore, ed a Maria.

I Padri de' Serui fanno dipingere l'Immagine della Nunziata.

Il Pittore nō ardiſce dipignere il Volto della Nunziata.

Suegliato dal ſonno troua il Volto miracoloſamēte fatto.

Diuulgoſſi la fama dell'Immagine per tutta la Città, la quale

quale subito vi corse, e per decreto della Republica furono scritte a piè della Pittura quelle parole, che pure a' tempi nostri, secondo il Carattere antico, si leggono, cioè, *Madonna Santa Maria Madre di grazie*. Con questo dono celebre piacque alla gran Regina de gli Angeli nobilitare fin da principio la nuoua Religione de' suoi Serui.

Auāti alla predetta Immagine lasciammo il nostro Filippo, il cui ritratto dalla parte dell'Arcangelo Gabriello si vede in ginocchione sotto di lui, fattoui dipignere per auuentura da quegli antichi Padri, per conseruar la memoria della mirabilissima visione, mostratagli quiui dalla Vergine, che fù questa.

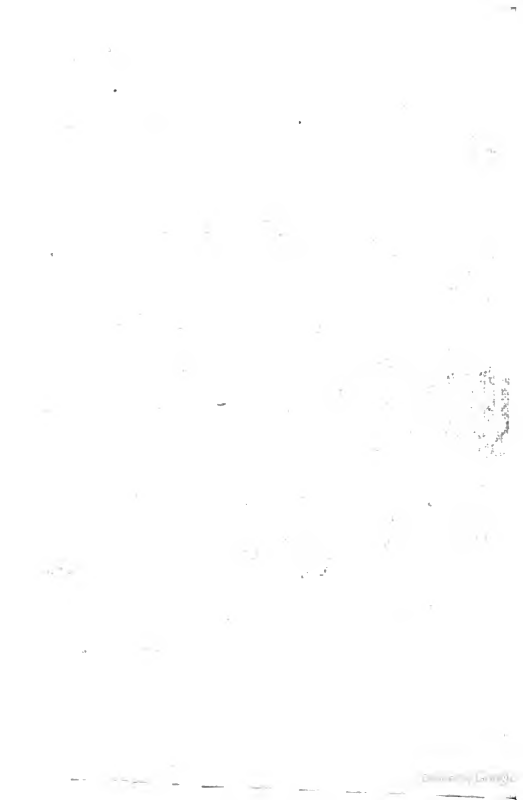
Ritratto del B. Filippo nella Muraglia, oue è dipinta la Nunziata.

Arriuato Filippo per vdire la Messa nell' Oratorio (come dicemmo) nella quinta Feria della Santa Resurrezione, che fù quell'Anno il dì 24. d'Aprile, mentre dal B. Alesso Falconieri si recitaua l'Epistola corrente, nell' vdire quelle parole *Philippe accede, & adiunge te ad currum istum*, come se fossero state lette a se stesso, tutto intimorito cadde in terra, & abbandonato da' sensi venne in vn grande eccesso di mente. Pareua all' anima sua di ritrouarsi (a guisa d' vn' altro Antonio) in vn' orrido deserto trà scoscese Rupi, trà Spine pungenti, trà Serpi velenosi, dentro vn tenace fango con penosa agonia, vedendo di non potere in parte alcuna assicurare il piede, non che ritirarlo: e frà quelle angustie con gran feruore chiedeua col Profeta Serenissimo aiuto al Signore *Saluum me fac Deus, quoniam intrauerunt aquæ vsque ad animam meam*, quando senti vna voce delicata, e sonora, che gli rasserenò il cuore, confortò la mente, rischiarò la fantasia, e fece luminoso l'intelletto. Solleuato adunque il Beato Giouane vedde rappresentarsi auanti vn mistico Cielo, tranquillo per la serena chiarezza, e vago per i bei fregi, che l' adornauano, forse in quella guisa, che fù mostrato a' Pellegrini Israeliti, *quasi Cœlum, cùm serenum est*: e per entro gli spatiosi campi di lui scorrer veloce, mà regolato nel suo mouimento vn lucido Carro, fabricato d'oro finissimo, e tirato da vn generoso Leone, e da vna mansueta Agnella. Stauasi quiui in sublime Trono pomposamēte assisa la Regina del Cielo, ammantata di veste lugubre, mà cinta di risplendenti raggi, sparsi intorno alla sua maestosa fronte da vna gentile, e candida Colomba. Era seruita da numeroso Stuolo di Spiriti Beati, i quali sostenendo sopra il trionfante Carro vn ricco Baldacchino variatamente colorito, e tempestato di preziose gioie,

Carro misterioso veduto da Filippo.

con soaue concento cantauano le grandezze della Sourana Imperatrice. Teneua la Vergine Santissima nelle sue mani vn' habito nero, somigliante a quelle vestimenta, che poco prima i Padri de' Serui haueuano cominciato ad vsare: ed ecco, terminato il concerto de gli Angeli, ella fece risonare nell' orecchie di Filippo quelle medesime parole, *Filippo accostati, ed vnisciti a questo mio Carro*. Hauerebbe proseguito il suo parlare la Vergine, se al diuoto Giouane non fosse stata interotta la dilettevole, e Santa Visione dal B. Alesso, che già spedito il Sacrificio della Messa, per sodisfare al suo Offizio, vedendo scorso il tempo del serrare l' Oratorio, lo sueglio dall' estasi, giudicando, che quiui per stanchezza addormentato si fosse. Desto Filippo, disse con vn profondo sospiro al B. Alesso. Deh Reuerendo Padre, perdoniui Iddio, si come io vi scuso di questo vostro non conosciuto errore. Rimase il Giouane assai dolente della perdita fatta, forse non auuezzo ancora nella mercatura de' negozi Diuini a fare somiglianti guadagni, e forse altresì, perche è proprio di Dio lasciare l' anima famelica per mezo de sinistri auuenimenti, acciòche più s' inuogli delle Celesti contentezze, le quali (dice Tertulliano) con la satietà fanno più vehemente il desiderio. *Satietas famem prabet desiderio*. Sentì Filippo nō poca mortificazione d'essere stimato inciuile, ò poco riuerente alla Chiesa, mentre pareua al B. Alesso, che si fosse lasciato vincere dal sonno, come occorse già ad Anna Madre di Samuello, la quale dimorando nel Tempio tutta raccolta in Dio, da Elì Sacerdote fù creduta vbbriaca.

Vocazione di Filippo all' Ordine de' Serui.

Venuta la notte seguente al caro giorno, nel quale Filippo hebbe il felice principio della sua visione, egli pur di nuouo si ritrouò in quell' istesso horrore d' oscura solitudine, doue riuedde la sua amata Regina MARIA, che gli disse, *Philippe Seruos meos in crastinum adeas, ab eis enim praeuisi Currus magisteria disces, quæ possis statim exequi, fidelis mei Seruus euasurus*, e tosto sparue quel misterioso ordigno. Il giouane pronto alla Celeste vocazione, venendo il giorno, si trasferì al solito Oratorio, doue vdita la Messa, e raccommandato sì graue negozio alla Vergine, fece addimandare il P. Superiore, che era il B. Buonfigliolo Monaldi. A questi dopo gli atti di religiosa creanza, espose con erubescenza Christiana la visione due volte riceuuta, ed il commandamento fattogli, di presentarsi a lui, per intendere, qual fosse la volontà di Giesù Christo, e di Maria.

Il saggio Padre, arricchito di Spirito Diuino, il tutto interpretò in questa forma: L'orrida solitudine, piena di spinosi sterpi, e di velenosi Animali vi significa (figliuolo diletto) il pericoloso stato secolare. Il Carro la vita Religiosa, alla quale vi chiama la Vergine. Le quattro Ruote, le Virtù Cardinali, che sostengono il dorato Carro del nostro regolare Instituto. L'Agnella, ed il Leone, che lo guidano, v'insegnano, che l'vmiltà Religiosa deue esser compagna alle grandi imprese del seruizio di Dio, si come nelle basi del Tempio erano scolpiti i Vitelli, ed i Leoni. La misteriosa Colomba vi denota la contemplazione, e la purità del cuore. Le vesti nere, sostenute dalla nostra Fondatrice, con l'inuito d'vnirsi a quel Carro, sono viuaci lingue, che vi preconizano Seruo di Maria nel suo Ordine nouello, doue imparerete la vera mortificazione della Croce di Christo. Questa interpretazione accrebbe a Filippo il desiderio, anzi operò l'vltima resoluzione, d'abbracciare quella forma di vita claustrale, e nel B. Superiore cagionò marauigliosa contentezza, perchè mentre veniua esponendola, vedeua vscire dal modesto volto del giouane alcuni raggi di splendor Diuino, che furono certi presagij, e sicuri indizi della futura Santità di Filippo. O Giouane felice, che solo apprezzò la nobiltà del sangue, i beni di fortuna, e l'honoreuolezza delle scienze, perche da loro hebbe, che disprezzare per il suo Signore, e perche furono odorose vittime da sacrificare a Dio sopra l'Altare della Religiosa mortificazione: nel che apparue tanto più efficace la grazia, e più illustre la gloria di Christo Redetore, che al suo Seruo haueua fatto dono di quelle cose, che gli fossero mezo, per guadagnarsi la salute.

Il B. Buonfigliolo interpreta la Visione à Filippo.

Questo, che da noi fin quì succintamente s'è scritto di Filippo, conuitato quella mattina con Religiosa refezione dal Superiore de' Serui, giudichiamo bastante a quella parte di Vita, che egli menò al Secolo, nel quale preuenuto dalla Diuina grazia fino dalle fasce, passò in vn tratto al termine d'vna consumata sapienza, doue altri meno infervorati sogliono arriuare quasi per gradi, col tentare, e preparar se stessi a poco a poco.

***

Il B. Filippo domanda in grazia l'Habito di Conuerso, con ammirazione di tutti, & ottenutolo se ne veste.
Cap. VII.

ECco i primi frutti (o diuoto Lettore) di quella feconda semenza, che sparse la Vergine Santissima nell'animo di Filippo fino da' primi giorni della sua vita puerile: perche, quantunque egli nel Secolo hauesse honoreuolezza di sangue, profondità di scienza, e fama di bontà fra' più Illustri, più letterati, e migliori soggetti della Republica Fiorentina, nondimeno fatto figliuolo della Religione de' Serui comincia l'edifizio della vita Religiosa dalla pietra fondamentale, che ingrandì la Vergine Fondatrice dell'Ordine, cioè dalla Santa Vmiltà: *vis magnam fabricam construere celsitudinis?* (diceua S. Agostino) *de fundamento prius cogita humilitatis*. Riceuuto adunque Filippo alla pouera Mensa de' Serui di Maria in quella mattina, nella quale (come dicemmo) gli fù dichiarata la visione, egli, finita la refezione, con frettolosa modestia inaspettatamente vscito da Mensa, lagrimoso, e contrito, si pose con ambedue le ginocchie in terra nel mezo del Refettorio, ed instantemente due cose domandò. La prima d'essere accettato nell'Ordine de' Serui di Maria per misericordia del Signore: la seconda che lo gratificassero dell'habito Religioso da Conuerso, desiderando, come tale, seruire a' Padri. Allhora quella Corona di Venerandi Religiosi, intenerita dall'atto di sì profonda vmiltà, pianse, e restò piena di marauiglia, ed il Superiore, guardati in faccia i suoi fratelli, i quali più con singulti, che con parole accennauano di consentire, così rispose a Filippo. Noi (diuoto Giouane) che siamo Serui di Maria, la quale vi chiama a questa Religione, nuouamente fondata, ed accresciuta da Lei, non possiamo, nè douiamo contradire al suo volere, dimostratoci con tanti segni: però con ogni prontezza, e sincerità d'affetto vi riceuiamo all' Habito, ed alla Religione, sotto lo Stendardo della Vergine nostra Protettrice. E perche non vogliamo disgustare il vostro vmile desiderio, ci contentiamo ancora darui l'habito, non di Chierico, mà di Seruente; persuadendoci, che questo sia il beneplacito di quella, che vi guida, e stimò già sua gloria, chiamarsi Serua. Ed in questa guisa

fù

fù consolato il Beato Giouane della sua dimanda l'anno ventesimo della sua età, nel Venerdì frà l'Ottaua della Santissima Resurrezione di Christo, ritenendo l'istesso nome, per esser quello, co'l quale dalla Vergine nella miracolosa visione fù chiamato.

Da questo felice auuenimento si può facilmente dedurre, che la prima gloria de gli aiuti dati a Filippo (dopo Iddio) si deue alla sua Madre Santissima, la quale co'l proporre al nostro Giouane la sua Religione, e la maniera del basso sentimento di se stesso, volle compensare in parte la diuozione, e l'ossequio, che fin da piccolo haueua riceuuto da lui. O' quanto importa, ò quanto gioua la protezione de' Santi, i quali, riconoscendo il culto riuerente de' loro diuoti, sono efficace mezo d'ottenere dalla Diuina Maestà grazie, e fauori: e perche frà le pure creature la Vergine è più grata a Iddio, può considerar ciascuno l'abbondanza delle grazie, e de gli aiuti, che riceuette Filippo nell'ingresso della Religione. Prima fù particolar grazia, hauere promotori della sua Religiosa vita i suoi proprij Genitori, come persone di molta bontà, e di prudenza singolare. Appresso s'aggiunge il numero de' buoni, che fioriuano in quel secolo, ancor che per altro assai trauagliato dalle riuoluzioni de gli Stati, dall'oppressioni della Chiesa, dal disprezzo della Corte Romana, con le carcerazioni di Cardinali, con la sommersione di Prelati, con la morte de' veri Cattolici, con la predicazione dell'Eresia, e con altre grauissime turbolenze. In oltre fù educato da quel venerando Religioso, di cui fauellammo al suo proprio luogo. Nell'adolescenza, e giouentù hebbe per protettore il Vescouo Ardingo, Teologo profondo, contemplatiuo più che ordinario, e molto fauorito di riuelazioni Diuine. Entrato nella Religione trouò Superiore Claustrale il B. Buonfigliolo Monaldi, che gli espose, quasi con profetica intelligenza, la misteriosa visione; huomo insigne nella Santità, poiche a dimostranza, che la morte di lui fosse preziosa nel cospetto del Signore, vscì grandissimo odore dal suo felice Cadauero, e s'vdi vna voce dal Cielo, che inuitando quell'Anima Beata all'Eterna Gloria del Paradiso, formò distintamente queste parole, *Bone fili, quia Filij mei vocem audisti, & inuiolabiliter eam obseruasti, centuplum accipies, & vitam æternam possidebis.*

Quanto importi esser diuoto de' Sãti di Dio.

Marauiglie occorse nella morte del B. Buonfigliolo Monaldi.

Gli fù congiunto in amicizia il felice Martire S. Pietro dell'

Or-

Ordine Domenicano, Inquisitore Generale di tutta l'Italia, il quale per la sua diligenza, e per le riuelazioni di Maria, che haueua raccommandato al suo Offizio i nouelli suoi Serui, conosciuta la loro perfezione, gli commendò efficacemente alla Republica Fiorentina, ed al Sommo Pontefice Innocenzio IV. facendo testimonianza verace della miracolosa institutione di questo Ordine Sacro.

Suo grato compagno, e caro fratello di Religione frà gli altri, che viueano all' hora, fù il B. Buonagiunta, vno de' sette Fondatori, huomo insigne per molti capi, mà celebre in particolare per il seguente Miracolo. Andaua egli col suo compagno in quella gran carestia, e mortalità dell'Anno 1244. a cercare nella Città di Fiorenza la limosina, per sostentare i suoi fratelli, ed vn certo Vsuraio famoso, per nome Antonio, che da Lui era stato più volte auuertito del suo graue errore, fece portargli (mà con inganno) dalla sua Serua la limosina di pane, e di vino. Riceuuta, che hebbe la carità, offerse alla Donna dell' istessa limosina, acciò n' haueffe parte, ed ella per altro molto diuota de' Serui di Maria, subito volle mangiare: mà il Seruo di Dio, che per Diuina riuelazione haueua conosciuto l' inganno dell' Vsuraio, le disse, Buona Donna non mangiate, perche il Pane, e Vino, che m' hauete portato, sono auuelenati, volendo il vostro Padrone con questo mezo tormi la vita: mà ritornata di sopra lo trouerete gastigato dal Signore con la morte, e fatto il segno della Croce il buon Sacerdote, a guisa d' vn' altro S. Benedetto si cibò senza lesione alcuna. Frà tanto arriuata la Serua alle stanze, doue lasciato haueua il suo Padrone viuo, e sano, quiui lo ritrouò caduto in terra morto: il qual miracoloso auuenimento fù vna tromba molto sonora della Santità de' Serui di Maria. Queste, ed altre viue lucerne Euangeliche accese, e poste sopra il candeliere di Santa Chiesa, spargeuano d' ogn' intorno viui raggi di Celeste lume, del quale procurò sempre il B. Filippo la participazione, conoscendo, che all' acquisto della Santità serue per appoggio stabile, e scala sicura la conuersazione, e pratica de' giusti, come n' auuertisce il Sauio. *In partes vade sæculi sancti cum viuis, & dantibus confessionem Deo.*

Il B. Buonagiunta vno de' sette Fondatori preuede la morte apparecchiatagli, dalla quale viẽ liberato miracolosamente.

Filippo procura la pratica de' serui di Dio.

Eccl. 17. 25.

Eccoui, o Lettori, quali furono i vezzi della Diuina grazia, per tirar Filippo dal Secolo alla Religione, doue non fù cosa difficile, essere accettato, attesa la cognizione, che già haue-

uano

uano il B. Buonfigliolo Superiore, e gli altri Padri, della dottrina, modestia, & vmilta di lui; sperando fino da principio, che la Vergine hauerebbe portato il suo nuouo Seruo a stato più sublime di perfezione, fauorito ad imprese più nobili per benefizio di Santa Chiesa, come con la successione del tempo dimostrarono gli effetti, perche fatto Sacerdote col solo merito dell' Obbedienza, e poi Generale dell' Ordine, fù impiegato in Ambasciarie, e Legazioni a Corone Regali, all' Imperio, a Pontefici Romani, ed acclamato Papa, con altre circostanze, delle quali difusamente si ragionarà al suo luogo nel progresso della Storia.

Qualità di Filippo conosciute da' Padri de' Serui, con speranza della sua futura Santità, e grādezza.

De gli esercizi, che fece il P. Filippo nel Conuento di Cafaggio, oggi detto della Santissima Nunziata, e del tempo, che vi dimorò. Cap. VIII.

Vò tanto ne gli Huomini l' infetta semenza della Deità, promessa dal fallace Serpente a' nostri Progenitori Adamo, & Eua, che non solo con malageuolezza si piegano all' vmiltà Christiana, mà con ogni sforzo tentano d' auanzarsi in tutti que' gradi, & honori, che sono effetti della Superbia infernale, crudelissima nemica di tutte le virtù Christiane. Perciò quando si vede, che chi potrebbe ne gli affari del Mondo sostentare la reputazione, si spoglia dell' amor proprio, e volontariamente si priua di que' mezi, che potrebbono ingrandirlo in questa vita, dicasi pure, che a guisa di Saul sia diuenuto altro Huomo, da se stesso diuerso, ripieno di Spirito Diuino, come dicono le Scritture, *insiliet in te Spiritus Domini, & mutaberis in virum alterum*, e vero seguace del Capitano de gli vmili Christo Saluatore, che vsaua dire, *Discite a me, quia mitis sum, & humilis corde*. Di questa sorte d' Huomini imitatori di Christo era il nostro Filippo, il quale, hauendo già stabilito il suo edifizio dello Spirito nell' vmiltà, entrato che fù nella Religione, si fece conoscere della schiera de gli vmili, col basso sentimento di se stesso, e con la pratica de' più vili esercizi di quel pouero Oratorio de' Serui di Maria. Mà chi potra negare la perfetta Vmiltà di Filippo? Insegnano le Scuole della Sacra Teologia, che quando l' atto interiore vien' accompagnato dall' esteriore, ordinariamente è più intenso, ed efficace, perche l' este-

Vmiltà del B. Filippo.

l'esteriore dimostra, che l'animo ripieno di gioia spirituale, giudicandosi angusto vaso a contenerla, trabocca fuora di se stesso, e la diffonde anco nel corpo: il che si vede per lo più ne' peccatori contriti, a' quali abbonda gran copia di lagrime esterne, e ne' giusti, che trasformano i lineamenti del volto, secōdo gli affetti del cuore. Hora se Filippo nō solo concepì nell' animo, mà espresse con la voce, e palesò con l'opere gli effetti marauigliosi della Santa vmiltà, conchiudete voi (diuoti Lettori) l'intensione, e l'efficacia dello Spirito, che guidaua Filippo a' più dispreззeuoli Offizi di quel venerando Collegio.

Filippo s'impiega ne gli esercizi di più viltà, e disprezzo.

Era cosa in vero più mirabile, che imitabile vedere, che vn' Huomo, giouane d'età, Illustre di Sangue, di complessione gentile, di scienza profondo, ed auuezzo (benche contra sua voglia) conforme alla nobiltà natiua, a' commodi, che dalla seruitù si riceuono, s' impiegasse con tutto l'affetto in quegli esercizi, ne' quali conosceua maggior disprezzo di se stesso, e più gagliarda resistenza alle condizioni de' talenti naturali. Frà le prime fatiche gli fù consegnata la cura d'vn' Orto, che haueuano i Padri per la necessaria prouisione de gli herbaggi: quiui Filippo, quasi vignaiolo di Giesù Christo, con ogni diligenza occupaua tutto se stesso nelle fatiche necessarie a quella coltiuazione, sopportando pazientemente ogni sorte d'aria, ò calda, ò fredda, ò piouosa, ò in qualsiuoglia modo intemperata.

Prontezza di Filippo al l'obbedienza.

Mà non contento di questo, che faceua il giorno, leuauasi ancora la notte segretamente alla seruitù della Cucina, e del Refettorio, facendo particolarmente quelle cose, che da altri erano ricusate, ò trascurate. Godeua grandemente, quando il Superiore, ò per necessità della Casa, ò per proua della sua Obbedienza gli cambiaua l'offizio: per lo che hora l'haureste veduto al seruizio della Mensa, hora all' Infermeria, hora con la Sacca in spalla andar limosinando a gli vsci, hora alla Porta per riceuere gli Hospiti, hora alla cura della Chiesa per ripulirla, ò per ministrare a' Sacerdoti, ed in somma era pronto a tutti i seruigi di quella Benedetta Casa.

L'esercizio continuo del corpo nō impedisce a Filippo quello dello spirito.

Nè questi continuati, e laboriosi esercizi corporali gl'impediuano ritrouarsi al Choro, e particolarmente la notte, doue fù osseruato, che sempre era il primo a entrarui, e l'vltimo a partirsi, aiutandolo in ciò il solito feruore, col quale spendeua gran parte della notte nell' Orazione mentale, oltre la commune, e consueta de' suoi Padri.

Accompagnaua il Beato Giouane queste, ed altre simili operazioni con diligenza, e perseueranza, mà sopra tutto con pazienza straordinaria, sopportando molte irrisioni, dicerie diuerse, e non leggieri offese da vna gran parte di coloro, che lo conosceuano al Secolo: perciòche trouandosi allhora poco numero di Nobili, che spogliati de' terreni affetti, attendessero alla perfezion Christiana, stimauano Filippo, ò forsennato, ò vile, in vedendolo coperto di veste pouera, e stracciata, ed estenuato, e pallido in faccia, sì per le fatiche, digiuni, ed asprezze del corpo, sì anco, per le continue eleuazioni di mente, che egli haueua, benche occupato fosse in cose esterne.

Pazieza di Filippo.

Questi sentimenti interni operauano in lui tre sorti di mortificazione, di Vitto, di Vestito, e d' Offizio; cioè, che nel viuere, desiderasse i cibi più vili, nel vestire, i panni più poueri, nel lauorare, gli esercizi più sprezzati: & hauendo di già consumato vn'anno nella pratica della Santa Vmiltà, sentì infiammarsi il cuore di nuoui, e più ardenti desiderij di maggior mortificazione, e di più rigorosa penitenza, parendogli infino allhora hauere hauuto più tosto voti, che effetti di vita Eremitica dentro il Conuento di Cafaggio. Sentendosi adunque guidare dallo Spirito di Dio alla solitudine del Monte Senario, e sapendo, che il suddito, senza contrauenire alle Leggi dell' Obbedienza, può proporre i suoi honesti desiderij al Superiore, che poi gli giudica, e gli risolue, prese ardimento di scoprire al Prelato la sua inspirazione, e perche più facilmente gli fosse conceduta la grazia, allegò per efficace ragione, che non poteua nell' Oratorio di Cafaggio godere la bramata ritiratezza, mercè dell' importune visite de' Parenti, e de' suoi familiari amici. Piacque al Superiore la proposta, e senza replica lo spedì conuentuale al Sacro Monte Senario, doue il Signore, e la Beata Vergine haueuano preparato al nouello guerriere nuoue battaglie, e nuoui agoni per dargli poi nel Cielo corone più ricche, e più fiorite palme.

Filippo desideroso di maggior perfezione procura essere mandato alla solitudine di Monte Senario.

E' mandato Conuentuale all' Eremo di Monte Senario.

✠

Il B. Filippo se ne và alla solitudine, doue Iddio con vn Miracolo dimostra la Santità di lui.

Cap. IX.

Ostumaua Alessandro Magno chiamar felice Achille, perche il gran Poeta Homero fù lo Scrittore delle sue lodeuoli imprese, come riferisce S. Girolamo nella vita d'Ilarione con queste parole, *Fœlicem te, ò Achilles, qui magno frueris præcone meritorum*. Mà più felice chiameremo noi Filippo, che hà meritato d'hauere per trombe sonore, e penne veraci della sua gloriosa fama Scrittori di gran considerazione, e di gran numero, fino a trentacinque; e quello, che di tutti è il maggiore, il Vicario di Giesù Christo Paolo V. Il quale con Breue Apostolico hà cōceduto, potersi recitare la vita del Beato nelle Lezioni del Mattutino, inserite nell'istessa Bolla di Sua Beatitudine. E se noi vogliamo in poche parole ristringere il parere di tutti, possiamo dire: *Adolescens crescebat, & confortabatur spiritu, & erat in desertis, vsque in diem ostensionis suæ ad Ecclesiam Dei*.

Laonde il nostro B. Giouane nell'età di 21. anno, innamorato della solitudine, s'incamminò cō l'Obbedienza del Superiore al predetto Monte Senario, parte del quale fù donato alla Congregazione de' Serui dalla nobilissima famiglia della Stufa; Colle, che quasi *præparatus mons Domini supra verticem montium*, in mezo di sei altri, che gli fanno corona, con pompa naturale maestoso risiede. Cominciarono quei primi Padri dell'Ordine ad habitarlo in forma di Romitorio, facendo alcune pouere Cellette di tauole intorno a vn piccolo Oratorio, fabbricato nel giogo del Monte. A questa nouella Pianta d'Eremo Sacro s'inuiò Filippo, solleuandosi, a guisa dell'Arca Noetica, dalle fecce del Mondo all'altezza del Colle, doue prese porto, e si fermò per molt'anni all'esercizio di più rigorosa penitenza, e di più eleuata, ò almeno più riposata contemplazione; contentandosi, che gli orrori delle selue, le rupi scoscese, e le sotterranee Cauerne di quel Monte, fossero i ricchi appartamenti, che egli auerebbe potuti godere nella Casa Paterna.

Però, oue gli altri Romiti habitauano le Celle, fatte di tauo-

le,

le, egli n'elesse per se vna, fabbricata dalla natura, che voi direste simile assai a quella, che fra' Monti di Subiaco fù albergo del Santo Monaco Benedetto, quando partì di Roma; imperciòche in quella parte più ripida, e più alpestre, che frà l'Oriente, e Settentrione guarda verso il paese, chiamato Mugello, sù per la falda del Monte deserta, e boschereccia, quasi vn' ottauo di miglio sotto la Chiesa, che siede sù la cima, vedesi pur anco a' nostri tempi dentro vn' antica grotta di trè Massi vno spazio, disposto a modo di piccola Celletta, alta allhora quanto richiede la mediocre statura d'vn' huomo, quale era Filippo, se bene al presente apparisce vn poco più auuallata. Nell' ingresso alla sinistra mano trouasi vn'Altare, sopra cui è posta vna Croce nuda nella Pietra medesima rozzamente incauata.

Filippo habita in vna Grotta del Monte Senario.

Questa è la Cella, anzi Cauerna Romita del nostro B. Giouane, doue egli soleua ritirarsi all' Orazione, alla Penitenza, ed a quel poco sonno, che per sostentar la vita pigliaua. Quiui ad imitazione d'Onofrio, di Macario, e d'Antonio ben spesso congiugneua la notte col seguente giorno nelle delizie delle contemplazioni. Quiui soffriua con gran coraggio il rigor delle neui, e de' ghiacci, la noia delle pioggie, e delle nebbie. Quiui pasceua con erbe, e con acque la domestica fiera del corpo, acciòche l'anima diuentasse hostia accettabile al Signore, e si conuertisse in vna candida nuuoletta d'odoroso Incenso, che dalla solitudine della presente vita ascendesse poi al Paradiso. Quiui, ricusando ogn'altro commerzio, che del suo amato Giesù, s'ingegnaua far di se stesso pregiata mostra a gli occhi Diuini: di maniera, che in virtù della contemplazione vscito fuora di se con l'affetto, visitaua gl' interni chiostri de' suoi pensieri, a fin che venendo Iddio a render la visita con la grazia, non ritrouasse bruttezza, ò macchia, come l'ammaestraua il Salmeggiatore: *Exercitabam, & scopebam spiritum meum*. Laonde non tardò molto Iddio a manifestare a Filippo la gratitudine del suo seruire con miracoloso auuenimento, che fù questo. Sentendo il Seruo di Maria, che i Padri Superiori (forse per communicare la sua bontà a più d'vn luogo) disegnauano mandarlo in vn' altro Conuento, egli (ancorche prontissimo all' Obbedienza sua cara maestra) ricorse all' Orazione, chiedendo a Iddio, quali imperfezioni hauessero potuto rendere meno grata la penitenza fatta, e meno fruttuo-

se le lagrime, sparse in quella grotta, onde perciò venisse disturbato dalla vita solitaria. Non prima hebbe terminata l' infocata Orazione, che il Signore, come se hauesse raccolte, e conseruate in vn vaso prezioso le lagrime di Filippo, conforme all' Oracolo di Dauid: *Posuisti lacrimas meas in conspectu tuo*, fece sorgere immantinente vna Fontana, che (oltre al premio riserbato in Cielo) fosse vn contrasegno visibile della grata seruitù, fattagli in quella Grotta, e seruisse a gli altri per auuiso, che le lagrime de' Penitenti hanno forza d' intenerire, e fecondare i sassi. Questa acqua miracolosa, che empie vna Piletta di mediocre tenuta, senza traboccar mai, ò scemar punto, benche se ne caui in gran copia, sempre si conserua l' istessa. La doue è da osseruarsi, che essendo quel Monte per natura sterile, e priuo d' acqua sorgente, i Padri Romiti riceuono il benefizio dell' acque dalle cisterne quiui fabbricate: e frà esse vedesi quella, che vi è stata fatta con grossa spesa di molte migliaia di scudi, e con bella architettura di gran commodità nella pietra viua, cauata a forza di scarpelli, d' ordine, e dell' Erario de' Serenissimi Prencipi Toscani, particolari Benefattori, e Protettori di quel Santo luogo.

Fonte nata miracolosamente nella grotta del B. Filippo.

Nè tralascerò di raccontare in questa occasione, come nell' Anno 1595. venuta meno, per la grand' arsura della State, quanta Acqua haueua quel Sacro Monte, la sola Piletta, e Fontana del B. Filippo (come vn' altro vaso della Vedoua consolata da Eliseo, che chiedeua altri vasi alla moltiplicazione del miracoloso liquore) seruì abbondeuolmente a tutte le necessità de' Padri, de' Forestieri, e della Fabbrica, la quale occuppaua più di quaranta Manifattori ne' risarcimenti di quelle antiche rouine. E si come il gran Martire di Christo Caprasio d'Agen di Francia (dopo la ritirata in vna Spelonca per sottrarsi al furore di crudel persecuzione, animato poscia a patir per Dio, con l' auuiso, che vna Vergine, chiamata Fede, per la vera fede, coraggiosamente sopportaua il Martirio) fatta Oratione a Iddio, che, se lo giudicaua degno d' esser compagno a quella Martire, nel patire per Christo, facesse scaturire vna Fontana dal Masso di quella Spelonca, diuenne glorioso per la grazia concessagli, onde se ne corse alla battaglia nel tempo di Massimiano, e Diocleziano sotto Daciano Prefetto, e generosamente combattendo, meritò la Palma del Martirio: Così il nostro Confessore Filippo, che per fuggire la persecuzione del Mon-

Mancano tutte l' acque del Mōte Senario, eccetto la Fonte del B. Filippo, che supplisce a tutte le occorrenze.

Mondo, si ritirò nella Spelonca del Monte Senario; fù consolato, e certificato, che la volontaria penitenza, quasi Martirio del suo corpo delicato, e verginale, era di gusto a Iddio, col segno euidente di quell'acqua, che senza mancare, dura sino a' nostri tempi, chiamata communemente la *Fonte del Beato Filippo*, principalissima memoria lasciata da questo gran Padre in quel Romito Colle.

Non fù però manco memorabile l'Abeto, nominato del Beato Filippo, il quale piantato da lui, per l'altezza, grossezza, e dirittura straordinaria, s'auanzò sopra tutti gli altri, e da' diuoti Pellegrini, che veniuano a visitare quell'Eremo Santo, era baciato, e diramato: onde dopo essere stato sopra terra più di trecent'anni (a guisa dell'Albero di S. Francesco) mancò l'anno 1580.

Abeto piantato dal B. Filippo nel Monte Senario.

Cresceua per tanto di giorno in giorno la fama di Filippo, il quale, come sprezzatore della propria gloria, e desideroso di quella del suo Dio, hauerebbe voluto hormai racchiudersi in qualche luogo, doue fosse men conosciuto, si come di già il Superiore gli haueua dato intenzione di mandarlo al Conuento di Siena, del che nel seguente Capitolo si dirà.

Il B. Filippo per ancora in habito di Seruente è mandato dal P. Generale al gouerno del Noviziato nel Conuento di Siena, e nel viaggio per Diuina prouidenza scopre la sua Dottrina; onde vien astretto a pigliare gli Ordini Sacri. Cap. X.

Passato a miglior vita nel 1257. il B. Buonagiunta, Secondo Generale dell'Ordine de' Serui, fù eletto suo Successore il B. Iacopo Sanese, persona molto ragguardeuole, che già nel Secolo sopraintendeua a gli esercizi Spirituali, che si faceuano nella Compagnia de' Laudesi, e poi hebbe la cura d'indirizzare nel seruizio di Dio le prime Piante della Religione. Conoscendo adunque il nuouo Generale la virtù, e il merito del B. Filippo, l'inuiò al Conuento di Siena, acciòche ammaestrasse i Nouizi, quantunque egli fosse Laico, ò Conuerso, come vsano le Religioni chiamare i Frati Seruenti.

In questo viaggio la Diuina Prouidenza si dimostrò promo-

trice del nostro Beato a grado più sublime, operando in lui, che lo splendore di sì profonda scienza, e di Santità, così eminente, non stesse più celato sotto il velo dell'habito di Conuerso, mà fosse posto in maggiore altezza, a fin che si vedesse il bell'ordine, che tiene Iddio nel rendere i douuti honori a chi lo serue.

Scienza di Filippo si scopre nel viaggio di Siena

Inuiatosi dunque il B. Filippo alla volta di Siena, col suo Compagno, chiamato Fra Vettorio, auuenne, che seco s'accompagnarono due Venerandi Padri Tedeschi dell'Ordine de' Predicatori, i quali, come persone dotte, & esercitate nelle publiche letture, andauano a Roma per negozi di molta portata. E perche non haueuano contezza della lingua Italiana, cominciarono a interrogar Filippo con la Latina; ed egli con tanta felicità, e facilità rispondeua loro, che quel linguaggio pareua in lui, anzi dono di natura, che studio dell'arte: di maniera, che que' Reuerendi Padri ardirono domandare di che Religione egli fosse. Sodisfece Filippo alla domanda col dire, che dalla B. V. Madre di Dio era stato chiamato al suo nuouo Ordine, instituito miracolosamente da Lei 25. anni addietro, e discorrendo sopra questo, mostrò con efficaci ragioni il decreto Diuino, e l'elezione della Vergine nell'ordinare la sua Religione de' Serui. Perciòche (diceua Filippo) trouandosi in S. Chiesa tante, e sì vtili Religioni, con diuote, e Sante Leggi gouernate, e rette sotto la protezione de diuersi Santi loro Institutori, conueniua, che ve ne fosse vna particolare, che dal patrocinio, e seruitù della Vergine prendesse il nome: tanto più, che il Demonio in que' tempi, con le solite astuzie, s'ingegnaua di cancellare ogni vestigio di Religion Christiana per mezo dell'Imperatore Federigo Secondo, che già con la forza dell'armi, e con altre barbare inuenzioni andaua perturbando lo stato Ecclesiastico, e Politico di tutta la Christianità: perciò (conchiudeua mirabilmente il nostro Beato) pareua cosa, conforme alla prouidenza di Dio, opporsi con le Sante Congregazioni de' Concilij, e con la fondazione di molte Religioni, trà le quali è questa de' Serui di Maria, spedita a punto fra le Mendicanti nel quinto luogo, come il quinto Angelo nell'Apocalisse contro l'Eresie, e turbulenze di que' tempi: e così tutto insieme con la sottigliezza della scienza, e con l'esemplarità della vita, fossero difesa, e sostegno di Santa Chiesa frà le persecuzioni de gl' Infedeli, e de gli Eretici suoi ribelli.

Re-

Restarono sodisfattissimi i due Compagni in quel viaggio, ammirando nel breue discorso la fecondità dell'ingegno, e la facondia dell'eloquenza, congiunta con profonda vmiltà, e gran disprezzo di sè stesso. Per lo che, hauendo conosciuto molto bene, che lo Spirito di Filippo era più addottrinato dalle riuelazioni, hauute nello studio della Scrittura, che dall'esercizio di scolastiche speculazioni, l'esortarono insieme con Fra Vettorio suo Compagno, a pigliare gli Ordini Sacri, acciò che meglio potesse con l'esempio, e con la dottrina giouare a' Fedeli di Christo, e porgere aiuto alla sua Chiesa. A questa esortazione rispose il modesto Giouane, che l'inspirazione di Dio, e la disposizione di Maria fù, che egli douesse seruire alla Religione con quell'habito, ed in quello stato di Conuerso, nel quale desideraua finire la vita: speraua nondimeno, che presto sarebbe prouista la Religione di Soggetti eminenti, da' quali ella sarebbe accresciuta, e la Chiesa di Christo soccorsa. Pregò di poi que' Venerandi Religiosi, che gli condonassero l'ardire preso, e l'error commesso di parlare alla presenza loro, nè di quanto haueuano vdito da lui (che fosse paruto cosa bona) volessero muouerne parola con alcuno, hauendo ciò fatto per merito d'Obbedienza alla richiesta loro, e per alleggerimento del faticoso viaggio.

Vien esortato il B. Filippo a pigliare gli Ordini Sacri.

Ma quanto da vna parte, egli vmile, e vergognoso s'affaticaua di persuadere il silenzio, tanto più dall'altra cresceua in que' Padri il desiderio di palesare ad altri la dottrina scoperta in lui: per lo che giunti a Siena, non fù possibile, che Fra Vettorio suo Compagno non riferisce publicamente nel suo Conuento, come nel campo de' Serui di Maria si trouaua nascosto vn preziosissimo tesoro, raccontando i discorsi fatti dal Beato Filippo in lingua Latina con que' Religiosi Domenicani, i quali palesarono a tutta Siena, & a' Padri de' Serui il valore, e Santità del nostro Beato, chiamandolo hora Arca di scienza, hora Tesoro di sapienza, ed hora paragonandolo al Protomartire Stefano, rispetto alla pienezza di grazie, e de' doni dello Spirito Santo.

Scienza del B. Filippo palesata in tutta Siena.

I Padri Senesi, vdite le marauiglie del nuouo Conuentuale, ne diedero subito auuiso al supremo Prelato, che allhora si trouaua in Roma per lo stabilimento, e progresso della sua Religione, alla quale il Sommo Pōtefice Alessandro Quarto, auuertito dalla Beata Vergine, con particolare visione, concesse

due

due Breui Apostolici di conferma, riuocando alcuni decreti d'Innocenzio Quarto suo Predecessore: onde la Religione per mostrarsi grata a Maria Vergine, ed al Pontefice Alessandro, fece mettere, dopò la morte di lui, la sua Statua auanti l'Altare della Santissima Nunziata in Fiorenza, come fin' hora si vede.

Il P. Generale de' Serui comanda a Filippo, che prenda gli Ordini Sacri.

Il P. Generale hauuti i grati auuisi di Filippo, ne prese contento più che ordinario, e s'accrebbe, quando intese l'istesso da' Padri Domenicani, arriuati che furono in Roma, doue esortarono il P. Superiore, a farlo promouere a gli Ordini Sacri. Consentì il Generale al parere di que' Dotti, e Venerandi Padri, e con stretta commissione comandò a Filippo, che si preparasse a riceuere quanto prima gli Ordini Sacri: il che egli (quantuque sentisse repugnanza, mercè della sua vmiltà) esequì nondimeno in vigore della perfetta rassegnazione in mano del suo Prelato, come più distintamente si dirà nel seguente Capitolo.

Ed in questo fatto d'esser astretto il B. Filippo a pigliare gli Ordini Sacri per il gran numero di Religiosi, e Secolari, che testificarono il suo merito, parmi vedere rinouellato il costume della primitiua Chiesa, cioè, che quando il popolo diuoto, e fedele s'accorgeua, che alcuno fosse eminente nella Dottrina, e nella Santità, procuraua che fosse necessitato a lasciarsi descriuere nel Ruolo dell' Ordine Sacerdotale. Così fù creato Vescouo in Milano S. Ambrogio, in Roma fù promosso al Presbiterato Piniano, così al fratello di S. Girolamo (per nome Paoliniano) furono conferiti da Epifanio gli Ordini Sacri, e per l'osseruanza, & amore de' Cittadini verso Massimo fù assunto al Sacerdozio, come anco per l'acclamazione popolare fù parimente Consecrato Sacerdote S. Paolino dal Vescouo Lampio due anni dopo il Battesimo. Così finalmente il nostro Filippo fù costretto da' soaui legami dell' Obbedienza a riceuere gli Ordini Sacri: e benche per natura amasse più la segreta Cella della Santa Vmiltà, doue attendeua le risposte, e le grazie Diuine per suo profitto, che l'eminenza della Città Euangelica, posta sopra il Monte di Santa Chiesa, per l'altrui salute, nondimeno lasciò disporre di sè stesso a voglia del Prelato, riconoscendo in lui la volontà del suo Signore.

Il

Il B. Filippo esercita l'Offizio di Maestro di Nouizi in Siena: riceue gli Ordini Sacri, e nel Capitolo Generale, dopo l'hauer dato conto del suo gouerno, Celebra la sua prima Messa, nella quale s'odono cantare gli Angeli. Cap. XI.

Imorò due anni il B. Filippo nel Conuento di Siena, doue con la carica di Maestro de' Nouizi, fece progressi grandi nella disciplina Regolare a prò de' giouanetti, commessi alla sua cura; i quali molto maggior frutto prendeuano dalla vita Spirituale, nel vedere il Maestro, come legge viua, & esemplare, che dall'esortazioni di qual si fosse altro Religioso in quel Conuento. Ridusse Filippo la forma di viuere da Nouizio Religioso a trentadue ricordi principali, visti, & approuati poi da' Padri Superiori nel Capitolo Generale celebrato l'Anno 1259. nel Monte Senario, come si vede ne gli Annali della Religione de' Serui.

I Nouizi dati in cura a Filippo, apprendono grande spirito dall'esemplarità de' suoi Santi costumi.

Hor mentre attendeua Filippo alla perfezione de' suoi Fratelli Religiosi nel Chiostro, non tralasciò per questo di procurare, con ogni suo potere, la salute de' Secolari nella Città; opponendosi specialmente, con gran zelo, alle discordie, nutrite in quel tempo in Siena da Manfredi, contro i Fiorentini, difensori della Sedia Apostolica. Quindi auuenne, che Filippo, col traffico Spirituale, guadagnò molti preziosi talenti, i quali, con l'esercizio delle virtuose operazioni, mostrarono nel corso del tempo, d'essere legittimi figliuoli di sì gran Padre, e veri Discepoli di sì gran Maestro, come dalle vite d'alcuni di loro, assai difusamente descritte ne gli Annali della Religione, si raccoglie: onde si può ridire del B. Filippo quello, che di S. Eusebio disse S. Massimo: *plures è discipulis reliquit sui Sacerdotij successores*, cioè (diremo noi) *vitæ suæ imitatores*.

Filippo attende alla salute del suo prossimo in Siena.

H mil. 50. que est secũda de S. Eusebio Vercellensi.

Alla diligenza dell'altrui salute aggiunse il nostro Beato più esatta coltura della sua propria vita, con particolari esercizi di mortificazione interna, ed esterna, douendosi vnire, e (siami lecito così parlare) incorporar con Giesù Christo suo Signore per mezzo de gli Ordini Sacri, i quali successiuamente li furono conferiti dal Vescouo di Fiorenza Giouanni Man-

giadori, e riceuuti con gran sentimento di spirito dal Seruo di Maria Filippo.

Il B. Filippo è chiamato al Capitolo Generale in Monte Senario.

In questo tempo il Generale dell'Ordine, hauendo già spediti appresso la Sedia Apostolica i più importanti negozi del suo gouerno, intimò il Capitolo Generale da farsi a Monte Senario l'Anno 1259. doue ordinò, che interuenisse anco il nouello Sacerdote, il quale per ancora non haueua celebrato la sua prima Messa, aspettando il merito dell'Obbedienza, come quegli, che sentendo bassamente di se stesso, non poteua giudicarsi degno Ministro del Tremendo Sacrifizio dell'Altare.

Rende conto della sua amministrazione.

Diede (prima che Celebrasse la Messa) compito ragguaglio della cura tenuta in Siena de'suoi Nouizi, rappresentando a quel Venerando Collegio i talenti, l'inchinazioni, ed i progressi di ciascuno de' suoi Giouani: e con ardore modesto mostraua Filippo d'hauere gran premura nella buona educazione de' Nouizi, conieturando, che quale sarà stato il Giouane Nouizo, tale sarà ancora Professo.

Si ritira nel la sua grotta a prepararsi per il Sacrifizio della Messa.

Approuarono i Padri quanto haueua insegnato, ed operato quel buon Maestro, ed egli già libero dal suo Offizio, si ritirò alla fauorita Grotta, a fare l'vltime preparazioni, per Celebrare la prima Messa, in cui successe l'effetto mirabile, che si dirà appresso.

Filippo celebra la prima Messa.

Era hormai terminato il Capitolo, e spedito ogni negozio appartenente al buon gouerno di quella Congregazione, già s'auuicinaua il giorno eletto dal Superiore, per il nuouo Sacerdote, e da que' diuoti Padri, che della Santità di Filippo haueuano sentore, con gran desiderio aspettato. Comparisce finalmente il nouello Ministro di Dio, col sembiante più d'Angelo Celeste, che d'Huomo terreno: Dà principio alla Messa, ed ecco i Cuori di tutti que'Religiosi inteneriti per la Spiritual dolcezza, che ne prendeuano, ecco gli occhi copiosi di lagrime, eccitate dall'altezza della contemplazione, a cui da occulta virtù Diuina, palesata ne gli esterni effetti col pianto, veniuano solleuati. Già il Venerando Sacerdote era peruenuto al termine della Consecrazione, quando si viddero nuoui lumi, nuoui eccessi mentali, e nuoui moti di Spirito, e di Senso in quella beata adunanza de' Serui di Maria. Per lo che il Corpo non obbediua più allo Spirito humano, mà l'vno, e l'altro si resero soggetti all'efficacissimo rapimento dell'anima, cagionato

nato dalla presenza Reale di Giesù Christo sotto le visibili Specie Sacramentali. Era alzata dalle Mani purissime, e venerabili del nuouo Sacerdote l'Hostia Sacra, per essere adorata, quando incontanente da tutti i circostanti s'vdirono con soauità, e melodia Celeste, queste voci sensibili, e distinte, intuonate per l'aria: *Sanctus, Sanctus, Sanctus Dominus Deus Sabaoth*.

Nell'eleuar Filippo l'Hostia cõsecrata, si sentono per aria voci, che lodano Iddio.

Così mi ricordo, che Eutimio Abbate Armeno per la gran Santità, con cui Celebraua la Messa, spesso vedeuasi intorno numerosa moltitudine di Spiriti Beati, che giubilauano nelle Diuine lodi alla presenza del Sacramento dell'Altare.

E perche il fauore, fatto da Iddio a Filippo nella Celebrazione della sua prima Messa, è molto insigne, e straordinario, non vi rincresca, diuoti Lettori, dir meco, che si rinoui in esso il gran mistero veduto, e descritto dal quinto Euangelista Isaia: perciò facciasi vn paraggio di Spirituale interpretazione in questa guisa. Racconta il Profeta, che i Serafini con voce sonora di profondissima intelligenza (tali sono i Canti delle Beati Menti) e d'ardentissima infiammazione d'amor Diuino, vicendeuolmente s'inuitauano a cantar le Lodi a Iddio, con queste parole, *Sanctus, Sanctus, Sanctus Dominus Deus Sabaoth*, cioè Santo il Padre, Santo il Figliuolo, Santo lo Spirito, e Santa tutta l'Essenza Diuina. E nel caso nostro si sueglió dentro l'intelletto di que' Padri, che ascoltauano la Messa di Filippo, vna cognizione, più, che ordinaria del Mistero incomprehensibile della Santissima Trinità, che essenzialmente è il solo, primo, & abbondantissimo fonte d'ogni Santità.

Paragone in questo Miracolo del B. Filippo, col Santo Profeta Isaia.

All'efficacia delle voci Serafiche nella visione d'Isaia, *commota sunt super liminaria*: ed al canto vdito nella Messa di Filippo, si commosse, e si dilatò la parte superiore dell'anima di que' Padri, nel contemplare l'eminenza Diuina, onde quei Benedetti Tempij Spirituali furono cinti di contentezza Celeste.

Conobbesi imperfetto Isaia in quell'eccesso: *Vir pollutus labijs ego sum*: e trà quei Padri non fù alcuno, che nell'estasi di lor mente non si riconoscesse immondo, e peccatore: Anzi il medesimo Celebrante (ad imitazione de' Serafini, che si copriuano la faccia alla presenza di Dio) si confessaua indegno di narrare le lodi dell'Altissimo, di cui era stato fatto Ministro. Mà perche all'infimo grado dell'Vmiltà, succede il supremo dell'esaltazione, auuenne, che il cuor di Filippo, tocco

dall'acceso Carbone della grazia dello Spirito Santo, riceuette piena intelligenza de gli Oracoli Diuini, sì come ad Isaia furono purgate le sue immonde labbra: *& volauit ad me vnus de Seraphim, & in manu eius calculus, & dixit, ecce tetigit hoc labia tua.*

Se finalmente Isaia fù spedito predicatore, e palesatore del veluto mistero: *ecce ego, mitte me: & dixit, vade:* Filippo, indi a non molto, fù eletto Gouernatore della sua Religione, e Predicatore Euangelico della Chiesa di Christo. In questo medesimo grado di perfezione fù posto già da Dio quel Santo Vescouo di Nola Paolino, quando, a petizione altrui, sottopose il collo al sublime giogo Sacerdotale, come egli stesso scriue a Seuero in questa forma. *Data igitur ceruice in iugum Christi, video maiora me meritis, & sensibus opera tractare, iamque arcanis, & penetralibus Dei summi receptum, & insertum communicare Cælestia, & Deo propiùs admotum in Spiritu ipso Christi, & corpore, & splendore vexari. Vix adhuc intellectum sacra molis capio mentis angustijs, & onus, muneris mei conscius, infirmitatis horresco.*

Non pensi chi legge questa nostra applicazione, che quanto da noi si scriue, sia solamente pia meditazione, anzi creda, quanto nel vecchio Testamento è stato conceduto ad vn'Isaia, & ad altri Amici di Dio, sia parimente dato (e con maggior perfezione) a' Santi della Nuoua Legge. Et a dirne il vero, se da gli effetti si conosce la cagione efficiente, chi negarà, che fossero tocche Spiritualmente le Labra del nostro Beato, acciò diuolgasse la grandezza della Fede Christiana? Egli è pur vero, che si mostrò prudentissimo nel gouerno, eloquentissimo nella Predicazione, e fedelissimo Operatore insino alla sua morte: Delle quali cose le più principali si narreranno da noi al proprio luogo, bastandoci per hora hauer descritto la felicità, e la grazia, che hebbe il Capitolo Generale de' Serui, fatto in Monte Senario, con sì misterioso prodigio del Concerto Angelico, vditosi nel primo Sacrificio di Filippo.

✠

Rispo-

Risposta del B. Filippo al discorso del B. Buonfigliolo Monaldi, che l'esorta, ad accettare i gouerni della Religione, ne' quali per seruigio publico egli sarà impiegato.
Cap. XII.

ERA' le più eleuate speculazioni, che della Filosofia morale hauesse Platone, chiamato per eccellenza il Diuino, parmi singolare quell' vna, nella quale, scriuendo ad Archita Tarentino suo familiare, proua con due efficaci ragioni, che vn' Huomo inuitato, ed eletto alle Cariche del publico gouerno, se, mosso dal solo desiderio della propria quiete, non accetta; merita d'esserne biasimato, e ripreso.

La prima ragione pende dall'obligo, che ciascuno hà di giouar ad altri, ò per titolo di conseruazione, rispetto alla Patria, ò per necessità di generazione, rispetto a' Parenti, ò per motiuo d'Amore, rispetto a gli amici. La seconda ragione è chiuder la porta a gli Huomini ambiziosi, e maluagi, i quali, senza riguardo del giusto, e dell' honesto, procurano temerariamente d' entrarui. Queste sono ragioni di molta considerazione, e tanto più, che hanno gran simbolo con la politica Christiana; perciò che se elleno nascono dal lume di natura, e'l gouerno Christiano da quello della grazia, ne segue, che frà loro sia molta proporzione, perche trà ambidue que' lumi di natura, e di grazia trouasi conuenienza bellissima. Laonde non solo Iddio di tempo in tempo hà prouisto l' antica, e nuoua Legge di Profeti, Sibille, e Dottori Sacri, mà ancora di studiosi di Filosofia naturale, e morale, acciòche la Religione, che è l' vnica strada per la felicità naturale, e sopranaturale, fosse commune alle persone rozze, che del lume naturale si seruono, & alle perite, che dalla vera Fede vengono illustrate: E perche la ragion naturale, ò pura morale è imperfetta, e mancheuole, serue come disposizione alla chiarezza del lume di Fede, & amendue ci conducono al nostro fine sopranaturale.

Con questo principio, si potrà facilmente dimostrare, che il nostro Beato veniua astretto a lasciar la vita solitaria, per esser impiegato ne' gouerni del suo Ordine, mosso non solamente

te

te dal Sourano Lume del voler Diuino, manifestatogli dal Beato Buonfigliolo (come diremo frà poco) mà anco dalla ragione, e lume naturale, per ouuiare a' finistri incontri, e soccorrere a gli vrgenti bisogni della Religione.

Il B. Buonfigliolo adunque, vno de' Sette Fondatori dell'Ordine, che interpretó già al B. Filippo la bella visione, con cui gli apparue, e parlò la Regina de' Cieli, licenziato hormai il Capitolo Generale, chiamò in disparte il nuouo Sacerdote, per notificargli la volontà de' Padri Superiori, che era seruirsi di lui nel gouerno della Congregazione, e così disse. Due sono le cose (Figliuolo carissimo) che v' astringono a non ricusar le Prelature, apparecchiateui da' nostri Maggiori. Vna si è, l' Vmiltà della Nostra Religione, molto bisognosa di persone, che difendino il suo piccolo Grege, dalla rapacità de' Lupi infernali: l' altra si è, il commandamento del Superiore, che lo vi fà sapere per mezo mio. Perciò, io v' esorto, a non contrauenire, acciòche voi non commettiate graue peccato contro la Carita, e l' Vmiltà. Atto di Superbia sarebbe il non obbedire a' Maggiori: Difetto d'Amore, se non giouaste a' vostri prossimi. Nè vi faccia scrupolo l' altezza della Superiorità, di sua natura assai pericolosa, perche quanto da vna parte si stima effetto di volontà disordinata l' intromettersi da se medesimo al gouerno d' altri, tanto dall' altra si giudica effetto di cuore ostinato, ò almeno proteruo ricusar le cariche disposte, e conferite con maturo consiglio dal Superiore. Anzi se voi, illuminato da Dio, riconosceste in voi stesso qualche impedimento, che potesse ritardare l' esecuzione dell' Obbedienza, sareste in obbligo di rimouerlo con ogni prestezza da voi, e (bisognando) ricorrere all' Orazione, a fin che il Signore vi desse quella composizione d' animo, che richiede la vostra Vmiltà; e quell' aiuto, che ricerca il bisogno della nostra Congregazione. Voi (diletto Filippo) mi vedete hormai d' età senile, e quasi decrepita, vicino alla sepoltura, che è la strada vniuersale de' mortali: ond' io (benche nel tempo migliore habbia seruito la Religione con l' Offizio di Generale 22. anni, e di Consultore de' Generali altri 6.) non posso più soccorrere il nostro Ordine, com' io faceua. Già vedeste andarsene all' altra vita il Padre Buonagiunta Manetti, nostro secondo Generale, con quel felice passaggio, poiche finita la Messa, vestito per ancora de gli habiti Sacerdotali, nel diuoto discorso, che

Discorso del B. Buonfigliolo con il B. Filippo, perche non ricusasse le Prelature, che li dareb be la sua Religione.

egli faceua à noi altri, intorno all' acerba Passione di Giesù Christo, giunto alle parole *In manus tuas Domine commendo spiritum meum*, rese l' anima, carica di Religiosi frutti, al Signore, con somma allegrezza sua, che riceuette il soprabbondante premio delle sue fatiche, ma non senza amare lagrime di noi poueri Orfanelli, che restammo priui di sì gran Padre.

Per tanto se voi vedete, che al nostro moderno Instituto vanno mancando i migliori sostegni, è necessario, che l'animo vostro ceda a' miei consigli, e consenta al volere del Padre Generale. Di questo ben v' assicuro, che, stando vicino a me, sarete aiutato con auuisi paterni, e nella lontananza consigliato con lettere, a fin che vi si stradi col fauor Diuino il sentiero della prudenza douuta al gouerno, la quale vien più dal Cielo, che dalle scuole terrene. Douete finalmente consolarui, perche io non vi esorto alle Prelature, perche da esse riceuiate commodità, vtilità, ed honore, che in questa maniera pericoloso sarebbe il mio consiglio, in persuaderleui, e colpeuole la vostra resoluzione in accettarle: però diceua bene S Pietro, come si legge nella prima Epistola di S. Clemente, *Prelatura cupientem se, & audacter expetentem non requirit, sed moribus ornatum, & verbis eruditum*, cioè, la Prelatura non ricerca chi arditamente desidera, e cerca lei, mà vuole per suo Sposo l' huomo esemplare nella vita, e saggio nelle parole: ben vi prego, ed esorto a' gouerni, acciò da voi riceuino seruitù fedele, e non perche di fasto, ò pompa seruino a voi.

A questo Prudente, e Religioso discorso, rispose il B. Filippo con animo sommesso, e con modesta fauella in questa guisa. Conosco molto bene (o Venerando Patriarca) che per la Dottrina di S. Paolo, chi desidera Prelature, imprende maneggi di gran portata, ed auanzanti le forze naturali; Ond' io fatto Seruo de' Serui di Maria, per questa cagione non posso, nè deuo far cimento di me ne gli Offizi di gouerno, giudicando impresa più conueniente per me l' imparare, che l' insegnare, e più facile esercizio l' obbedire, che'l comandare ad altri. Mà perche nel mutar habito, cangiai anco volere, facendone libero dono a Iddio, alla Vergine, ed a voi allhora Superiore, con tutti i vostri Successori, mi disporrò a' precetti del mio Prelato, tanto più, che in questa risoluzione (per mera Bontà Diuina) parmi, che non habbia parte alcuna il mio pensiero.

Risposta di Filippo al discorso del B. Buonfigliolo.

Per lo che io spero, che la grauezza del giogo, che mi sarà im-

imposto, sia per essere alleggerito dal merito della Santa Obbedienza, e dall'aiuto, che per le vostre diuote orazioni riceuerò dal mio dolce Giesù, quale io benedico, e ringrazio, pregandolo, che si come per sua misericordia hà voluto, che io vilissima Creatura, e pieno d'imperfezioni, sia honorato con l'Ordine Sacerdotale, così per sua pietà, voglia essermi propizio, e fauoreuole, con la sua assistenza, nelle amministrazioni, alle quali sarò destinato. Voi, Reuerendo Padre, primo interprete de' segreti pensieri di Maria, quand'ella mi chiamò a questo suo lodeuole Instituto, accompagnatemi con l'Orazione, e soccorretemi col vostro consiglio, in così graui affari, acciòche venga seruito Iddio, ed illustrata la Religione.

Il B. Filippo è introdotto a gli Offizi dell'Ordine: onde a sua diuozione si veggono gran progressi. Cap. XIII.

SArà sempre vero quel Detto morale *Magistratus virum ostendit*, che è assai conforme a quello del Sauio, *da occasionem sapienti, & sapientior erit*, auuenga, che molti giudicati inabili a' negozi della Republica (se per auuentura in quelli sono impiegati) scoprono la virtù, che nello stato di persona priuata staua occulta. Questa verità ben si conobbe in Filippo, il quale, non prima eletto Diffinitore Generale (Offizio principalissimo nelle Religioni Mendicanti) fece vedere, come nel proprio fonte, l'acqua salubre della vera Sapienza, in tal maniera, che gli antichi Scrittori riferiscono, che le sue parole, e le sue azioni erano stimate, come quelle d'vn'altro Moisè, che immediatamente era ammaestrato da Dio.

Filippo eletto prima Diffinitore Generale del suo Ordine, e poi Consultore, e Compagno del P. Generale.

Laonde riducendosi tutto il buon gouerno a trè capi principali, cioè all'estirpazione de' Vizi, all'esaltazione della Virtù, ed all'aumento della Republica, il nostro Beato non tralasciò (per quanto s'apparteneua al suo Offizio) alcuna cosa, che da' predetti capi dependesse, ingegnandosi di mortificare i discoli, spiantare i malnati costumi, far vigorosa l'osseruanza, e la disciplina regolare: E quanto all'aumento dell'Ordine, fece rinouare la Conferma dal Sommo Pontefice Vrbano Quarto, con l'aggiunta d'alcuni Priuilegi, ottenuti col mezo d'vn'elegante, ed efficace Orazione, fatta da lui auanti la Santità Sua.

Venne

Venne in tanta ſtima il B. Padre Filippo nell' eſercitar l' Offizio di Diffinitor Generale, che i Padri Superiori (ancorche foſſe di trenta anni, e quaſi nel principio del Sacerdozio) lo fecero Conſultore, e Compagno del Padre Generale: per la qual carica era tenuto a vna continua aſſiſtenza nelle più graui Conſulte, e a vna perpetua compagnia, nel viſitar i Conuenti.

Progreſſi della Religione de Serui ſotto la cura, e il gouerno di Filippo.

Quindi è, che la Religione de' Serui riconoſce vna gran parte, e forſe la migliore del ſuo hauere in que' tempi dal noſtro Beato, che per la ſua bontà, e ſoaue maniera deſtaua ne' detti degli Huomini ſpirito di diuozione, e di benefizio verſo il ſuo Ordine.

Fra l' altre coſe ſono annouerate le fabbriche, e l' entrate del Conuento di Siena, fatte, ed aſſegnate dalla Republica, e da perſone priuate di quell' età: il magnifico edifizio della Chieſa della Santiſſima Nunziata in Fiorenza, à cu i meſſe mano inſieme co' Padri Fiorentini, il nobile, e diuoto Gentilhuomo Chiariſſimo Falconieri, laſciata però la Tribuna, fatta poi dall' Illuſtriſſimo Marcheſe Lodouico Gonzaga.

Fù coſa mirabile nel Beato Filippo, che mentre attendeua con ogni diligenza alle ſue cariche nel Chioſtro, non tralaſciaua però (con buona grazia de' ſuoi maggiori) la bell' impreſa di cooperare à Dio nell' acquiſto dell' anime anco nel Secolo, come già fece, quando fù Maeſtro de' Nouizi in Siena, di che s' è diſcorſo nel Capitolo vndecimo della preſente Storia. Perciò non intermetteua l' aſcoltar Confeſſioni Sacramentali, l' eſercizio della Predicazione, l' eſortazioni priuate, gli offizi di Carità Chriſtiana, con frutto marauiglioſo di conuerſione. Sapeua ben ſeruirſi de' talenti naturali, e de' doni del Cielo; però con efficace dolcezza trattaua gli animi, volgeua le menti, affrenaua gli appetiti, correggeua i ſenſi, prouocaua i ſoſpiri, moueua à dolore, à ſdegno, ad horrore, e gli altrui deſiderij quaſi à ſua voglia inchinaua, doue voleua, e donde voleua gli ritiraua, ricordandoſi molto bene dell' auuiſo di Gieſù Chriſto Redentore, che per ottener il titolo di Grande del Cielo, fà di biſogno, accoppiar inſieme la Predicazione, e l' eſempio: *Qui fecerit, & docuerit, magnus vocabitur in Regno Cælorum.*

Filippo fonda la Compagnia de'

Segnalata fra l' altre fù l' impreſa tentata, e condotta dal B. Filippo, mentre veniua ſorgendo la Fabbrica della Santiſsima Nunziata: cioè che l' anno 1263. fatta ſcelta d' alcune perſone più inferuorate dell' altre nel ſeruizio di Dio, fondò vna partico-

Laudesi di S. Maria de' Serui.

ticolar Compagnia, ò Congregazione de' Laudesi di S. Maria de' Serui à imitazione di quella, donde hebbe origine la sua Religione. Adunauansi i Fratelli di detta Compagnia in vn Oratorio, compreso nel primo Hospizio del Conuento de' Serui, doue e per la Santità del Fondatore, e per la buona mente di ciascuno di loro, si faceuano esercizi, e progressi di vita Spirituale: Perciò dal nostro B. Padre Filippo, mentre visse, fù amata con singolare affetto, ammaestrata con saluteuoli auuisi, e fauorita con molti Priuilegi, impetratili da diuersi Superiori, e Prelati. Questa vien chiamata a' nostri tempi la Compagnia di S. Bastiano, per l'insigne Reliquia del Capo di detto Santo, donatole da Monsignor Gio: Battista di Bernardo di Lutozzo Nasi Protonotario Apostolico, e poi Cameriere segreto, e Chierico di Camera di Leone X. Sommo Pontefice.

Compagnia de' Laudesi di S. Maria de' Serui detta oggi di S. Bastiano.

Mi parerebbe (diuoti Lettori) che dall' esempio del nostro Beato Filippo, douessimo imparare, che la Nobiltà del Sangue, e'l possesso delle ricchezze non sono scuse valeuoli per ritirarsi dallo Studio della perfezione Christiana, e dalla Religiosa mortificatione. Ragionerò con voi, e meco stesso, con quella libertà, con la quale parlaua San Girolamo al suo Giuliano, esortandolo alla Celeste Filosofia. Riguardiamo vn poco da vicino con occhio ben sano il nostro B. Padre, e vedremo, che quel, che noi talhora giudichiamo impedimento del viaggio spirituale, ci scopre, e ageuola il sentiero del Paradiso. Siamo nobili? e Filippo altresì fù nobile; ma in Christo di sangue più generoso, e di più alto lignaggio. Siamo ricchi? e Filippo fù parimente facultoso; ma per impossessarsi de' Tesori Eterni, diuenne prodigo sprezzatore delle ricchezze terrene. Di modo, che quando, chi che sia, ò noi medesimi facciamo coraggiosa risolutione di mouer guerra al Mondo, e alle sue pompe, eleggasi per Capitano, da seguir con frettoloso passo il nostro B. Padre Filippo, come singolare esempio di Santità, da imparare in breue tutto quello, che s' appartiene alla perfezione Christiana, e Religiosa.

Il Fine del Primo Libro.

DELLA

DELLA VITA
DEL B. FILIPPO BENIZI
FIORENTINO
DELL' ORDINE DE' SERVI
DI MARIA VERGINE
LIBRO SECONDO.

Nel quale si narra quello, che egli operò nello stato di Superiore.

Il B. Filippo, eletto Generale dell' Ordine de' Serui, ricusa la carica; ma ammonito dal Cielo obbedisce, ed accetta. *Cap. I.*

FV' sì celebre ne gli antichi tempi Glicera gentilissima intrecciatrice di fiori, chiamata però da molti Inuentrice di Ghirlande, ò di Corone, che Pausio Pittore eccellente, stimolato dall' imitazione, ò dalla gloria, tentò d' emular col Pennello l' opera manuale dell' ingegnosa Donna: ma doppo lungo esercizio non potendo co' suoi leggiadri colori compor sì belle Ghirlande, come haueua saputo Glicera intesserle con la sua industre mano, disperò l' impresa; e si dette per vinto. In somigliante maniera lo Spirito Santo dispone, & ordina intorno alla bella varietà, e copioso numero delle virtù eroiche de' Serui di Dio; di modo che è difficilissima cosa disegnarle con vago artefizio di parole, e colorirle con pellegrine inuenzioni di concetti: per lo che è necessario ad ogni Scrittore cedere, e darsi per vinto, verificandosi ragioneuolmente d' ogni

Virtù de' Santi di Dio non si possono à pieno spiegare con parole.

 Giusto

Giusto il detto dell' Ecclesiastico, *Non est inuentus similis illi, qui conseruaret legem excelsi.*

Di quì è, che hauendo noi à descriuere lo stato della vita, che tenne il B. Filippo in Prelatura (la quale a' buoni suol essere vn spazioso campo di virtuose operazioni, mercè che dallo Spirito Diuino sono guidati all' imitazione di Giesù Christo Sommo Sacerdote) sarà (mi credo) malageuole mettere in carta i progressi, che si viddero nel tempo del suo gouerno; perche (à dirne il vero) chi potrebbe mai ridire à pieno la Dottrina esemplare, con la quale egli fece risplendere fuori del loto mondano l' Euangelica margherita? onde co'suoi raggi illuminaua gli spettatori presenti, e destaua la marauiglia di se stesso ne gli assenti, i quali per mezzo di viue lingue diuolgatrici della bellezza, e del prezzo di questa gioia, ne' veniuano informati, ed inuogliati. Chi narrerà già mai à sufficienza l' abbondanza de' fauori Celesti, che non solo per le proprie operazioni, ma per quelle de' suoi veri imitatori, e fedeli seguaci, meritaua dall'Altissimo Iddio, lodato non da vn solo suggetto, e da vna sola lingua, ma col zelo inferuorato di Filippo da numerosa moltitudine de' professori della Legge Christiana, e da più diuerse lingue celebrato? Dicalo Fiorenza, Toscana, Italia, e con loro s' accordino Germania, Francia, Spagna, Affrica, Palestina, ed altre remotissime regioni, le quali dall' iminente Bontà, e Dottrina di Filippo furono con soauità allettate, e con efficacia inuitate à riconoscere per vero, e solo Iddio l'Incarnato Verbo Saluatore del Mondo.

Col fauore adunque di quel medesimo Spirito Diuino, che mosse la mia penna à scriuere fin da principio, proseguendo la Vita di Filippo nello stato di Prelatura, anderò intrecciando varij Fiori dell' opere sue, colti nel Giardino della Virtù, che renderanno gratissimo odore alla Terra, & al Cielo.

Era già l' anno della salutifera Incarnazione 1267. quando il B. Manetto dell' Antella IV. Generale dell' Ordine de' Serui, rinunziò nel Capitolo, celebrato in Fiorenza, alla Carica, che teneua. Et i motiui di questa rassegnazione furono l' età graue, che lo rendeua inabile al gouerno, l' infermità acquistata ne' lunghi, e fatigosi viaggi, e sopra tutto (perche egli era huomo di Santa vita, che però ritiene il titolo di Beato) vna profonda Vmiltà, che l' indusse al disprezio di se stesso,

con-

contentandosi (ancor che vecchio) più d'obbedir'altrui, che di comandare. Chi desidera vedere in compendio la vita di questo gran seruo di Dio, può rimirarla in quattro bellissimi Quadri, collocati nella fontuosa Cappella, dedicata alla Natiuità della Vergine, e posta sotto la Tribuna della Chiesa della Santissima Nunziata, allhora che la detta Cappella fù ristaurata gli anni à dietro dal Clarissimo Signor Donato dell'Antella, per hauer quiui questa nobilissima Casa la sua antica Sepoltura.

Depostosi adunque dal Beato Padre Manetto il supremo Gouerno della Religione, fù eletto di commune assenso da tutti i Padri Vocali il B. Filippo, poche hore auanti iui arriuato da Cesena, doue più mesi con gran frutto di quella Città haueua dimorato. Quando il diuoto, ed'vmil Seruo di Maria vdì nouità sì improuisa, si leuò in piedi, e postosi poi in ginocchione, con sospiri, e con lagrime così disse al P. Manetto, autore di quella Elezione. Deh Reuerendo Padre: Iddio mio Creatore, e la sua Madre Santissima mia Signora mi guardino, che mai io lasci caricarmi con sì graue peso; atteso che io ben conosco la mia insufficienza per ogni capo, & essendo venuto alla Religione, per gustare i soaui frutti dell'Obbedienza da suddito, non piaccia al Cielo, ch'io assaggi l'amaro Calice dell'autorità da Prelato. Pregoui adunque Reuerendo Padre, e tutti voi di questa veneranda adunanza, che habbiate considerazione al mio diletto stato di Seruo, perche questo è il mio Regno, e la mia Gloria.

Il B. Filippo eletto Generale dell'Ordine de' Serui.

Ma, mentre Filippo così trattaua la causa della sua rinũzia, opponendosi risolutamente all'elezione, l'Eterno Moderatore non lasciò parimente di trattare quella della Religione: imperciò che dal Cielo, che teneua occulti i suoi misteri, s'vdì vna repentina voce, che risonando nell'orecchie di tutti, penetrò con efficacia le menti loro, e di Filippo, così dicendo. *Filippo non resistere allo Spirito Santo, perche io t'hò chiamato dal Mondo, acciò tu sia Custode, e Rettore di questo mio eletto gregge.* Al Celeste auuiso fù necessitato il nuouo Generale ad accettare l'Offizio: per lo che posto nel supremo luogo, fù ammirato in lui vn'aspetto maestoso, e venerabile, che vniua insieme l'honoreuolezza del grado, e la modestia della persona: Dipoi trabboccando il suo Diuino Spirito in vn eccesso di grazie, douute al Signore, proroppe in queste parole: *Exultate iusti in Domino,*

Voce sentita dal Cielo perche Filippo acconsenta alla vocazione di Dio nell'essere eletto Generale.

rectos

Discorso fatto dal B. Filippo nell'essere eletto Generale.

rectos decet collaudatio, seruendosene per argomento del suo discorso, nel quale esortò tutti i Padri alla celebrazione delle Diuine lodi, e alla perseueranza della vita Religiosa sotto la protezione di Maria Vergine; soggiungendo, che Iddio haueua posto gli abissi della Santità, e della Scienza ne' tesori, cioè ne' primi sette Padri Fondatori dell'Ordine, come gente Beata, e descritta nella milizia della Madre di Giesù Christo, per conseguire l'heredità del Cielo. Conchiuse finalmente il suo parlare con vehemente feruore, applicando à gli Apostati, e disturbatori della vita Religiosa quelle parole *Dominus dissipat consilia gentium, reprobat autem cogitationes populorum, & consilia Principum*. Piacque tanto questo discorso, fatto improuisamente da Filippo, solo dall'eterna Sapienza allhora addottrinato, che gli antichi Scrittori, ponderando questo passo, e molti altri pur sopra i Salmi, ne' quali Iddio haueua dato spirito particolare al nostro Beato, ne ragionano in quella maniera, che tutto l'Oriente parla dell'opere di S. Gregorio Nazianzeno, l'autorità delle quali era sì grande, che non furono mai censurate, ò corrette.

Riceuette il nouo Generale l'insegne dell'Offizio, che erano in quel tempo la Verga, e 'l Sigillo, e da ciaschuno de' Padri hebbe i riuerenti ossequij dell'obbedienza. Pareua, che l'animo suo, ripieno d'vmiltà, non potesse consentire a tanta copia d'honori, e d'vniuersali contentezze, suggeritegli in quel giorno della sua promozione al Generalato: onde appariua molto mesto, ed afflitto nel volto, ricordandosi, che la Vergine sua Protettrice nella Morte dell'Vnigenito Figliuolo Christo Crocifisso pagò grandissima vsura dell'allegrezza, che haueua sentito nel felicissimo Natale, e che la pena di vederlo tormentato nel Caluario, non fù per auuentura minore della Gloria, datale sopra i Chori degli Angeli nel Cielo.

Pensieri di Filippo con l'occasione della riceuuta Dignità.

Questi con altri simili pensieri veniuano fomentati assai nel cuore di Filippo dalla sua profonda contemplazione, e dall' Habito di color Nero, che per rimembranza de' trauagli, sofferti dalla Vergine, portaua. Terminate le cerimonie solite farsi nella Creatione del nuouo Generale, gli fù consegnato secondo l'vso per compagno, il P. Loteringo Fiorentino della Nobilissima Famiglia della Stufa, Religioso di molta bontà, di scienza più che ordinaria, erudito assai nello studio delle lettere vmane, e fino da' teneri anni amato dal B. Filippo, che l'in-

Il P. Loteringo della Stufa è dato per Compa.

l'introdusse alla Religione, conoscendo in lui tre singolari condizioni, che lo rendeuano molto amabile, cioè, Nobiltà di lignaggio Illustre, Soauità di Religiosi costumi, e Ricco ornamento esteriore d'vna fruttuosa Letteratura, accompagnata da graue prudenza.

gn del nuo-uo Generale.

Trattasi la conferma del Generale Filippo, e l'impresa di spedire alcuni suoi Padri all'Imperatore de' Tartari col beneplacito Apostolico. Cap. II.

Perche il giudizioso, e discreto Pontefice Vrbano IV. l'Anno 1263. e poi Clemente IV, di Santa memoria nel 1265. considerata la distanza de' luoghi, e la lunghezza de' viaggi, haueuano ordinato, che i Generali delle Religioni fossero confermati almeno dal Vescouo Diocesano, oue dal Sommo Pontefice per la lontananza non hauessero potuto così presto ottenere la Conferma; Il Generale Filippo si presentò à Monsignore Gio: Mangiadori, il quale per la morte di Monsignore Ardingo, fautore particolare di quest' Ordine, hauendo ottenuto il gouerno della Chiesa Fiorentina, riceuette benignamente il nostro Beato Generale, e lo confermò nella carica, datagli da' suoi Padri.

Il B Filippo è confermato Generale dal Vescouo di Fiorenza.

Volse ad ogni modo Filippo trasferirsi al Sommo Pontefice Clemente IV. che allhora si trouaua nella Città di Perugia, non tanto per esser confermato anco da sua Santità nell' Offizio di Generale, quanto per dar buon conto de' progressi, che faceua la Religione, e particolarmente (doppo la scolastica) nello Studio della lingua Greca, Ebraica, Arabica, e Caldea, conforme all' ordine dato dall' istesso Pontefice, à finche se gli fosse stato in piacere, potesse impiegare in seruizio della Fede Christiana anco i suoi Frati, come auuenne per la seguente occasione.

L' Imperatore de' Tartari, chiamato Cabila, ò vero Cam, haueua mandato al Vicario di Christo vn suo Oratore, per nome Cogotalo, Nobile di quel Regno, con tre interpreti Veneziani, chiedendo alla Sedia Apostolica Predicatori Euangelici per il suo Stato. Il B. Filippo adunque, acceso nel zelo dell' altrui salute, e della Gloria di Giesù Crocifisso, non volendo perdere sì bella occasione di seruire à Iddio, sodisfare al desi-

desiderio del Pontefice, e ampliare la Religione de' Serui di Maria, prostrato a' Piedi di Sua Beatitudine, offerse per quella Santa Missione alcuni Religiosi del suo Ordine. Fù raccolto con molto gusto dal Papa, il quale nel Concistoro pubblico di Cardinali, e d' altri Prelati, lodò il suo gran zelo, riconobbe in lui l' odore di Santità, che sino quando fù compagno del Generale Manetto, era arriuato alla Sedia Apostolica, e rimesse la spedizione de' suoi negozi al Cardinale Ottoboni di Casa Fiesco, Nipote d' Innocenzio IV. del titolo di S. Adriano, secondo Protettore dell' Ordine de' Serui.

Il B. Filippo offerisce al Sommo Pōtefice la sua Religione de Serui per la Missione in Tartaria.

Questo buon Cardinale, per commissione di Sua Santità, confermò di nuouo Filippo nella Prelatura di Generale, e con lui conchiuse la Missione de' Suggetti idonei per il Regno de' Tartari con l' Ambasciadore Cogotalo.

Il trattato hebbe felicissimo successo, perciò, che benedetti da S. Chiesa quelli Operai Euangelici, e giunti à Venezia, trouarono vn' Armata di Legni, che staua in procinto, per far vela à quelle parti, doue per grazia del Signore arriuati, con la precedente disposizione, ciascuno si diede à lauorare il Campo della Chiesa Militante: e frà questi non fecero minor profitto degli altri i Padri de' Serui, dilatandosi quest' Ordine per l' Asia fra' Tartari, e poscia per l' Indie Orientali frà diuerse nazioni, doue anco ne' tempi nostri si và continuando la sua residenza.

L' Ordine de' Serui si dilata per l' Asia, fra i Tartari, e poi per l' Indie Orientali.

E benche siano scorse centinaia d' anni, senza hauerne certa notitia, nondimeno nel 1536. prese porto à Venezia vn Reuerendo Padre Anastasio con tre Compagni, tutti vestiti dell' istesso Habito, che portano i Padri de' Serui nelle nostre parti. Questi giunti à Roma, e con opportuna occasione condotti auanti à Paolo III. singolare fautore di questa Religione, poiche fece Cardinale il P. M. Dionisio Laurerio Beneuentano, cognominato il Cardinale di S. Marcello, dalla Santità Sua furono amoreuolmente raccolti, e fauoriti con la confermazione d'altre Constituzioni, che seco haueuano portate.

Riferiuano per vn' antichissima tradizione, che l' Ordine de' Serui habbia hauuto origine là da que' Padri, i quali furono inuiati dal B. Filippo a' loro paesi, con la fondazione di molti Conuenti, diuenuti poi col benefizio del tempo molto numerosi. Parue altrettanto nuouo, quanto era grato l' auuiso à Sua Beatitudine, ed à gli astanti in quella vdienza, di mo-

do,

do, che gli Orientali Religiosi con la veneranda presenza loro, e con l'ammirazione delle cose narrate rassembrauano que' Sette Dormienti, de' quali è nota ad ogn'vno la bella Storia.

Comparuero altresì l'Anno 1600. nella Città di Fiorenza alcuni altri Padri, vestiti nell'istesso modo, e chiamati con l'istesso nome di Serui di Maria Vergine, che passauano per la volta di Roma a pigliare l'Indulgenze, e riceuere i benefizi Spirituali del Santo Giubileo. Mà quel, che più ingrandisce la fama di Filippo, e dimostra maggiormente il frutto, che per suo mezo haueua cauato Iddio da' Campi sterili di quelle Barbare Nazioni, si è, che gli Etiopi, eziamdio secolari, i quali gli anni addietro veniuano in Fiorenza, à pena entrati dentro, nel miglior modo, che poteuano, ò con cenni, ò con parole, come poco pratichi della Lingua Italiana, domandauano della Casa del Beato Filippo nella via de' Guicciardini, perche diceuano volere honorar quiui la sua vera Immagine, che allhora vi si trouaua, ed oggi si conserua con gran venerazione nel Conuento della Santissima Nunziata: Il che non hauerebbono potuto fare quegli Etiopi, se prima ne' loro Paesi ciò non haueffero saputo da' Padri de' Serui, che là dimorauano.

Etiopi cercano in Fiorenza la Casa del Beato Filippo, per honorare la sua Immagine.

Apparisce dunque chiaro il frutto della Carità, che ardeua nel Cuor di Filippo, nell'hauer procurato dal Sommo Pontefice, e dal Cardinale Protettore, di mandare in Asia Predicatori Apostolici, che pubblicassero con salute de' Barbari la virtù della Croce, sostenuta da Christo Redentore. E perche il Pontefice conobbe molto bene il gran zelo del Beato Generale, diede ancora a lui l'istessa autorità di Predicatore Apostolico, perche desideraua (dopo la visita de' Monasteri, che si trouauano nelle nostre parti) inuiarsi a' Paesi Occidentali, e Settentrionali.

Il B. Filippo è dichiarato Predicatore Apostolico.

✝

Il B. Filippo, visitando per la prima volta il Conuento d'Arezzo, ciba miracolosamente i suoi Padri, quasi moribondi, per la Carestia vniuersale. Cap. III.

LA consuetudine, tenuta da gli accurati Pastori, di visitare le pecorelle, commesse al gouerno loro, è tanto antica, quanto necessaria: però il supremo Prelato Giesù Christo costumò visitare personalmente hor questa, hor quella Città, ò altro Paese, doue si ritrouasse parte della sua amata greggia: e S. Paolo con altri Successori n' hanno ragionato con molta eloquenza, e l' hanno praticata con molta sollecitudine, come per esempio; *Veniam ad vos, ecce iam tertio venio ad vos*: e con progresso di tempo s' è ritenuto questo vso lodeuole da tutti i Vescoui, e da altri, che habbino qualsiuoglia spezie di gouerno Ecclesiastico. Per lo che il nostro Beato Generale, vero seguace de' suoi Antecessori, partitosi da' Piedi Santissimi di Clemente Quarto, se ne venne alla volta d'Arezzo, per visitare quel suo Conuento.

Trouauasi allhora quella antica Città in cattiuissimo stato, per le crudeli discordie delle parti Guelfa, e Ghibellina, le quali più che mai bollenti nel sangue, e vigorose nell' armi, vccideuano gli Huomini, abbruciauano i Casamenti, disertauano le Campagne, impediuano le Semente, incendeuano le Piante fruttifere, e con cento, e mill' altre Barbare maniere, cercauano vicendeuolmente distruggersi: di maniera, che il Beato Padre entrò in vna Città, che sembraua anzi vn ricetto di Furie Infernali, che d' Huomini ragioneuoli, e Christiani. Quindi auueniua, che nè pure vn buono, e pio Secolare (sempre frà la zizania de' maluagi si troua qualche Spiga di prezioso Grano) hauerebbe potuto senza manifesto pericolo, e danno della sua famiglia dare vna benche minima limosina. Perciò i Serui della Vergine, che solo con l' altrui caritatiuo sussidio si sostentauano, erano hormai ridotti ad vna estrema miseria, tanto che vn giorno frà gli altri non haueuano trà tutti loro nè anco vn pane. Ricorsero vnitamente al Padre Superiore, il quale con Paterno affetto compatendo la necessità de' suoi Figliuoli, ordinò, che s' apparecchiassero le Mense in Refettorio secondo il solito, e poi n' andassero con lui tutti alla Chiesa.

Nella Città d' Arezzo i Padri de' Serui ridotti in estrema necessità di vitto.

Chiesa. Quiui giunti, e prostrati auanti l'Altare del Santissimo Sacramento, doue era vn' Immagine della loro Protettrice Maria sempre Vergine, raccolte le menti in vn profondo silenzio, che era voce viua, e grido penetrante al Cielo, il Beato Filippo cominciò a ragionar con Dio, e con la sua pietosa Madre Maria in questa forma d' Orazione vocale. Deh clementissimo Signore, che già nell' aspra solitudine pasceste in più maniere l' affamato Popolo Ebreo, cibaste il fuggitiuo Elia, che stanco giaceua sotto il frondoso Ginepro, saziaste le Turbe vostre seguaci nel Monte, raddoppiaste col mezo del Coruo la prouisione a' Santi Anacoriti Paolo, ed Antonio, e col ministerio Angelico dispensaste il Pane alla penitente Maddalena; non permettete, se v' è in piacere, che noi vostri sconsolati Serui siamo vccisi dal ferro crudele della fame. E voi Santissima Regina de' Cieli, e vera consolatrice de gli afflitti, per il Miracoloso Latte, che dal vostro Castissimo Seno riceuette il Bambino Giesù, non abbandonate (vi prego) i vostri adottiui figliuoli, da voi fino a questo tẽpo sempre fauoriti, e protetti.

Orazione del B. Generale.

Non fù prima terminata l' Orazione del buon Generale, che s' vdì picchiare con gagliardo, e straordinario colpo l' vscio principale del Monastero. Subito vi corse il Portinaio, e quiui trouò due Ceste piene di bianchissimo Pane, senza vedere chi portato l' haueffe. Di che immantinente diede auuiso al Superiore, e a' Padri, i quali tutti insieme resero le douute grazie al Signore, e alla Madre Santissima loro Protettrice: e introdotti a Mensa dal Prelato, non meno furono cibati nell' anima dalla consideratione del dono Celeste, che recreati nel corpo del Pane, sollecitamente prouistogli con l' Orazione del Beato Filippo Generale. O' quanto è vero (Christiano Lettore) che la prontezza di Dio nel far le grazie, auanza di gran lunga la sollecitudine de' bisognosi in domandarle; si che non prima hauiamo talhora finito l' Orazione, che trouiamo soscritta la dimanda. Ne può far piena fede la Sposa del Paradiso; la quale desiderando, che il suo Sposo venisse a diporto nel delizioso Giardino dell' anima, diceua *Veniat dilectus meus in hortum suum*, ed egli sollecito precorridore de gli affetti di lei rispose, *Veni in hortum meum soror mea sponsa*: come se dir volesse; Io già preuedendo il tuo pensiero, t' hò preuenuta con l'arriuo nel Giardino, come benissimo con alta Filosofia interpreta in questo senso le parole dello Sposo il gran Nisseno.

Si troua il Pane alla Porta del Conuento, senza vedersi chi ve l' habbia portato

Nis. hom. 10.

Lo vediamo chiaro in Filippo nostro, che à pena haueua battuto con l'Orazione alle porte del Cielo, che sentì picchiare dalla prouidenza Diuina quelle del Conuento.

Filippo per il presente Miracolo acquista in Arezzo fama di Sato

Questa miracolosa prouisione (per tornare alla Storia) si diuolgò per tutta la Città, e venuta all'orecchie del Vescouo, che era Monsignor Guglielmo Vbertini, inteso distintamente, e con accuratezza esaminato il fatto, giudicò douersi riconoscere da' meriti, e dall' Orazione di Filippo, che per questa cagione acquistò applauso, e fama vniuersale di Santo.

Il B. Filippo si serue della dignità di Predicatore Apostolico, per conciliare le discordie d'Arezzo, e vi fà gran frutto.

Mà egli sempre guidato dalla sua fauorita scorta della Santa Vmiltà, cercaua in ogni maniera, col disprezzo di sè stesso, quasi con acuta spada, suenare il brutto mostro della Superbia, seruendosi dell' aura, e fasto popolare per mezo da confondere il Demonio, e da soccorrere a' bisogni de' Cittadini d'Arezzo. Là onde venuto il caso di metter in pratica l' autorità di Predicatore Apostolico, egli mostrò con ragionamenti priuati, e con discorsi pubblici i graui danni, e gl' imminenti pericoli, che soprastauano alla Ciuiltà, ed alla Plebe Aretina, mercè delle fomentate discordie. E quantunque gli animi de' più potenti, fussero tiranneggiati da barbara fierezza, che per ancora gli teneua assetati del sangue nemico, nondimeno il B. Generale auualorato dall' autorità, aiutato dalla Dottrina, e sostenuto dalla reputazione guadagnata in quella Città, fece non poco frutto in essa, vedendosi di poi molti segni di pietà Christiana.

Il B. Filippo di consenso de' suoi Padri, mette insieme le Constituzioni dell' Ordine, le quali sono riceuute con sodisfazione vniuersale, e in buona parte osseruate da' Padri de' Serui sino a' tempi nostri. Cap. IV.

Filippo chiama i Padri al Capitolo in Pistoia.

Spedita la visita de' Padri nel Conuento d'Arezzo, e dè gli altri, che in Toscana allhora si trouauano il Beato Generale chiamò i Vocali al Capitolo, da farsi in Pistoia, doue trattò di ridurre a vita più perfetta, ed a più Religiosa Politica l'Ordine suo: e fatto vn sensato discorso sopra le parole del Salmo *Beati immaculati in via*, prouò con bellissime considerazioni, che la Legge Diuina è sicura difesa, e fedelissima guardia de' Religiosi

gioſi Clauſtrali. Perciò, ſe bene la Religione nello ſpazio di trentacinqu'anni era ſtata mantenuta, prima con la Soaue Legge della Carità, di cui erano infiammati i Venerandi Fondatori, e poi con la prudenza del B. Buonfigliolo primo Generale, con l'aggiunta d'alcuni Statuti, fatti da' ſucceſſori ſecondo gli occorrenti biſogni: tuttauolta (diceua il B. Filippo) era opportuno formare vn volumetto di Leggi Religioſe, e Sante, le quali ſi chiamaſſero Conſtituzioni dell'Ordine de' Serui, sì perche già era ſtato approuato, e fauorito da' Pontefici, sì anco perche eſſendo creſciuto col numero di molti Religioſi, conueniua, che tutta quella adunanza di vita commune foſſe vniforme nell'oſſeruanza Regolare.

Propone in Capitolo douerſi formare le Conſtituzioni dell'Ordine, le quali rimeſſe à lui, egli felicemente conduce à fine.

Piacque à tutti la propoſta del Padre Generale, à cui ſolo fù rimeſſo queſt'importante negozio delle Conſtituzioni, le quali con molta facilità conduſſe à fine, sì per l'autorità conceduta alla Religione da' Pontefici Aleſſandro IV. Vrbano IV. e Clemente IV. di far Capitoli, e Leggi, sì anco per vna certa formula di Regole conceputa di già nella ſua mente, con la pratica veduta ne' Sette Fondatori, e con particolare illuminazione, datagli da Dio. Però in breue tempo riduſſe tutta la Religioſa Politica del ſuo Ordine in vn Libretto ſolo con belliſſima diſpoſizione, e diſtinzione di Materie, e Capitoli concernenti il culto Diuino, lo ſtudio delle buone Lettere, l'eſemplarità de' coſtumi, e l'amminiſtrazione de' Conuenti. E così ordinate, e di propria mano in buona forma deſcritte, le preſentò a' Padri del medeſimo Capitolo, acciò che lette attentamente da loro, vi faceſſero ſopra matura conſiderazione.

Reſtarono sì ſodisfatti que' Reuerendi Padri delle diſcrete, ed aggiuſtate Leggi, fatte dal B. Superiore, che non ſolo ne' diciotto anni del ſuo Gouerno, furono meſſe in vſo, e puntualmente oſſeruate, ma con ſucceſſione di tempo, infino all'età noſtra, la maggior parte ſpettante al culto Diuino, ed al profitto Spirituale, ſi vede inſerta nelle moderne Conſtituzioni della Religione de' Serui. Anzi furono tenute allhora in tanta venerazione, che doppo la ſua morte ſi decretò, che ſi leggeſſero à Menſa in tutti i Conuenti ogni Mercordì, ed ogni Sabbato, con vn' Operetta, nella quale ſi narra l'origine, e la fondazione dell'Ordine: e per eſſere l'vna, e l'altra fatta, e ſcritta dal Beato Filippo, ne seguì, che venute amendue nelle mani del Beato Aleſſo Falconieri, furono da lui, co-

me pregiate Reliquie, conseruate. Per tanto, considerata da alcuni Scrittori la stima, che s'è fatta delle Constituzioni, ordinate dal nostro Beato Generale, eglino l'hanno chiamato Fondatore della Religione de' Serui, come si può leggere appresso Raffaellò Volteranno, Sabellico, e Polidoro Vergilio; e l'Eminentissimo Cardinale Baronio nel suo Martirologio sotto il dì 23. d'Agosto, oue l'intitola Institutore, se bene si può intendere in senso di compilatore di Leggi, e di Rettore di Regole Claustrali, senza ristringersi alla significanza di Fondatore.

Filippo chiamato Fondatore dell'Ordine de' Serui per la stima fatta dalla Religione delle sue Constituzioni.

Non mi par lontano dal verisimile in questo proposito, che il nostro accorto, e Religioso Prelato, disposte, e composte che hebbe le Constituzioni, le ponesse sopra l'Altare del Signore: e mentre si offeriuano i Santi Sacrifizi, egli affettuosamente pregasse la Diuina Maestà, che gl'inspirasse la correzione de gli errori, se talhora alcuno ve ne fosse, imitando in questo fatto Leone il Grande Sommo Pontefice, il quale hauendo scritto vna studiosa Lettera contro l'Heresia Eutichiana, e indrizzatala à Flauiano Vescouo, e con grand'applauso riceuuta dal Concilio Calcedonense, volse, che stesse sopra l'Altare quaranta giorni, ne' quali macerò il corpo col Digiuno, e cibò l'Anima con l'Orazione, porgendo infocate preghiere al Prencipe degli Apostoli, che emendasse quella sua Lettera, se vi fosse stata alcuna cosa contro la Causa commune di Santa Chiesa.

Epist. 9.

Ragionasi d'vna gagliarda tentazione, che hebbe il B. Filippo di renunziare il Generalato. Cap. V.

Conoscendo il buon Superiore, Filippo, l'ordinarie conseguenze del gouerno, che sono spesse volte infruttuosa fatica, e pericolosa caduta in chi l'amministra, più che mai inuaghito della sua solita ritiratezza, si messe in pensiero di renunziare il Generalato, ed à questo fine, non solo nè rimosse priuatamente più volte parola, mà ancora tentò con gran forza l'esecuzione nel pubblico Capitolo, fatto in Pistoia, e la procurò (se bene in darno) dal Vicario di Christo Clemente IV. Ma vedendo, che l'altrui volontà non inchinaua à compiacerlo, prese risoluzione di gettarsi a' piedi de' suoi Fratelli nell'istesso

Filippo tenta di rinunziare il Generalato.

luogo

luogo della Congregazione Capitolare, e quiui con animo angustiato, ed vmile parlò in questa guisa.

Venerandi Padri, e Figliuoli, non vi sia dispiacere, che io cerchi deporre il graue peso del gouerno, perciò che hauendone fatto il saggio nello spazio d'vn anno, mi sono accorto, che non è proporzionata carica alle mie spalle. E poiche voi vi chiamate contenti delle Constituzioni, disposte, e ordinate da me col vostro assenso, doureste liberarmi volontieri dall'obbligo di commandare, acciò, che io con la pratica delle nuoue Leggi imparassi bene à obbedire: Pure quando non vi paresse darmi questa consolazione, vi dico liberamente, che sono risoluto di non proseguire nell'Offizio in virtù del nostro Decreto fatto nel 1255. in Fiorenza, doue si concede facultà al Generale, che senza scrupolo di sua coscienza, ò senza scandolo de' sudditi, possa rinunziare l'Offizio, e ritornare alla sua vita priuata: però concedetemi voi, per grazia, quello, che non potète negarmi per Legge.

I Padri de' Serui nō acconsentano alla rinunzia di Filippo.

A queste efficaci parole, e viue ragioni, spiegate con la solita eloquenza da Filippo, rimasero sbigottiti, e confusi i Padri di quel Capitolo. Tuttauolta, come volle il Signore, contro il quale non può forza, ò prudenza vmana, tutti vniformi di volontà alzarono le voci, protestando di non consentire alla rinunzia, nè alla creazione di nuouo Generale: ma che (per quanto poteuano) il Generalato conferito al Beato Filippo, doueua finire in lui con la sua vita. Si rattristò molto il Santo Prelato, nell'vdire sì risoluto pensiero di que' Padri, e non potendo occultare il suo trauaglio nel segreto del cuore, lo dimostrò con gran copia di lagrime, sparse auanti i Serui di Maria: e continuando anch'egli la Religiosa gara con nuoue ragioni non meno efficaci delle prime, pareua, che in quella giornata di guerra Spirituale, fossero armate l'vna contro l'altra, Vmiltà, e Carità; quella in Filippo, desideroso di vita priuata, questa ne' Padri, bramosi di riuerire sì gran Prelato, per cui si dilatasse l'Ordine loro, e s'accrescesse il numero dell'anime conuertite à Giesù Christo. Così, spesse volte permette Iddio, che le Creature, senza pericolo di peccato, ondeggino nel profondo pelago de suoi segreti, fin tanto, che gli piaccia fargli palesi. E benche non sia facile dar giudizio della parte vittoriosa in questo nostro combattimento, nondimeno quietatosi per allhora il Generale, diede segno

gno a' Padri di rendersi per vinto, e licenziato il Capitolo, si lasciò intendere di voler andare à riuerire il Sommo Pontefice, per chiedere à Sua Santità la confirmazione delle nuoue Leggi. Ma perche la tentazione di rinunziar l'Offizio, rinuigoriua più, che mai nell'animo suo, egli con l'occasione de' publici interessi, disegnaua ottenere, e assicurar dal Papa quello, che da' suoi Padri gli veniua conteso, e negato.

Filippo và à riuerire il Sommo Pōtefice con disegno d'eseguire cō l'autorità di lui il suo pensiero della Rinunzia.

Questa fù la più sottile tentazione, che forse in alcun tempo trauagliasse quell'anima Santa: poiche veniua preferita in essa la vita solitaria alla salvezza altrui, ed a' communi bisogni della Religione de' Serui. Non douerà parere cosa nuoua a' professori di vita Spirituale, che siano taluolta molestati i Santi dalle tentazioni, perche, essendo elleno di due sorti, cioè di proua, e d'inganno, il Signore permette la prima, come necessario mezzo al glorioso fine della vita immortale: e però l'Apostolo S. Iacopo costumaua dire, che l'epilogo di tutti i contenti sono le varie tentazioni, le quali (dice S. Paolo) ci sono date da Dio à misura, e proporzione delle nostre forze, à fin che ci auanziamo nel profitto Spirituale.

Il B. Filippo con segnalati auuenimenti vien impedito dalla rinunzia, e liberato da quella tentazione.
Cap. VI.

DOppo l'essere stato Filippo qualche tempo nell'esercizio di questa tentazione, la Diuina prouidenza scrutatrice de' Cuori, s'oppose con belle, & in parte miracolose inuenzioni: La prima fù, che subito partito da' Padri, e inuiatosi verso la Corte Papale, gli sopragiunse, per Huomo à posta, l'auuiso dell'infermità mortale del B. Manetto, che ormai rendeua lo Spirito al Signore: la qual cosa trauagliò non poco l'animo del Generale. E perche egli intese dalle riceuute lettere, che il moribondo desideraua la sua presenza, stornò l'impreso cammino, e sollecito si trasferì al Monte Senario, doue arriuato consolò il B. Manetto, persona ragguardeuole per l'età senile, ma più veneranda per i meriti di Sante operazioni. Fatti trà loro fruttuosi discorsi della fugacità de' beni presenti, e della permanenza de' futuri, il Beato Vecchio, che era stato il quarto Generale dell'Ordine, propagato da lui fino in Francia, e

Filippo va al Monte Senario chiamato dal B. Manetto moribondo.

che

che Celebrando vna volta frà l'altre la Messa, risanò con la Benedizione vn Storpiato, vn Muto, e vn Sordo, passò di questa à miglior vita l'anno 1268.

La seconda inuenzione, con la quale il Signore proseguiua l'impedire à Filippo la rinunzia, fù la seguente, degna in vero di molta considerazione, perche vi concorse vn miracoloso accidente. Il P. Generale adunque richiamati i Compagni, che furono il B. Sostegno del Migliore, il B. Vguccione Vguccioni, & il Padre Loteringo Stufa, condotti da lui, accioche il Pontefice (mentre si trattasse la rinunzia) potesse eleggere vno di loro per Generale, riprese il viaggio per la volta di Viterbo, doue allhora risedeua Clemente IV.

Trouauansi ormai questi Religiosi per lo Stato di Siena, trà Buonconuento, e San Quirico, quando si fece loro innanzi vn pouero lebbroso, del Villaggio chiamato Camigliano, poco distante da Mont' Alcino. Costui, che oltre all'esser quasi diuorato dal male, era anco agghiacciato dalla fredda stagione, non hauendo straccio, non che vestimento da ripararsi, tutto afflitto, e tremante, dimandò vn poco di limosina al Beato Generale: ed egli sentendosi, per la compassione, muouer le viscere, ed aprire il Cuore, ritiratosi in disparte, si cauò di dosso vn Tonechino bianco, ò vero Camiscia di Lana, e ne coperse l'assiderate membra del pouero Languente, dicendo con viua fede le parole Apostoliche, *Argentum, & Aurum non est mihi, quod autem habeo, hoc tibi do.*

Vn Lebbroso fattosi innanzi al Beato Filippo nel viaggio di Viterbo è sanato da lui miracolosamente.

Ed ecco à pena vestito, cascano in terra le fetide squame, resta incontanente purificata la carne, e consolidate le membra di quel Mendico, in guisa tale, che sembraua non esser mai stato infermo di lebbra, & egli alza le mani al Cielo, rende parte delle douute grazie al Signore, riuerisce il Beato Padre, ed ancor, che il buon Seruo di Dio gl'imponesse silenzio, ad ogni modo, non potendo contenere la gioia, che sentiua nel Cuore, palesò ardentemente il nuouo Miracolo.

Questo si vede dipinto in vna antichissima Tauola, attaccata alla Cappella del Beato Filippo nella Chiesa della Santissima Nunziata, e ne' Chiostri dell'istesso Tempio, fù lineato con esquisito artifizio, dall' Eccellente Pittore Andrea del Sarto.

Il risanato lebbroso per gratitudine del benefizio, s'accompagnò nel viaggio con que' Religiosi, pronto à ogni loro necessaria

cessaria occorrenza, e seruigio, narrando di luogo in luogo la Santità miracolosa di Filippo: per il che arriuò prima alla Corte del Papa l'auuiso del Miracolo, che egli vi giugnesse co' suoi cari Compagni, e si fece concetto maggiore della sua fama, già nota in parte al Vicario di Christo, il quale per questo rispetto accolse con straordinario contento il Beato Generale, imponendogli, che trattasse i suoi negozi col Cardinale Protettore. Il buon Generale desideroso di spedizione, perche riceueua troppi honori in quella Corte, à due Capi ridusse i suoi bisogni. Vno conteneua la confermazione delle nuoue Leggi, ouero Constituzioni: L' altro apparteneua alla rinunzia del gouerno, e pregò a questo fine il Cardinale, che volesse fauorire appresso Sua Santità le due giuste dimande. Il Protettore, che volentieri ascoltaua il Generale molto spiritoso, ed eloquente, abbracciò i due negozi, se bene non piegaua alla rinunzia; e restati in appuntamento per il giorno dell' vdienza, che doueua ottenersi dal Papa, fatti i douuti complimenti, Filippo si licentiò dal Cardinale. Mà nella notte precedente al determinato giorno, stimato felice dal nostro Generale, non tanto per la corroborazione delle Leggi, quanto per la speranza conceputa di rinunziare l'Offizio, piacque alla Fondatrice di quest' Ordine Maria por fine alla pericolosa tentazione, che agitaua fortemente il suo Seruo Filippo, con vna misteriosa visione.

Negozi proposti da Filippo al Cardinale Protettore.

Parue al Beato Generale in quella notte di tagliarsi con grandissimo dolore vna mano, e ciò gli sarebbe auuenuto, se non fosse stato impedito da vna Donna di venerando aspetto. Suegliatosi dal sonno, mercè di questo timoroso successo, se lo riduce a memoria, resta tutto sospeso, e per sua consolazione lo communica al Padre Loteringo Stufa, il quale disse, che nella medesima notte vn simil prodigio, visto da lui, lo trauagliò grandemente, mà che la Vergine Santissima lo fece auuertito di quello, che egli andaua segretamente trattando, cioè della rinunzia, la quale non era altro, che vn tagliare l' opera dell' incominciato Gouerno, con graue danno pubblico, e priuato. Così il buon consigliere Loteringo con questa interpretazione, e con altre ragioni in essa fondate, rimosse l'animo del Generale dalla risoluzione già fatta di rinunziare l'Offizio. Anco nel nostro secolo s'è veduta vn'azione simile a questa nella persona di S. Ignazio Fondatore della Compagnia di Giesù;

Visione apparsa al B. Padre, perche deponesse il pensiero della rinunzia.

Il P. Loteringo per vna simile visione è fatto consapeuole del disegno di Filippo, e ne lo distoglie.

im-

imperòche eletto Prepoſito Generale della ſua Religione, fece ogni poſſibile diligenza di non accettar la carica: mà l'Altiſſimo Iddio, a cui era grato il ſeruigio, l'approuò con vn prodigio notabile, che fù la liberazione d'vno oppreſſo dal Demonio, fatta dal Santo. E perche egli dopo alcuni anni, publicate che hebbe le Conſtituzioni da ſe medeſimo compoſte per il buon reggimento della ſua Religione, ſubito domandò grazia d'eſſere alleggerito dal gouerno, Iddio apertamente moſtrò di non gradire quella ſua raſſegnazione; auuenga che i Fratelli, e Padri di queſta Illuſtriſſima Compagnia, che viueuono allhora, non volſero mai piegarſi alla domanda d'Ignazio. Si che (diuoti Lettori) noi veggiamo, come di tempo in tempo Iddio rinuoui le dolci, e ſoaui maniere di condurre l'opere ſue glorioſe all'intera loro perfezione, quantunque i ſuoi Serui, che de gli occulti giudizi Diuini non hanno piena contezza, talhora aſſaliti da fiere tentazioni, velate con l'ombre della propria ſalute, procurino ſgrauarſi dal peſo del publico gouerno, per godere i frutti della vita priuata. Perciò ſarà bene ricordarſi del ſaggio auuiſo, laſciato ſcritto dal Padre S. Agoſtino, il quale inſegnando l'equanimità, con cui la perſona deue ſtar nel mezo tra' biſogni di Santa Chieſa, e l'appetito delle Prelature, dice così. *Si qua opera mater Eccleſia deſiderauit, nec elatione audita ſuſcipiatis, nec blandiente deſidia reſpuatis, neque ocium veſtrum Eccleſiæ neceſſitatibus præponatis, cui parturienti ſi nulli boni miniſtrare vellent, quomodo naſceremini non inueniretis.* Dalle quali parole ſi raccoglie, che quanto biaſimeuole è l'appetito volontario delle Prelature, tanto dall'altra parte gioua alla Chieſa di Dio per partorire nuoui figliuoli, l'aiuto de' veri vmili Prelati, e non di quelli, i quali (come diſſe il medeſimo S. Agoſtino) *fluuium reſpuunt, & mare ſitiunt*, cioè, che ſotto apparente vmiltà ſdegnano bere l'onda di piccola Chieſa, e s'affetano nel deſiderio d'inghiottire il Mare, eziamdio della Maggiore.

Liberato dunque Filippo (per tornare onde partimmo) da quella importuna tentazione della rinunzia, gli reſtaua per obbligo dell'Offizio da trattare la confermazione delle nuoue Conſtituzioni, la quale fù diferita ad altro tempo, per la morte quaſi repentina di Clemente Quarto, che già carico d'anni, e trauagliato di noioſe infermità, ſantamente ſe ne morì a' 22. di Nouembre del 1268.

Come il B. Filippo dopo la morte del Pontefice Clemente IV. fù proposto al Papato, ed egli segretamente fuggendo, si ritirò a vn luogo detto Montagnata, hauendo prima predetta al Cardinale Ottobuono l'assunzione al Pontificato, mà con breuità di vita.
Cap. VII.

L'Inaspettata morte del Sommo Pontefice cagionò solleuazione vniuersale in tutta la Christianità, mà spezialmente ne' Cardinali, che doueuano eleggere il Successore. A questo nuouo accidente s'aggiunse, che lo Stato Secolare nella Guerra di Frigia haueua perduto l'Imperatore, di modo, che in vn' istesso tempo si celebrauano i Funerali del Pontificato, e dell' Imperio: Anzi in vece di sospirare questi lagrimosi auuenimenti, s'accresceua contro la Sedia Apostolica l'odio intestino, gia suscitato dallo scommunicato Federico, e rinouato da Corradino, il quale con la venuta sua di Germania, in Italia, diede materia di nuoue discordie, e di tumultuose ribellioni. Non mancaua d'aiutarsi il Demonio col mortifero veleno dell' Heresie, a cui valorosamente s'oppose già, fino con lo spargimento del proprio sangue, S. Pietro Veronese Glorioso Martire dell' Illustrissima Religione Domenicana. Per cagione di queste pericolose reuoluzioni vennero alla Sedia vacante in Viterbo molti de' maggiori Principi d' Europa, cioè Carlo Rè di Sicilia, e di Napoli, Filippo nuouamēte creato Rè di Francia, ed Arrigo Principe d' Inghilterra, con molti altri Signori, Baroni, e Ambasciadori di quelli, che per legitimi impedimenti non haueuano potuto colà trasferirsi. La onde i Cardinali, che molto bene vedeuano gli vniuersali, ed importanti interessi di tutta la Christianità, trouandosi sospesi, e disuniti di volere nell' elezione del Pontefice, tanto più che veniua aiutata la proroga dal costume di non serrarsi in quel tempo nel Cōclaue, alcuni di loro, trà quali fù il Cardinale Ottobuono Protettore dell' Ordine de' Serui, seguitati da vna gran parte de gli altri, cominciarono a proporre il Beato Filippo per Vicario di Christo. Peruenne all' orecchie del Seruo di Maria l'inclinazione di que' Signori, con tanto disgusto dell' animo suo,

Principi, che si trasferirno in Viterbo all' elezione del nuouo Pontefice.

Alphons. Ciac. in vita Greg. X sub initio.

Il B. Filippo è proposto al Pontificato.

 che

che non basta il pensiero a immaginarlo; perciòche hauendo professato sempre vn' vmiltà profonda, e reale, odiaua come nemici crudeli i gradi, e gli honori di questa vita.

E perche dubitaua, che l'affetto di quegl' Illustrissimi verso di lui non passasse tant'oltre, che lo mettessero in Sedia, egli ottenuta audienza dal Cardinale Protettore, con risentimento Religioso gli disse, che non tentasse mai la promozione per la persona sua, e reuocasse quello, che fin' allhora si fosse trattato, soggiungendo con Spirito di verace Profezia. *V.S. Illustrissima frà non molto sarà assunta al Pontificato, mà in breue tempo finirà la vita sua*: il che nel predetto modo successe, perche dopo la morte d' Innocenzo V. fù creato Pontefice il detto Cardinale Ottobuono l'Anno 1276. chiamato Adriano V. che visse nel Papato vn solo Mese, e non più.

Filippo s' oppone risolutamente all' elezione, che si trattaua di lui.

Predice al Card. Ottobuono, che sarà assunto al Papato, mà per breue tempo.

Che se alcuno meno pratico delle Storie, e dell' vso di que' tempi dubitasse, che questo Soggetto, per non esser Cardinale, non potesse esser proposto al Pontificato, ricorra a gli Storiografi, e trouerà che Vrbano Successore d'Alessandro IV. non era Cardinale: dopo questo, poco mancò, che non fosse fatto Papa il Padre Fra Giouanni da Vercelli Generale dell' Ordine Domenicano, in luogo del quale fù eletto Guido Fulcodio assente, e senza pretensione. Eugenio Terzo Cisterciense di semplice Abbate delle tre Fontane fù promosso al Pontificato: così Vrbano V. che era Abbate di Marsilia: così Clemente V. che era Arciuescouo Burdegalense: così Vrbano VI. e per vltimo dalla vita Eremitica fù leuato Celestino V. E per quello, che appartiene alla nostra Storia, oltre le Scritture, e Croniche viste esattamente da noi, apparisce manifesta coniettura del fatto dal vedere nelle più antiche Immagini del Beato Filippo dipinta a' suoi piedi la Mitria, ò Corona Pontificale, che si chiama communemente *Regnum Mundi*: consuetudine continuata da' primi anni della sua morte, fino a' nostri giorni.

Hora (per ritornare al nostro filo) intendendo il Beato Generale, che le sue parole, dette al Protettore, non erano state sufficienti, non che efficaci da rimouere l'animo de' Cardinali, che lo portauano al Papato, mà che più strettamente di prima negoziauano per lui, egli per fuggire quella suprema dignità, fece vna risoluzione più ammirabile, che imitabile. Il perche di notte tempo, tralasciati i complimenti della Corte, che poteuano impedire i suoi Spirituali disegni, si partì di

Filippo vedendo il Sacro Collegio risoluto a crearlo Papa, si fugge segretamẽte a Montagnata.

Viterbo, e venutosene con molta sollecitudine a Radicofani, si ritirò segretamente nel luogo detto Montagnata; lasciando la cura della Religione al Padre Loteringo Stufa, con ordine, che procurasse la pratica, e l'osseruanza delle nuoue Constituzioni, intimasse il Capitolo per li 24. di Giugno da celebrarsi in Fiorenza, e sopra tutto non riuelasse ad alcuno doue lasciato l'hauesse.

Potete voi (cortesi Lettori) ponderar più col vostro maturo giudizio, ch'io descriuer con la mia veracе penna l'eroica risoluzioue del nostro Padre Filippo, che mentre tratta di rinunziare il Generalato, e non gli è permesso, mà in quella vece offertogli il Pontificato, ricusa, fugge, e si nasconde per non esser fatto vniuersal Pastore della greggia Christiana. A me basterà solo il dire, che egli in questa Gloriosa fuga si dichiarò vero imitatore di Giesù Christo, il quale chiamato al Regno, si ritirò al Deserto.

Esercizi di Filippo nella solitudine di Mõtagnata.

Accennerò bene, mà con breuità, che il Padre Generale riconoscendo in quella solitudine, doue stette tre Mesi, vn'immagine della sua amata Grotta, che haueua nel Monte Senario, si diede intieramente all'esercizio contemplatiuo, accompagnato da rigida penitenza, e da seuera macerazione del suo Benedetto Corpo, cibandolo solamente d'herbe, e di quel poco pane, che da'Contadini del Paese gli era dato: nè vsò mai altra beuanda, che d'acqua. Era giusto l'Huomo di Dio, mà sapendo molto bene il valore dell'astuzie del Mondo, e del Demonio, cercaua assicurarsi da gl'inganni loro, e nel profitto Spirituale tentaua nuoui gradi di perfezione, conforme all'auuiso *Sanctus sanctificetur adhuc*.

Così il nostro rinouellato Eremita frà gli horrori di quelle dishabitate Selue, e frà l'asprezze di que'scagliosi Massi, ne suoi frequenti eccessi di mente godeua in terra le soaui dolcezza di Paradiso, si Beatificaua, ancorche viatore, con l'oggetto del Verbo Incarnato, che nell'estasi del suo Anacereta si lasciaua vedere in compagnia della Vergine sua particolare Auuocata, e Protettrice: e talhora diceua col Profeta *Quam magna multitudo dulcedinis tuæ Domine*! Ahime, chi può narrare, o mio Signore, le contentezze, che voi concedete a' vostri penitenti Serui?

Vedesi a'dì nostri in vn poco di pianuretta, ch'è in quel Deserto a piè della prima falda di Montagnata, vna Chiesa chia-

chiamata di S. Filippo, e poco distante da lei si troua vn Romitorio di due Stanzette frà quei gran Sassi di Triuertino, fabbricato da diuersi Religiosi dell' Ordine de' Serui amatori della vita solitaria, per rimembranza del Beato Filippo primo habitatore di quella Boscaglia. Trà questi fù il Beato Benincasa Fiorentino, il quale si racchiuse quiui l' Anno 1402. e dopo lo spazio di 25. anni, vi morì con fama di Santità, hauendo liberato in vita vn' indemoniato col solo segno di Croce. Nella morte s' vdirono suonar le Campane, senza, che da alcuno fussero tirate: e per i litigiosi contrasti de' Popoli conuicini, che desiderauano il suo benedetto Cadauero, si determinò, che attaccati due indomiti Giouenchi a vn Carro, sopra il quale fosse posto honoreuolmente il Corpo del Beato defonto, si lasciassero andare a modo loro, e che il Corpo fusse di que' Popoli, doue s' inuiassero i Giouenchi, i quali, tosto che furono liberi, presero il viaggio verso Monticchiello, e quiui con Religioso decoro furono sepolte le Sante Reliquie.

Il B. Benincasa Fiorentino dell' Ordine de' Serui, a imitazione del B. Filippo si racchiude nel medemo Bosco di Montagnata, e fù marauiglioso in vita, e in morte.

Auuicinandosi ormai il tempo del Capitolo, intimato per il giorno di S. Gio. Battista in Fiorenza, il Padre Generale si risoluette a partire da quella solitudine: & il Signore a dimostranza della sua Santità, cominciò a destargli nell' animo vn desiderio più che ordinario di gratitudine verso que' Popoli, che a lui erano stati poueri sì, mà pietosi ministri ne' suoi bisogni. Oh segreti mirabili della Diuina mente, che per guiderdonare in parte la seruitù del Beato Padre Filippo, gli diede virtù di fare scaturire in quel Monte acque salutifere, e medicinali, come diremo adesso.

✠

Si diuulga, e si conferma la Santità di Filippo da' miracolosi Bagni, che egli suscitò nella Montagnata.
Cap. VIII.

E la condizione della Storia comportasse vna diuota digressione, potrei conueneuolmente discorrere delle marauiglie operate dal Signore col ministerio dell'acque, come quelle, che hanno proporzionatissimo simbolo con la Grazia Diuina.

Mi si conceda ad ogni modo, che seguendo l'orditura della tela Istoriale, io dica solamente, che, se fra' primi segni della Santità di Filippo vno fù la viua Fontana, che scaturì ne' Sacrati horrori di Monte Senario, come al suo propriò luogo difusamente dicemmo, Iddio pur si seruì dell' elemento dell' acqua a palesare gli occulti meriti del nouello Romito di Montagnata nella seguente maniera.

Filippo miracolosamente fà scaturire i Bagni di Mõtagnata.

Prima, che Filippo si partisse da Montagnata, per inuiarsi alla Città di Fiorenza, e interuenire al Capitolo, guidato da Spirito Diuino, se n' andò in cima a quel Colle, doue al presente si vede la principal Fontana, ed il perpetuo bollore dell' acque Medicinali: e fatta inferuorata Orazione a Dio, percosse col suo bastoncello, quasi nuouo Moisè, vno di que' Sassi, da cui sgorgò il Bagno tanto salubre, che fù vn vero, e perpetuo testimonio in quelle parti della Fede, e Santità di sì gran Padre.

Qualità dell' acque de' Bagni di S. Filippo.

Là doue è da sapersi, che l'acque, le quali escono dal suo primo principio, sono buone, e potabili, mà nel passare sotto la Chiesa vn' ottauo di miglio fra' Minerali di Zolfo, Nitro, Gesso, Allume, ed altro, si conuertono in Bagni di Doccia, mà non di Beuande: e poi vengono a sgorgare tutte in cima di quella Collinetta per vn certo viuace bollore, che già fù circondato da vna sponda di pietre a modo d' vna gran Conca per diametro circa otto, ouero dieci braccia, & oggi è diuenuta assai minore per l' imposture del Tartaro, e della roccia, cagionata a poco a poco da quell' acque fecciose, e grosse, che per la sua sodezza pare pietra bianca spugnosa.

Questo bollore, rincauernandosi per la schiena della Collina, si va diuidendo, e spargendo in più Riuoli, senza tener letto particolare, e fermo: il quale da' Docciatori del paese vien-

rifat-

rifatto, ed affettato fino a tanto, che dopo vn quarto di miglio tutta quest' acqua si riduce per vn' artifizioso Canale alla sua Conserua, posta in mezo d' vn Borghetto di Case, per quelli, che vi si docciano, e bagnano. Et il Serenissimo Cosimo Primo Gran Duca di Toscana hauendo riguardo alla Santità, e salubrità di quell'acque, vi fece con grossa spesa molti acconcimi nuoui, ristaurando anco quelli, che per l' antichità erano mancati.

Dell' origine loro (lasciate l' opinioni erronee, ed inparticolare, che siano l' acqua di Roselle, Città gran tempo addietro distrutta, oggi detta Grosseto, che è distante dalla Montagnata per lo spazio di 20. miglia) se non bastasse quello, che habbiamo detto con l' autorità di veraci Storici, si potrà hauer riguardo all' antica, ed vniuersale tradizione, conseruata sino al dì presente frà gli Habitatori, i quali custodiscono diligentemente vna certa Cronica, scritta a mano con queste formali parole.

Cronica, che testifica quell' acque salutifere essere scaturite miracolosamente per l' Orazione di Filippo.

La Doccia di S. Filippo hà preso tal nome dal B. Filippo dell' Ordine de' Serui, di Patria Fiorentino, della Nobil Casata de' Benizi: il quale essendo loro Generale, e persona sì per dottrina, come anco per Santità, Illustre, nell' Anno del Signore 1269. non essendo d' accordo i Cardinali nella Creazione del Successore di Papa Clemente Quarto Narbonese, in quel tempo morto, fù gridato da molti Cardinali per Papa il predetto B. Filippo. Mà egli fuggendo, per la sua grande vmiltà, così grande dignità, con alcuni Compagni sconosciutamente nella Montagnata di Siena se ne fuggì: doue dopo l' hauer qualche tempo santamente, e solitariamente vissuto, finalmente nella partita, che egli fece per tornare a' suoi Frati, ottenne dal Signore con Orazioni, che da vn luogo vicino al suo Romitorio vn quarto di miglio n' vscissero acque salutifere a persone inferme, e ciò hauendo ottenuto, percosse tre volte, col proprio Bastone, vna gran Pietra, la quale era nel capo della Collina, e subito ne sgorgò fuori quella copia d' acque, le quali fanno hora questa Doccia; fin quì la Cronichetta.

Della virtù poi, chi desidera hauer contezza, può informarsi da' Docciatori del Paese, e da molti graui Scrittori, che di quelle hanno trattato, ed vltimamente Andrea Bacci, ed Elpidiano nel suo Libro intitolato *De Thermis, & Balneis ad Sixtum Quintum*, il quale tiene opinion sicura, che questi Bagni si deuono anteporre, come salubri, e miracolosi, a tutte l' altre Docce d' Italia.

Questo memorando prodigio fatto da Filippo, ci può ridurre a mente l'acque di Gierico, purgate per Eliseo; quelle, che fece scatutire Moisè dalla pietra d'Oreb, ed il Fonte, che in Chersone s'aprì per l'orazioni di S. Clemente, acciò, che gli assetati Christiani, quiui dal Tiranno ritenuti, potessero tal volta rinfrescar l'arsura, che patiuano nel lauorare, e la difficultà, che sentiuano nella durezza de' Marmi, che segauano. Mà assai maggiore è la marauiglia, e migliore il documento nel considerare la fuga, che fece il nostro Beato da Viterbo, per non esser eletto Pontefice. O questo è il miracolo (dice S. Gio. Grisostomo in vn suo proposito) aborrire, e fuggire gli honori di questa vita. *Temporalium bonorum contemptum alijs miraculis puto mirabiliorem*: il che fù accennato da S. Paolo quãdo così fauellò di Moisè. *Maiores diuitias æstimans thesauro Aegyptiorum improperium Christi; aspiciebat enim in remunerationem.*

Filippo cresce nel concetto di Sãtità, mà l'occulta, e fugge.

Grandissima fama di Santità acquistò con questo euidentissimo Miracolo il Beato Generale, come si può argomentare dalla diuozione, e riuerenza, che per ancora dopo 300. anni, e più ritengono i Popoli di Campiglia, e di tutti i Villaggi di Montagnata. Mà egli all' incontro cercò d'occultarla, venendosene a Fiorenza per le strade, oue fosse meno conosciuto.

Il B. Filippo, dopo il Capitolo fatto in Fiorenza, inuiatosi secondo la Vocazione, alla volta di Francia, per visitare la Religione, e predicare il Santo Vangelo, giunto vicino a Modona predice a certi ostinati Peccatori il castigo Diuino, che seguì con vna Saetta caduta dal Cielo. Cap. IX.

PArtitosi il Padre Generale dalla Montagnata, diuenuta famosa per le marauiglie, fatteui dal Santo habitatore, arriuò (viaggiando, come dicemmo, per strade men conosciute) a Fiorenza, doue ragunati i Padri desiderosi della sua venuta, fece vn fruttuoso discorso sopra il Salmo 86. che incomincia *Fundamenta eius in montibus sanctis*, spianando felicemente col suo Diuino Spirito qual fosse il Regno, e Città di Dio nella Chiesa militante, e in qual maniera regger si deue lo stato perfetto de' Religiosi nel combattimento Spirituale per l'acquisto del Cielo:

Cielo: mostrò in oltre l' aiuto particolare, che sperar si deue dalla difesa, e patrocinio della Vergine, conchiudendo, che quelli, i quali si sono dedicati alla seruitù di sì gran Signora, e Regina, sono tenuti à cercare con ogni loro sforzo di salire il Monte della Santità. Fatta di poi l' elezione de gli Offiziali necessarij al gouerno dell' Ordine, e spedite tutte l' altre azioni Capitolari, tornò a ragionar di nuouo co' Padri, significando l' obbligo, che haueua di visitare la Religione, per il Decreto fatto in S. Sepolcro l'Anno 1262. e la continua vocazione di promulgare a gli Oltramontani il Vangelo Santo di Giesù Christo Redentore.

Il P. Loteringo della Stufa Vicario Generale per il B. Filippo in Italia.

Mà perche la sua amata Greggia non restasse in Italia senza Pastore, fece suo General Vicario, il Padre Loteringo Stufa, il quale nell' assenza del Beato Padre gouernò con quella prudenza, di cui haueua dato buon saggio in pochi mesi. Elesse per compagni del viaggio (oltre il solito Fra Vettorio) due Padri di molto senno, e di gran bontà, che furono il Beato Ricouero Vguccioni, & il Beato Gherardino Sostegni, amendue di que' Sette Fondatori, che sopraviueuano allhora insieme col Beato Alesso Falconieri, che per esser graue d' età, ed inhabile a viaggiare, fù lasciato in Fiorenza al gouerno del Conuento di Cafaggio. Si ritrouarono col Padre Generale ancora due altri Compagni eletti da lui, cioè il Padre Giouanni Francese, ed il Padre Gualtieri Tedesco, che erano venuti al Capitolo con lettere de gli altri Padri, e di Personaggi grandi, che l' inuitauano a trasferirsi a que' paesi, doue, & i Figliuoli del suo Ordine l' aspettauano, per esser visitati da lui, e molte persone Secolari desiderauano riceuer l' Habito di Maria per le sue benedette mani.

Cōpagni del B. Filippo nel suo viaggio di là da' Monti.

Filippo aspettato, e desiderato da Francesi, e Tedeschi.

Questi Sei venerandi Religiosi, quasi che facessero vna Legazione Apostolica di Giesù Christo, preso il camino verso Bologna, dopo il faticoso passaggio dell'Alpi, giunsero a quella Città, e visitato il Conuento, che nel 1263. v' haueua preso la Religione de' Serui, seguitarono auanti alla volta di Modona. Ed arriuati a vna certa pianura, doue s' alzaua frà gli altri vn' Olmo spazioso, stanchi dal viaggio, e rilassati dal caldo eccessiuo, che suol' essere ne' giorni Canicolari, si ritirarono all' ombra di quell'Albero: sotto di cui era giunta prima vna Compagnia d'Assassini, e di Giuocatori, con alcune scelerate Meretrici, che quiui spendendo il tempo in offesa di

Filippo visita il Conuento di Bologna.

Dio, e dannazione dell'anime loro, faceuano vdire fra'l giuo-co parole nefande, imprecazioni abomineuoli, e bestemmie hereticali, con straordinaria afflizione di que' Religiosi Padri.

Mà non contenti i ribelli d'Iddio d'incitare la sua giustizia, cominciarono con vitupereuoli, e sconce maniere a suillaneggiare il Beato Filippo co' suoi Compagni. Ed eglino (per quello, che apparteneua a loro) dalla ferocità de' Masnadieri, si schermiuano con pazienza Christiana, da gli oltraggi con tolleranza Euangelica, e dalle rampogne con Religioso silenzio: mà dall' altra parte riguardando l' offesa fatta al Signore, Filippo acceso di zelo, riuoltó a loro con le parole di S. Pietro *Si quis loquitur quasi sermones Dei*, gli auuertì, che la lingua dataci da Dio, per rendergli grazie de' riceuuti benefizi, non si deue impiegare per qualsiuoglia vrgente cagione in offesa della Sua Maestà con scelerate bestemmie, dannose a chi temerariamente le proferisce, e pericolose a chi scandalosamente l'ascolta. Ma eglino più ostinati che mai, aguzzate l'acute lingue, a guisa di velenosi Serpenti, raddoppiauano le bestemmie contro il Creatore, e l'ingiurie contro l'amoreuole Correttore Filippo.

Il B. P. auuertisce, e corregge alcuni Peccatori.

Per lo che vedendo egli ormai quasi disperata la salute loro, li minacciò, come Tromba della vendicatrice giustizia di Dio, la vicina, e subitana morte, se non haueissero cessato l'operazioni maluaggie, e raffrenato la scorretta lingua. Non furono ad ogni modo basteuoli queste minaccie, per atterrire i miscredenti: anzi inuiperiti contro Filippo, con scherni discacciarono lui, e' Compagni, non considerando, che mentre dimorauano quiui i Serui di Maria, tratteneuano il vaso del furor di Dio, già vicino a traboccar sopra di loro.

Vedendo nō far frutto cō l'ammonizione, minaccia loro il gastigo dalla Diuina giustitia.

Il Beato Generale, a imitazione del giusto Loth, giudicò opportuna la partenza da quella compagnia de' Peccatori incorrigibili, e riuolto a' Compagni (fra' quali erano alcuni di quella scelerata Assemblea del proprio fallo pentiti) disse loro con Profetico Spirito. Sù sù fratelli, sollecitiamo il viaggio, perche io veggio già piena di Folgori, e di Saette quest' aria, che a voi apparisce hora così serena, e bella, già s'arma alla vendetta contro que' pouerelli, i quali, se non fossero miseramente acciecati dal Demonio, conoscerebbono, che il Signore non è men giusto verso de gli empi, che misericordioso co' pentiti. Ap-

Predice finalmente la subita morte di quegli empi, che segui allhora, e in sua presenza.

p. 68.

Appena dette queste parole, e voltatosi al Cielo con pietose lagrime (seguendo l'orme di Giesù Christo, che talhora piangeua le miserie vmane) abbandonò l'indemoniata adunanza nemica di Dio: e subito vedesi frà'l bel sereno di quell'aria tutta luminosa improuisamente comparire vn procelloso turbo, che raggirandosi intorno all'Albero, ed a' Peccatori, dipoi scoppiando in Folgori, partorì così impetuosa, ed infuocata Saetta, che incontanente abbruggiò quegli ostinati, e l'Olmo stesso fino alle radici restò incenerito.

Vistosi dal Beato Padre, e da' Compagni (perche non erano molto lontani) spettacolo sì spauentoso, e miserabile, gettatisi in ginocchione, ed alzate le mani al Cielo, stettero buona pezza occupati nell'Orazione: hora pregando (se taluolta nel punto estremo que' miseri haueffero hauuto spirito di contrizione) per l'anime loro, hora ammirando la Diuina Giustizia, hora rendendo grazie al Signore, che da sì gran pericolo gli haueſſe difesi. Mà quelli, che all'esortazione del Beato Generale s'erano conuertiti, fecero risoluzion tale di mutar vita, e costumi, che (per quanto dicono le tradizioni antiche) vissero da indi innanzi con intera osseruanza de' precetti Christiani, e ricordandosi dell'horribile accidente, da cui erano scampati; predicarono per la Romagna, e per la Lombardia la grandezza della pietà Diuina, e la Santità miracolosa, mostrata con Spirito profetico dal nostro Beato Padre, verso il quale maggiormente crebbe la riuerenza, e l'ossequio.

Et il famoso Pittore Andrea del Sarto, diuotissimo di questo gran Seruo di Maria Vergine, dipinse il prodigioso auuenimento nel Cortile della Santissima Nunziata di Fiorenza: la doue, quanto è mirabile l'artifizio dell'eccellente Maestro, tanto è spauenteuole il caso quiui pennelleggiato, che certo non si può rimirare senza terrore.

✠

Si raccontano alcune principali azioni del B. Filippo, nel viaggio per la Francia, e per la Germania. Cap. X.

Vanto rimaneua afflitta, e trauagliata l'Italia da' fucceffori di Federigo Secondo (come altroue accennammo) tanto per la Cattolica Stirpe del Santo Rè Lodouico andaua profperando il glorioſo Regno di Francia, doue la Religione de' Serui era ftata di già introdotta dal Beato Manetto dell' Antella. E perche al pari della fua propagazione crefceua la fama di Filippo, non fi può ridire a pieno quanto gareggiaffero le più principali Città, ed altri luoghi, per i quali paffaua, nel procurare di riceuerlo, e fargli caritatiue accoglienze, perche ciafchuno defideraua godere la fua Religiofa conuerfazione, ed afcoltare le fue Predicazioni, ripiene di fpirito veramente Apoftolico. Mà quefta commune allegrezza de' Popoli Francefi, e di Filippo, che hebbe sì felice ingreffo in quelle parti, fù amareggiata non poco dall' auuifo dell' inafpettata morte del Santo Rè Lodouico, il quale ritrouandofi in Africa prefente all' affedio pofto da lui a Tunifi, dopo l'efpugnazione di Cartagine, fatto gloriofo trionfatore de' nemici di Chrifto, pafsò a godere l'eterno Regno del Paradifo. La perdita, che fecero i Francefi, trauagliò anco l'animo del Generale, vedendo, che molti graui negozi da lui affai bene premeditati da trattarfi con quella Corona per benefizio della Chriftiana Republica, e per aumento della Religione de' Serui di Maria, veniuano impediti, ò ritardati: aggiungendouifi ancora la morte del Cardinale Ridolfo, Legato Apoftolico appreffo quel Chriftianiffimo Rè, affai inclinato a fauorire i generofi penfieri di Filippo.

S. Lodouico Rè di Francia muore in Africa.

Mentre così dubbiofo ondeggiaua l'animo del Beato, il Signore, che mai abbandona chi con ficura confidenza fpera in lui, lo confolò col fucceffore in quel Regno, che fù il Figliuolo del Santo Rè già morto, chiamato Filippo, il quale feguendo le pedate paterne nell'affetto verfo i Religiofi, abbracciò caritatiuamente il buon Generale de' Serui di Maria, e la fua Congregazione: per lo che più che mai fi rauuiuò la fperanza, non folo di ftabilire i Conuenti già fondati, mà d'edificarne anco de gli altri. Di quì è, che egli vifitato che hebbe

be i Conuenti di Parigi, di Tolosa, di Mompolieri, di Vienna, del Delfinato, d'Auignone, di Marsilia, e d'altre Città, applicò l'animo suo a introdurre l'Ordine de' Serui, doue non era, il che gli venne fatto con tanta facilità, e in sì gran numero, che alcuni Scrittori della sua vita dicono, esserui stato riceuuto come Apostolo, a cui da ogni parte correuano Principali, e Nobili Francesi, per esser vestiti con le sue mani, dell' habito Religioso di Maria.

Il B. Filippo và propagãdo la Religione de' Serui per la Francia.

Douerebbesi in questo luogo lungamente discorrere intorno a' progressi marauigliosi, che si fecero per mezo del Santo Generale in quella peregrinazione Euangelica: mà perche la Nazione Francese di quest' Ordine l'Anno 1389. si separò dalla Nazione Italiana, mercè della turbulenza frà'l vero Pontefice Bonifazio Nono, e l'Antipapa Clemente, sono smarrite, e perdute alcune memorie, di maniera, che da dugento anni in quà in Italia è spento quasi ogni lume delle particolarità occorse in Francia, e solamente a' dì nostri si conserua l'vnione de' Padri Prouenzali, col rimanente della Religione in Italia: cosa che reca edificazione, & vtile insieme a tutto il corpo della Religione.

Nazione Francese dell' Ordine de' Serui si diuide dall' Italiana.

Così adunque disposto il gouerno di Francia, disegnò il B. Filippo passare alla volta di Germania, e lasciato suo Vicario Generale il Beato Padre Gherardino Sostegni, si messe in viaggio per la Borgogna di là dal Reno, doue non arriuò in tutto nuouo, hauendo hauuto per foriera appresso que' Popoli la fama della sua Santità, e del zelo Euangelico, per accrescere il numero de' Fedeli, e veri seguaci del Crocifisso. Giunto in quelle Regioni, s'impiegò nella Predicazione del Vangelo di Christo, e nella visita de' Conuenti del suo Ordine, con tanto ardore, e con tanta efficacia, che que' Popoli gareggiauano d'entrare nella Religione de' Serui: di modo che raccontano i loro Annali, che frà l'Italia, Francia, e Germania, al tempo di questo Generale, fosse il numero di dieci mila Padri, senza le Mantellate, e Terziarij.

Il B. Filippo segue il viaggio per la Francia con la visita, & acquisto di nuoui Conuenti.

Fù aiutato il pensiero di Filippo da vn' esterno motiuo, cioè che Alessandro IV. Sommo Pontefice haueua conceduto vn Priuilegio, che i seguaci dell'empio Federico, già scommunicati dal predecessore Innocẽzio IV. fossero sciolti, e liberi dalla Scommunica, se hauessero in segno di vera, e perpetua penitenza preso l'habito di quest' Ordine: per lo che dall'Anno

1254.

1254. fino al 1270. per lo sp... ...Baroni, Marchesi, Duchi, Principi, ed altri Signori Titolati erano entrati nella Religione de' Serui, con obbligo dell'intera osseruanza Regolare, ed altri impotenti a tal' osseruanza entrauano nel terzo Ordine, come particolarmente auuenne in Colonia, doue s'edificò vn Monastero di principalissime Signore, dette le Mantellate de' Serui: anzi nella Germania sola pochi Anni addietro, prima che pigliasse vigore il veleno di Lutero, si trouauano ancora in piedi venti Monasteri formati, ed insigni, oltre a gli annessi di numero minore. Si distese appresso per opera del Beato Generale questo lodeuole Instituto nel Principato d'Auestfalia, d'Erfordia, di Suentale, in Francfordia, in Vngheria, in Cracouia, in Sassonia, in Fiandra, fino a Embda, al fiume d'Amasia nella Frigia Orientale: e di queste parti della Germania superiore, & inferiore il Generale fece suo Vicario il Padre Vguccione: poiche l'animo suo sempre intento a nuoue imprese per la Fede di Christo, e per la grandezza della sua Religione l'inuitaua a passarsene in Spagna, hauendo già consumato per la Francia, e Germania due anni intieri con molto frutto de' Popoli, e con altrettanta sua consolazione. Ma prima, che risoluesse di muouersi per la Spagna, volse ritornare in Francia, per confermare molto più que' Padri nell'osseruanza Religiosa. S'inuiò dunque a Parigi, doue visitò, e riuerì Filippo nuouo Rè, raccommandandogli la sua Religione, ed il Vicario, che lasciaua a quel gouerno, informandola Maestà Christianissima delle sue rare qualità, & ottime condizioni.

Personaggi grandi pigliano l'Habito de' Serui per mano del B. Filippo.

Dilatazione dell'Ordine de' Serui nella Germania Superiore, & Inferiore.

Il B. Filippo tratta con Filippo Re di Francia, e gli raccomanda la Religione.

Auuenne, che mentre frà questi due Filippi, con molta pietà Christiana si trattauano affari sì importanti, e Religiosi, gionse auuiso à quella Corte dell'elezione del nuouo Pontefice, fatta nella persona dell' Arciuescouo di Leodio, il quale si trouaua con Odoardo Principe d'Inghilterra in Tolemaida nella Siria per negozi della Repubblica Christiana, e fù chiamato Gregorio X. Là onde il nostro Beato Generale confortato assai dalla desiata creazione del Pontefice, dopo vna lunga vacanza di Sedia Apostolica, & inuitato nel medesimo tempo dal suo Vicario Generale in Italia à ritornarsene à quella volta, doue era necessaria la sua presenza, fù ritenuto dal viaggiare alla Spagna, incamminandosi in quella vece all'Italia, per soccorrere a' bisogni pubblici, e priuati della sua Religione.

Gregorio X. eletto Sommo Pontefice.

Ritor-

Ritornando il B. Filippo in Italia, si smarrisce in vna Selua frà l'Alpi di Sauoia, doue passati tre giorni senza pigliar cibo, vien nutrito, e messo nella buona strada, co' suoi Discepoli da gli Angeli in forma di Pastori.

Cap. XI.

Onsiderati adunque i bisogni, che haueua la Religione de' Serui in Italia, il nostro Beato Filippo si messe in viaggio co' suoi Compagni, ò per meglio dire Figliuoli spirituali, generati da lui con la fecondità della Predicazione Euangelica ne' Paesi Oltramontani. Trà questi fù singolare nella Santità il Beato Giouanni, nato di Nobilissimo sangue nella Città di Francfort, introdotto alla vita Religiosa nella seguente maniera.

Vocazione del B. Giouanni Todesco all' Habito de' Serui.

Apparuegli vna notte la Beatissima Vergine Fondatrice, e Protettrice della Religione de' Serui, e diedegli per sicuro auuiso della sua salute, che il giorno seguente andasse a ritrouare quel Padre Italiano, vestito d' habito nero, ascoltasse le sue Prediche, e domandasse, e pigliasse consiglio da lui intorno allo stato della vita, che doueua fare. Il giouane sollecitamente eseguì ciò, che dalla sua diuotissima Auuocata gli era stato detto, e presentatosi al Padre Generale de' Serui, fù caritatiuamente raccolto, ed ammesso all' habito Santo di sua Religione, nella quale visse con molta austerita di vita fino all'Anno 1345. hauendo esercitato la sua prudenza in molti gouerni; e particolarmente nel Conuento di Lucca in Toscana nel principio della sua fondazione, doue anco lasciò, come preziosa Reliquia, la miracolosa Cappa del Beato Filippo, la quale con grand' vtilità de gl' Infermi appresso quell' Eccellentissima Republica si conserua. Passò dunque a miglior vita il Beato Giouanni fauorito da Dio con miracolose dimostrazioni in vita, e dopo morte, seguita nella sua Citta di Francfort, nella quale fù sepolto con gran venerazione il Santo Cadauero, come più amplamente si discorre nelle Croniche de' Serui.

Cappa del B. Filippo conseruata in Lucca.

Venendo adunque il nostro Beato alla volta d' Italia con alcuni suoi Discepoli, tra' quali era il predetto Fra Giouanni

Filippo si smarrisce co' suoi Compagni nell'Alpi di Sauoia.

Alemano, e già arriuato all'Alpi di Sauoia, entrò in vna Selua molto oscura, per la quale smarrì il sentiero, e per lo spazio di trè giorni faticò trà quelle Macchie, per tornare alla diritta strada, nè mai trouò cosa alcuna da cibar se stesso, e' suoi Compagni, diuenuti ormai stanchi dal viaggio, & afflitti dalla fame, che suol essere più cruda carnefice, che'l ferro stesso. Era spettacolo degno di compassione vedere que' poueri Religiosi, & il Beato Generale, ridotti a miseria estrema, senza poter sperare aiuto vmano. Nondimeno il Seruo di Dio, il quale portaua scolpita nel volto la compassione de' suoi Figliuoli, ad imitazione dell'Apostolo S. Paolo, che sentiua l'altrui infermità, e bisogni, come toccassero a lui, riuolto verso loro gl' inuitò al solito refugio della Santa Orazione, accompagnata con vna riuerente confidenza: e spargendo da gli occhi molte lagrime di commiserazione, gettate le ginocchia nude in terra, col capo scoperto, chino, e tutto vmiliato nell' esterno, e nell' interno rassegnato nella soauissima prouidenza dell'Altissimo, si voltò al Cielo con vna feruente Orazione, la qual finita, e per mezo de gli Angeli portata al Trono della misericordia Diuina, subito s' vdiro alcune voci vmane, che diedero conforto a gli afflitti Padri: e questi voltandosi hora in vna parte, hora in vn' altra, per vedere chi formasse quelle voci, all' vltimo scorsero alcune persone da loro non conosciute in habito di Pastori, le quali con gesti, e con voci, gl' inuitauano, & indrizzauano verso vn piccolo Tugurio, ò pouera Capanna, doue ritrouarono competente quantità di Pane, con vn vaso pieno d' acqua chiara, e fresca, senza vederui alcuna altra persona. Ricreati da quella Mensa, veramente Celeste, resero le douute grazie al Signore, & a guisa del buon Profeta Elia, ripresero lo smarrito viaggio, per quella strada, che dal Tugurio fù spianata loro per ministerio Angelico, acciòche potessero commodamente venirsene alla volta di Lombardia. Giunto in queste nostre parti d' Italia, si rallegrò molto il Beato Generale, vedendo i progressi grandi della sua Religione, che giornalmente cresceua nel numero de' suoi Figliuoli, e nelle dimostranze di Virtuose, e Sante operazioni: per lo che in quest'Anno 1272. l' Ordine de' Serui, per migliore, e più diligente gouerno, si diuise in sei Prouincie, non computando per ancora l'Indie Orientali, poiche non erano giunti gli auuisi più certi, che s' aspettauano dal Beato Generale.

Angeli in forma di Pastori mostrano la strada a Filippo, e somministrano pane, & acqua a lui, ed a' Compagni.

Ordine de' Serui distinto fino l' Anno 1272. in sei Prouincie.

Il

Il B. Filippo, a petizione di molti Principi Secolari, ed Ecclesiastici, fonda, e ristaura luoghi Sacri: concede a' Benefattori la participazione de' beni Spirituali, che si fanno nella sua Religione: & vltimamente vien chiamato al Concilio di Lione. Cap. XII.

Onsumati adunque due anni trà Nazioni straniere il nostro Beato Generale, tornato, che fù in Italia, doue era aspettato da' suoi Religiosi, e da tutti i principali personaggi, che di lui haueuano contezza, fù richiesto, che douesse pigliar nuoui luoghi per il suo Ordine, e aggrandire quelli, che di già erano presi: onde egli gettò la prima Pietra del Conuento nella Città di S. Sepolcro, a contemplazione del Vescouo Nicolò di Castello: ed a petizione de' Senesi, Lucchesi, Pistoiesi, Pisani, Perugini, Oruietani, Cortonesi, e d'altri Popoli Ciuili, e Castellani, stabilì, e risarcì molti luoghi della sua Religione. Venutosene poi ad Arezzo, Città per l'addietro da lui molto fauorita, quiui congregò il Capitolo l'Anno 1273. e dopo molte Sante determinazioni, il Beato Padre spinto dalla Carità, e gratitudine de gli aiuti, che si riceuono nella Religione dal Secolo, risolse di communicare a' Benefattori, ed a quelli del Terz' Ordine la participazione delle Spirituali ricchezze, che si accumulano da' Padri ne' loro Offizi, & esercizi di Religiosa pietà: ed a fin che si notificasse a tutti, e perpetuamente si conseruasse questa sua volontà, egli la spiegò in vna sua lettera tenuta fino al dì d'oggi con gran venerazione nel Sacro Eremo del Monte Senario, e questa fù la prima, che si vedesse vscire da' Generali de' Serui. Nè douerà alcuno dubitare, che il Supremo Capo della Religione hauesse facoltà di fare simili participazioni, poiche Alessandro, Vrbano, e Clemente IV. haueuano conceduto questo Priuilegio: e somiglianti participazioni furono già fatte dal Santo Vescouo Giouanni Amatense, e da S. Anselmo Arciuescouo di Conturbia.

Filippo ristaura molti Conuenti, e ne piglia de' nuoui in Italia.

Participazione de' beni Spirituali, conceduta da Filippo a' Benefattori.

Licenziati i Reuerendi Padri dal Capitolo Aretino, il Beato Generale si trasferì a Siena, per passarsene quanto prima alla Corte Romana: nella qual Città egli riceuette alla Religione vn Giouanetto molto spiritoso, e diuoto, d'età d'anni

Filippo riceue all' Habito il B. Gioachino da Siena.

quattordici, nominato nel Sacro Battesimo Chiaramontese; e poi nell' ordine Giouachino, che a' tempi nostri s' è veduto honorato col titolo di Beato da Paolo Quinto Sommo Pontefice.

Frà tanto che Filippo alluoga nel suo fiorito Giardino questa Pianta nouella di Chiaramontese, gli vengono lettere dall' Eminentissimo Cardinale Protettore, che gli significaua come il Sommo Pontefice Gregorio X. affrettaua il passaggio in Francia, a celebrare vn Concilio in Lione: onde il Beato Generale sollecitò il viaggio alla volta di Roma, per trattare con la Sedia Apostolica i bisogni della sua Religione, doue fù auuisato, che Sua Santità haueua gusto, che egli ancora interuenisse al Concilio con altri Padri del suo Ordine, tra' quali elesse Fra Henrico Bonicolli da Gandauo, chiamato il Dottor solenne, sì come d' altre Religioni furono eletti S. Tomaso d'Aquino, S. Bonauentura, & il Dottissimo Alberto Magno.

Gregorio X. desidera, che Filippo si troui al Concilio di Lione.

Il Pontefice adunque partito di Roma, se ne venne alla Città di Fiorenza, accompagnato dall' Imperatore di Costantinopoli, da Carlo Rè di Napoli, da molti Cardinali, Principi, e Prelati: e mentre Sua Santità dimorò in Fiorenza, non mancò Filippo di mostrare il suo feruente zelo verso la Patria, procurando, ch' ella godesse i soaui frutti della Pace, e della Concordia Politica, e Christiana; riprendendo con ardore Euangelico i renitenti, e proterui, acciòche il Vicario di Christo, che desideraua l' vnione del Popolo Fiorentino, restasse a pieno sodisfatto. Di quì passato poi al determinato luogo di Lione, doue si ragunò il Concilio, già intimato dal Pontefice, con l' interuento di Michele Paleologo Imperatore di Costantinopoli, del suo Patriarca, e degli Ambasciadori de' Greci, che per la terzadecima volta si ridussero all' obbedienza del Pontefice Romano, sotto la medesima Fede, particolarmente intorno alla Processione dello Spirito Santo, quantunque poi ne seguisse contrario l' effetto, Filippo Generale de' Serui, che per la fama della Dottrina, e della Santità, non era di stima inferiore a gli altri, s' ingegnò (come particolare cooperatore del Pontefice) di penetrare, ed eseguir perfettamente il volere della Santità Sua in quel Concilio. Bramaua questo Santo Pastore ridurre la Chiesa Romana già trauagliata per tanti anni dalla crudele oppressione di Federigo, e di Manfredi, al suo antico splendore; Voleua fortificarla con l' Im-

Filippo nel passare per Fiorenza col Pōtefice, predica l' vnione a' suoi Cittadini.

Filippo procura d' intendere la volontà del Pōtefice per eseguirla.

l'Imperio d'vn Cesare Cattolico, del quale per lungo tempo era stato priuo il Christianesimo: Desideraua di pacificare tutta Europa, e poscia voltare la Soldatesca Christiana a' danni del Turco, per impossessarsi del Regno Gierosolimitano. La onde Filippo, impadronitosi de' negozi del Sacro Concilio, s'ingegnaua ne' publici, e priuati ragionamenti di persuadere a tutti i personaggi di quella Congregazione la riforma de' costumi, e la pace vniuersale di Santa Chiesa.

E perche il suo infiammato zelo veniua più che ordinariamente aiutato dal Signore, il quale *Dabat verbum Euangelizanti virtute multa*, egli era ascoltato volentieri da tutti, a tutti compariuano potenti l'esortazioni, efficaci le ragioni, e giuste le proposte fatte da lui, per benefizio commune de' Fedeli, e per seruigio di Dio, il quale (come dicono graui Storiografi) lo fauorì con la diuersità di molte lingue, Greca, Ebraica, Francese, Todesca, e Spagnuola, acciòche nelle necessarie occorrenze, a guisa d'vn nuouo Apostolo, *Vnusquisque audiret illum lingua sua loquentem*. S'aggiunse alla buona intenzione del Pontefice, che gli Elettori di Germania publicarono Rè de' Romani, per l'Imperio Occidentale, già vacato molti Anni, Ridolfo Primo d'Austria, che era Conte di Aspurgo, e dell'Alsazia; huomo di gran valore nell'armi, e che per bontà, e Religione non cedeua ad altro Prencipe Christiano di quel tempo. Questi, che prima haueua piena contezza di Filippo Generale de' Serui, desideroso di stabilire, ed aumentare la Fede ne' suoi Stati, spedì poi in successione di tempo Messaggieri a posta a Nicolò Terzo, chiedendo a Sua Santità il Beato Generale, a fin che con la predicazione, e con la sua Religiosa, e destra maniera accomodasse le diferenze tra' Principi della Germania, e troncasse la testa al brutto mostro dell' Heresia, che pur troppo s'auanzaua in que' Paesi: e di questo si scriuerà più a lungo nel suo proprio luogo.

Predica nel Concilio di Lione cō diuersi linguaggi.

Ridolfo primo d'Austria eletto Rè de' Romani per l'Imperio Occidētale, chiede Filippo a Nicolò III. per Predicatore in Germania.

Nel serrarsi il Concilio di Lione s'imposero a ciascuno Predicatore trè obblighi particolari: il primo, che pubblicassero la Crociata per l'acquisto di Terra Santa: il secondo, che procurassero la Pace vniuersale frà Cattolici: & il terzo, che cercassero d'estinguere il pericoloso incendio, acceso da gli Heresiarchi, tra' quali erano i Flagellanti, che per la Germania, e per la Francia, stolta, e maliziosamente percotendosi, preferirono la loro flagellazione al Santo Martirio, e frà l'altre

Tre carichi dati a' Predicatori dal Concilio di Lione.

tre pazzie diceuano, che il Sacro Vangelo di Giesù Christo haueua a mancare nell' apparire della loro Setta.

Filippo ritornato di Francia, predica con grã frutto in Bologna.

Filippo, licentiatosi dal Pontefice Gregorio, si diede all'esecuzione dell' imposte cariche, e ritornato in Italia, sparse la sua fruttifera semenza nella Città di Bologna, la quale era di già ridotta quasi in vltima rouina, mercè delle discordie ciuili, che per lo più finiuano, ò (per meglio dire) rinasceuano con i continui homicidij: e perche ogni cosa succedesse felicemente al buon Padre Filippo, l'Illustrissimo Senato Bolognese per segno di gratitudine operò, che a spese pubbliche si fabbricasse buona parte del Conuento alla Religione de' Serui.

Vaca la Sedia Episcopale di Firenze per anni dodici.

Spediti i negozi, trattati in Bologna, se ne venne alla sua Patria, la quale, oltre alle dissensioni domestiche, e le guerre esterne, che haueua con le vicine Republiche, era anco afflitta dalla lunga vacanza di Sedia Episcopale; atteso che dalla morte del Vescouo Giouanni Mangiadori, auuenuta l'Anno 1274. fino al 1286. non si potè mai venire all'elezione del nuouo Prelato, mercè della discrepanza, che passaua trà le Fazioni Fiorentine nel proporre, e domandare alla Sedia Apostolica vn Soggetto, che non hauesse eccezione. In questo tempo Gregorio X. ritornato da Lione in Italia, prima che giungesse a Roma, passò felicemente all'altra vita, e per Successore fù eletto Innocenzio V. il quale, vedendo, che i Fiorentini andauano contro i Pisani, procurò che deponessero l'armi: e perche eglino si mostrarono pronti al volere del Pontefice; Sua Santità benignamente gli riceuette in grazia, concedendo molti Spirituali Tesori, per consolazione delle coscienze loro: al che giouò grandemente il Beato Filippo con le pubbliche predicazioni, fatte da lui nella Città di Fiorenza.

Gregorio X. muore in Arezzo, e gli succede Innocenzio V.

in

Il B. Filippo ricusa il Vescouado Fiorentino, fuggendosene a Pistoia, doue composti gli animi di quei Cittadini, diuisi dalle due parti Guelfa, e Ghibellina, conuerte molti a penitenza: & instituisce Oratorij d'Huomini, e Donne. Cap. XIII.

NON meno fruttuose, che vere furono le parole della Madre di Dio nel suo Cantico: *Deposuit potentes de sede, & exaltauit humiles*. Perciò qualunque persona, che n'habbia l'intero, e legittimo sentimento, dispreggierà sempre qualsiuoglia eminente grado della presente vita, sì per fuggire il precipizio minacciato a' Superbi, sì per ottenere la suprema dignità promessa a gli vmili nel Cielo. Ed ancorche si trattasse del gouerno Spirituale a benefizio de' Fedeli di Christo, nondimeno fà di mestiere ricordarsi, che la Prelatura (come disse l'Apostolo) solo si deue a quello, che *Vocatur à Deo tamquam Aaron*: auuenga che somiglianti desiderij possono talhora, e forse per la maggior parte essere anzi pericolose tentazioni di Satana, che sicure inspirazioni del Signore. Di questi Santi auuisi armato Filippo, sapeua molto bene schermirsi dalle gagliarde tentazioni, che d'hora, in hora assaliuano l'anima sua, si come nel seguente caso, da non passarsi con silenzio, chiaramente si potrà vedere. Imperòche, mentre egli con la predicazione, aualorata da vna straordinaria, mà discreta libertà Apostolica, riprendeua, e correggeua i suoi Cittadini, esortandogli in particolare ad vnirsi insieme, nel chiedere al Pontefice vn buon Pastore per i bisogni del gregge Fiorentino, ormai tanto disperso, che era vicino a dare ne' voraci denti de' Lupi infernali, s'vdì all'improuiso vn'acclamazione vniuersale, che diceua: *Nostro Vescouo sia il Padre Filippo*.

Quanto sia vtile ricusare, e fuggire le Prelature.

Le quali parole in tal maniera conturbarono l'animo del Beato Generale, che immantinente restò confuso il suo intelletto, muta la lingua, tinta di vergogna la faccia, e mortificato il zelo, col quale fino allhora haueua efficacemente ragionato. E chi desidera penetrare il disgusto, che in questa occasione sentì l'vmil Padre Filippo, si raccordi dell'animosa costanza, con cui egli ricusò già il gouerno della Chiesa Roma-

Filippo è acclamato Vescouo di Fiorenza, mà egli ricusa, e si fugge a Pistoia.

na (si come al suo proprio luogo habbiamo riferito) e conchiuda, che egli con altrettanto coraggio seppe resistere a questo nuouo assalto, e con arte marauigliosa di Spirituale accortezza negar se stesso a' suoi Compatriotti: Per lo che finitò al meglio, che potè, quel discorso, furtiuamente si partì di Fiorenza, e si ritirò à Pistoia, per eseguire, e proseguire la carica (come a Predicatore) impostagli nel Concilio di Lione.

Predica in Pistoia, doue accorda le parti Guelfa, e Ghibellina.

Erano i Signori Pistoiesi in quel tempo diuisi in parte Guelfa, e Ghibellina, per lo che Filippo mosso a compassione delle rouine, che di giorno in giorno si faceuano maggiori in quella Città, salito in Pergamo, a guisa d' vn minacciante Giona, ò d' vn piangente Gieremia, imprese a discorrere col tema del Salmo *Super flumina Babylonis illic sedimus, & fleuimus, dum recordaremur tui Syon*. Nè è merauiglia, che il Beato Padre pigliasse a ragionare con le parole de' Salmi, perche egli con lo Spirito, communicatogli in essi da Dio (di che s'è detto altra volta) se gli era fatti famigliari in tanto, che in tutte le sue Prediche costumaua introdursi in questa forma: che però oltre il Breuiario, che si conserua in Monte Senario, assai postillato da lui, anco in Germania si ritrouaua già vn Salterio con belle, e spiritose osseruazioni, fatte dalla sua Dotta, e Santa mano. Sostenne molte fatiche, nel conciliare que' Popoli faziosi, quantunque per altro molto ragguardeuoli, valorosi, e prudenti: mà non fù minore il frutto Spirituale, e Temporale, che dalla semenza della parola di Dio (la cui proprietà è di non ritornare a lui mai vota d'effetto) ne raccolse il Santo Predicatore, e i diuoti Ascoltatori, come più ampiamente si legge ne gli Annali della Religione. Principale nondimeno, e veramente insigne fù la Conuersione d' vn Gentilhuomo, che era vno de' Capi della fazione Ghibellina, per nome Buonauentura, Figliuolo di Vanni di Buonacorso, e di Giouanna di Iacopo di Pregio. Questi, vdito predicare il Beato Filippo, si commosse tanto fra sè stesso, che quasi nuouo Saul *Mutatus in virum alterum*, deposte l' armi, e lasciate l'Assemblee, doue si trattauano le persecuzioni della contraria parte, ricorse a' piedi del Predicatore Apostolico, e gli dimandò instantemente l' Habito della sua Religione. Mà il buon Padre, auanti lo consolasse, volle, che per esperienza della sua risoluzione facesse due cose: la prima, che si riconciliasse co' suoi prossimi, ed in particolare con quelli della fazione auuersa; la seconda, che rendesse

Conuersione del B. Buonauentura da Pistoia.

desse tutto quello, che con pretesto di giusta guerra, ò d'altra apparente ragione hauesse tolto a chi che sia, acciòche il nuouo Sacrifizio, che da se medesimo voleua fare a Dio, non fosse mancheuole della prima condizione, insegnata da Christo: *Si offers munus tuum ad altare, & ibi recordatus fueris, quod frater tuus habet aliquid aduersum te, relinque ibi munus tuum ante altare, & vade prius reconciliari fratri tuo], & tunc veniens, offeres munus tuũ.*

Adempì Buonauentura sollecitamente l'vna, e l'altra commissione, datagli dal Beato Padre, da cui fù riceuuto alla Religione, e vestito dell'Habito di Maria. L'imprese eroiche fatte da Frà Buonauentura son di tanto numero, e di sì gran valore, che dal 1315. in quà, che egli se ne volò al Cielo, ritiene il titolo di Beato: come nella sua propria vita già scritta, e Stampata da altri, può leggere ciascuno, che ne desideri notizia maggiore.

Frà l'opere Apostoliche, fatte dal Beato Filippo in Pistoia, furono lodeuoli, non meno dell'altre, due Congregazioni, ò vogliamo dire Compagnie, fondate da lui: vna d'Huomini, e l'altra di Donne: Nella prima si congregarono quegli Huomini, i quali col predetto Beato Buonauentura s'erano conuertiti alle predicazioni del Beato Padre Generale: e per tener sempre auanti a gli occhi, eziandio corporali, il sangue, talhora innocentemente sparso da loro nella diabolica fazione de' Guelfi, e Ghibellini, costumarono andar vestiti di sacchi Rossi, e veniuano chiamati *I Penitẽti dell'Ordine de' Serui di Maria Vergine.* Mi souuiene, che S. Giouanni Grisostomo, esponendo le parole del Profeta Dauid nel Salmo 50. composto da lui, dopo l'adulterio, cioè *Peccatum meum contra me est semper*, dice, che il penitente Rè, quantunque hauesse vdita l'assoluzione del Peccato, *Dominus quoque transtulit peccatum tuum*, tuttauolta haueua dipinto nel cuore vn simulacro della colpa, il quale ogni giorno miraua, e nel vederlo faceua nuoui atti di vera contrizione, *Malorum meorum* (dice il Boccadoro in persona di Dauid) *ac flagitij perpetrati simulacrum sine vlla intermissione contemplor*: E poco dopo soggiunge il medesimo Grisostomo, *In conscientia non secus, atque in Pictura mulierem eam, quam adulterio subdiderat, singulis diebus prospiciebat, singulis inquam diebus saniem suam cernebat: Et peccatum meum contra me est semper. Ego illud video: tu illud ne videas. Ego litteris mando; tu illud oblitera.*

Congregazione de' Penitẽti di Maria, ordinata dal B Filippo.

Così li nuoui Discepoli di Filippo, col vermiglio colore delle

rozze vestimenta rinfrescauano, e rauuiuauano la bruttezza de' commessi homicidij, per maggiormente sospirare, e piangere l' offesa fatta à Dio, e per souuenire co' Suffragij à quell' anime, che per difetto loro taluolta penauano in Purgatorio.

Psal.67.

Cõgregazione di Mantellate ordinata dal B. Generale.

Nella seconda Congregazione s' vnirono insieme, quasi *Vnius moris in domo*, alcune principali, e diuote Gentildonne con altre anco di grado inferiore, tutte vestite d'habito Religioso di Maria Vergine, ma però in forma del Terzo Ordine, ò di Mantellate, come communemente si dice. Di questa Congregazione, di cui hebbe il primo gouerno la Signora Iacopa Cancellieri, sono vscite Donne di molto senno, di gran pietà, e di molto esempio alla Città di Pistoia.

Innocenzio V. Sommo Pontefice chiama a Roma il B. Filippo, per l' esecuzione di due Decreti, intorno allo stato delle nuoue Religioni. Cap. XIV.

SE per il buon gouerno de' Sudditi alcuna particolar virtù desiderar si deue ne' Superiori, la Fortezza dell' animo al pari di qualsiuoglia altra, si stima necessaria, sì per opporsi coraggiosamente all' importune contrarietà, che taluolta fronteggiano l' opere buone, sì per sostener gagliardamente le Censure, che bene spesso vengono fatte contro di loro: e si come la prima ragione fa risplendere il valore nell' imprese, così la seconda fa conoscer la pietà nel perdono: onde molto à proposito diceua Seneca Filosofo morale, esser infelice colui, che mai hà prouato fortuna auuersa, poiche nõ hà potuto sperimẽtare la sua fortezza: *Nihil mihi videtur infœlicius eo, cui nihil vmquam euenit aduersi; non enim licuit illi se experiri: calamitas virtutis occasio est.* Quest' habito di fortezza morale, e Christiana fù veramente singolare nel Beato Filippo Benizi in tal maniera, che se dalle cose narrate fin quì non si fosse interamente conosciuto, al sicuro nel caso, che diremo adesso, quasi in vn perfetto simulacro si vedrà dipinto al viuo; atteso che la virtù, quantunque sia per se stessa inuisibile, visibile ad ogni modo si rende nell' operazioni di coloro, che de gli habiti di lei sanno opportunamente seruirsi.

Fortezza necessaria à chi gouerna.

Auuenne adunque, che Innocenzio V. Successore di Gregorio X. volendo eseguire vn Decreto, fatto intorno alle nuoue

Reli-

Religioni nel Concilio di Lione, in conformità d' vn'altro simile pubblicato circa settanta anni prima nel Concilio Lateranense sotto Innocenzio III. con dichiarazione, che se alcuno si sentisse chiamare da Dio alla vita Religiosa, eleggesse vno degli Ordini già approuati, fece intendere al Cardinale Ottobuono Protettore de' Serui, che douesse far comparire à Roma il suo Generale, per render conto della sua Congregazione. Là doue quanto alla risoluzione del Pontefice è da osseruarsi, che à chi ben considera la condizione di que' tempi assai tumultuosi, non appariranno rigorose, ma necessarie le Constituzioni di questi Concilij; percio che amendue gl'Innocenzij con gli altri Padri, ragunati ne' predetti Concilij, ouuiarono con questi Decreti al graue scandolo, ed alla gran confusione, che hauerebbono potuto cagionare la nouità, e diuersità d'Habiti, e di Leggi, sotto specie di pietà Christiana, che però fino nella primitiua Chiesa l'Apostolo riprendeua alcuni, che diceuano, *Ego quidem sum Pauli, ego autem Apollo, ego verò Cefæ, ego autem Christi: diuisus est Christus?*

Innocenzio V. procura l'esecuzione del Decreto fatto nel Cōcilio Lateranense, e di Lione contro le nuoue Religioni.

Ragione perche si facessero i predetti Decreti.

1. Corinth. 1.

Questo auuiso (per ritornare alla Storia) come se fosse stato rouinosa tempesta, trauagliò non poco la Barchetta dell' animo di Filippo, ancorche per altro fosse pouilta d'Ancore di Fortezza, per sottrarsi all'imminente burrasca, e di Vele di confidenza nell' aiuto Diuino, per condursi al porto. Ma per meglio assicurare il viaggio per entro il procelloso Mare, egli congregò nel Monte Senario i più graui Consultori della Religione, tra' quali trouauansi appunto il Beato Sostegno, ed il Beato Vguccione, poco auanti ritornati di Francia, e di Germania; Narrò il caso, fece leggere la lettera dell'Eminentissimo Protettore, e volle sentire il parer di ciascuno. Ondeggiauano i Cuori di que' benedetti Padri, che vdirono nouità sì grande, ed improuisa; imperoche, se da vna parte veniuano solleuati dall' Approuazioni, e Confermazioni di più Sommi Pontefici, dall'altra erano combattuti dalle Determinazioni de' due Sacri Concilij: Se l' aura piaceuole della speranza spianaua l'onde, il vento impetuoso del timore sue gliaua le procelle: Se il prattico Nocchiere Filippo indrizzaua il corso, il Zelo del buon Pontefice Innocenzio parue, che sospingesse in dietro il Legno. Altro più sicuro rifugio non seppero trouare gli afflitti Padri, che ricorrere all' amica Stella Maria, vnica Fondatrice della Religione de' Serui: ed ecco (tali sono gli ef-

Filippo chiamato à dar conto della sua Religione, vuol sentire il parere de' suoi Padri, e Fratelli.

fetti della Diuina prouidenza, la quale co' manifesti giudizi pasce, e con gli occulti esercita le menti vmane) quella Santa Congregazione, promette per Voto particolare alla Beata Vergine di fare in tutte le Chiese del medesimo Ordine, vna Processione dal Coro all' Altare di Maria, e cantar l' Antifona *Salue Regina*, come fino a' nostri tempi osseruano i Padri di questa Religione.

Voto della Religione de' Serui di cātare ogni sera la Salue Regina.

Raccomandate dunque alla Madre di Dio le pericolose turbolenze de' suoi Serui, e dati ordini saggi, spettanti al buon gouerno, ed alla perseueranza dell' Orazione, mentre si trattauano negozi di sì gran rilieuo, il Beato Generale si licenziò da loro, ed à pena preso il viaggio verso Roma, intese come Papa Innocenzio V. Santamente era passato all' altra vita, doppo l' hauer tenuto con molta prudēza il Vicariato di Christo cinque Mesi, e lasciato anco Illustre Memoria della sua Dottrina ne' Comenti del Maestro delle Sentenze, e delle Epistole di S. Paolo.

Muore Innocenzio V. e succede Giouanni 21.

Si conchiude per i consigli d' Auuocati Concistoriali, che la Religione de' Serui, non sia compresa ne' Decreti de' due predetti Concilij: onde il B. Filippo ottiene da Papa Gio: XXI. Giudizio, e Sentenza, che intorno al suo Ordine non si faccia nouità veruna.

Cap. XV.

Vanto per vna parte fù giudizioso, e lodeuole il pensiero de' Sommi Pontefici nel preuedere i futuri pericoli di Santa Chiesa, e prouedere à tempo que' ripari, che le bisognauano prima, che sopragiungesse la rouina della varietà delle Dottrine, e della diuersità de' costumi, con le nuoue Congregazioni, che senza l' approuazione della Sedia Apostolica, giornalmente sorgeuano, tanto per l' altra il supremo Consolatore degli afflitti, nella più profonda Cisterna delle tentazioni, porse la mano al Beato Filippo, sollecito Pastore del gregge di Maria, operando (come diremo appresso) che i Padri de' Serui fossero conosciuti per legittimi Figliuoli della Chiesa Cattolica, da cui erano stati riceuuti, e con Santissime Leggi ripiene di Spirito Diuino veniuano guidati, *Quicumque Spiritu*

Dei

Dei aguntur, ij sunt filij Dei, disse l'Apostolo. E se bene parue, che per poco d'hora la Diuina Bontà, e l'intercessione della Vergine stessero celate frà le nuuole degl'impenetrabilj segreti Diuini, nondimeno si scopersero poi con tal chiarezza, e cõ tanta vsura di più ricchi guadagni, che ben si conobbe, esser differito il fauore, acciò che si prouasse la costanza del Beato Generale, s'esercitasse la patienza de' Padri, e si stabilissero i fondamenti della Religione. Così dell'assistenza di Dio a' tribolati, discorre Beda il Venerabile, *Et si ad horam differre videatur auxilium tribulatis impendere, nihilominus eos, ne in tribulationibus deficiant, suæ respectu pietatis corroborat*.

Rom. 8.

Lib. 2. c. 28. in cap. 6. Marci tõ. 2.

Segno particolare d'aiuto Diuino fù, che nella Sedia di San Pietro successe il Cardinale Ottobuono Nipote d'Innocenzo IV. chiamato Adriano V. Persona, che per la bontà della vita, e per le fatiche sostenute à benefizio della Chiesa di Dio, meritò d'esserne eletto Capo, e Pastore. Questa creazione del nuouo Pontefice, solleuò assai i Padri de' Serui, perche essendo stato lor Protettore, sapeua molto bene l'origine, e'l progresso della Religione, fauorita da lui appresso i suoi Antecessori. A questo s'aggiungeua la stima, che Sua Santità faceua del Generale Filippo, sì per hauerne sperimentato la Santità, e la prudenza nel maneggiare gli affari communi del Christianesimo, e i particolari del suo Ordine, sì perche il Beato Padre con Profetico Spirito gli haueua predetto noue anni prima l'assunzione al Pontificato, e parimente il poco tempo, che doueua viuere in quel supremo Grado, del che habbiamo discorso altroue.

Il Protettore de' Serui è fatto Papa.

Trattò il B. Generale col benigno Pontefice gl'interessi della sua Religione, e lo ritrouò inchinatissimo à fauorire le giuste dimande, e far conto delle viue ragioni, che per difesa del suo Ordine proponeua Filippo; mà l'effetto della buona volõtà del Papa fù impedito dalla morte, poiche nello spazio d'vn Mese trouandosi in Viterbo, quell'Anima Benedetta se ne volò al Cielo: e per successore fù eletto Giouanni XXI.

Muore Adriano V ed è creato Pontefice Giouãni XXI.

Ripigliò Filippo col solito coraggio la sua importantissima causa, e per auuanzarsi maggiormente nella grazia del Pontefice creato allhora, il quale non era così informato, come l'Antecessore, v'interpose l'opera, e'l fauore dell'Eminentissimo Cardinale Giouanni Orsino, che appresso Sua Beatitudine era di molta autorità, e di gran polso. Date adunque da

Filip-

Il Cardinale Giouanni Orsino fauorisce la Religione de' Serui appresso Papa Giouanni XXI. che rimette la causa à gl' Auuocati Concistoriali.

Filippo al Vicario di Christo le Scritture concernenti la predetta causa, Sua Santità le rimesse à gli Auuocati Concistoriali, à fin che esaminate che fossero da loro, ne facessero fedele, e verace relazione, e perche in cosa nessuna si potesse desiderare la diligenza del Generale, egli fece scriuere sopra que' Decreti de' due Concilij da più altri Auuocati, col parere de' quali vnitamente conuennero i deputati dal Pontefice, conchiudendo, che l' Ordine de' Serui di Maria Vergine, per vigore delle predette Constituzioni non si douesse annullare, come diffusamente si legge in alcuni Consigli di quelli Auuocati, riferiti puntualmente dagli Annali de' Serui. Veduto che hebbe il Pontefice il parere degli Auuocati, e considerate ancora le ragioni dell' altra parte, giudicò, che la Religione de' Serui non fosse compresa in quelle ordinazioni degli allegati Concilij, e perciò non si douesse fare contro di lei nouità veruna: ma si conseruasse nel suo Regolare instituto, a prò di Santa Chiesa, fino che dall' istessa Madre de' Cattolici in altra maniera non si determinasse. A questo assai felice stato ridusse con la sua prudenza, e con la costanza dell' animo, la vacillante Religione de' Serui, il Beato Filippo, il quale doppo i ringraziamenti douuti al Sommo Pontefice, & al Cardinale Orsino, s'inuiò à Montepulciano, sì per celebrarui il Capitolo, come per rallegrare que' Padri, che per le narrate turbolenze erano caduti dal concetto de' Secolari, per modo, che non poteuano far quel frutto Spirituale, che per tanti anni a dietro fatto haueuano: e ciò nasceua dall' indiscrete vociferazioni d' alcuni, che non sapendo la forza delle Constituzioni Apostoliche, e la retta intenzione del Vicario di Christo, si persuadeuano, che si douesse annullare l' Ordine de' Serui, e che non si potesse differire l' esecuzione di que' giusti Decreti, più volte replicati da noi. Per tanto il Beato Generale, per ouuiare al graue danno, che patiua la reputazione del suo Ordine insieme co' Montepulcianesi, i quali veniuano priui de' Benefizi Spirituali, che poteuano riceuere da' Padri de' Serui, ordinò, che nelle publiche predicazioni, e ne' discorsi familiari i suoi Figliuoli, e Fratelli notificassero i Priuilegi, e gl' Indulti, concessi da più Pontefici alla Religione, e l' vltima sentenza di Papa Giouanni XXI. come fin quì sufficientemente habbiamo dimostrato.

Giou. XXI. giudica, che la Religione de' Serui non sia compresa ne' Decreti de' due Concilij.

Il B. Filippo celebra il Capitolo in Monte Pulciano con molta solennità, e vi fà publicare il Giudizio fatto dal Pontefice intorno alla sua Religione.

Con

Con occasione delle turbulenze nate intorno alla Religione de' Serui, si discorre, se nella Chiesa di Dio doueua esser la moltitudine, e la varietà delle Religioni Claustrali.
Cap. XVI.

NON hà dubbio, che dal punto proposto, noi potremo ageuolmente spedirci, con addurre l'esempio de' Santi, che hanno fondato diuersi Instituti Regolari, e con allegare l'Autorità de' Sommi Pontefici, e de' Sacri Concilij, che gli hanno riceuuti, ed approuati, come si può vedere in specie nel Concilio di Costanza, nel quale furono dannate l'heretiche opinioni di Giouanni Hus, e dell' *Vuicleff*, che latrauano con rabbioso dente, e velenosa lingua, contro la diuersità delle Religioni Claustrali: mà perche il Quesito ci pare diuoto, non meno che curioso, habbiamo giudicato esaminarlo con qualche spiritosa speculazione, à fin che si conosca, quanto diceuole sia il numero, e fruttuosa la varietà degli Ordini Religiosi.

E perche più facilmente ci venga fatto, diremo, che tre cose nelle Religioni considerar si deuono, cioè, il fine principale, e generico, il quale riguarda vna perfetta Carità di Dio, e del prossimo: il mezzo essenziale, e commune ad ogni Canonica Religione, che appartiene a' trè Voti Solenni: e 'l modo specifico, ò particolare, il qual consiste nell' osseruanza delle proprie Leggi, dirette a' tre Voti, come à fine di tutte le Religioni, e alla Carità di Dio, e del prossimo, come à fine generico di tutti i Fedeli: delle quali cose pare, che fauelli San Tomaso, quando dice, che in due maniere si può ritrouare frà le Religioni quella distinzione, che noi andiamo cercando: la prima maniera è il fine proprio di ciaschun Ordine Regolare: la seconda sono gl' esercizi, ò vero i mezzi per conseguirlo. Vero è (come dicemmo) che tutti gli Ordini Religiosi hanno per fine principale, e generico, la perfezione della Carità, ma è parimente vero, che ciaschuno hà il suo proprio, e specifico fine, cioè l' osseruanza delle Constituzioni particolari, che in ordine alla Carità si deuono chiamare, anzi mezzo che fine. Cosi vediamo, che i Letterati, e i Caualieri mirano vgualmente all' honore, ma quelli con lo studio della Naturale, e Di-

2. 2. q. 188. art. 1.

La distinzione degl' ordini Regolari come si possa ritrouare.

Diuina Filosofia, e questi con l'esercitio dell'armi, e dell'imprese guerriere: e pare, che in amendue le professioni, quello che è mezzo per conseguir l'honore, sia anco fine de' Letterati, e degli Armigeri.

Conuengono, e sono vtili le molte Religioni alla Chiesa per il Decoro, e per l'vtile.

Dico dunque, che appartiene al Decoro, ed all'vtile della Militante Chiesa la moltitudine, e la varietà delle Religioni Claustrali.

Psal. 44.

Al decoro prima, perche disse il Salmeggiatore *Astitit Regina à dextris tuis in vestitu deaurato, circundata varietate*, doue in senso allegorico per le vestimenta d'Oro s'intende la Carità, che è il manto vniuersale della Chiesa, e per i fregi, che l'adornano, la varietà degl'Instituti Regolari: onde San Bernardo costumaua dire, che la bella varietà delle Religioni in questo pellegrinaggio del Mondo è vn simulacro della Celeste Gierusalemme, che pure nella disuguaglianza vguale, s'appella Visione di Pace. *Nec mirum* (dice il Contemplatiuo) *si in hoc exilio, peregrinante Ecclesia, sit huiusmodi pluralis vnitas, & vna pluralitas; cum in illa quoque Patria, quando, & ipsa regnabit, futura sit aliqua dispar æqualitas, cum scriptum sit; in domo Patris mei mansiones multæ sunt.*

Prima Ragione del Decoro.

In Apolog. ad Guliel. Abbatem.

Secondariamente, perche le Religioni sono à guisa di tanti Eserciti schierati per difesa della Fede Cattolica, la quale con l'aiuto loro si rende formidabile all'Infernal Nimico, come insegna lo Spirito Santo ne' Cantici, *Terribilis vt castrorum acies ordinata*. E se è vero quello, che altri disse, cioè *Arma sunt ad decorem*, che però Dauid nel descriuere la bellezza del Figliuol di Dio, gli messe à canto l'insegne Militari, *Speciosus forma præ filiis hominum* = *Accingere gladio tuo super femur tuum*, possiamo dire ancora noi, che l'armi Spirituali delle Religioni (*Arma militiæ nostræ non carnalia sunt*) aggiunghino alla Chiesa di Dio con la fortezza anco la vaghezza.

Seconda Ragione.

Psal. 44.

2. Corinth. 10. 4.

Soggiungerò appresso, che si come in vn ricco Palagio la diuersità degli apparamenti non toglie l'vnità della Fabbrica, ma fà più commoda l'habitazione: & in vna Città la moltitudine dell'arti, e degli Offizi non confonde, ma facilita il buon gouerno, così nella Chiesa di Christo il numero, e la varietà delle Religioni non contrauiene all'vnità della Fede, ma a gran vantaggio le accresce splendore, imperciò che alla perfezione della Carità si scuoprono, con la diuersità dagl'Instituti Regolari, molte sicure strade per inuiarsi al Paradiso, come

Terza Ragione.

me accennò il Boccadoro in quelle parole, *Quot nobis ad Cælum via?*

Hor facendo passaggio dal Decoro all'Vtilità, chiaro in prima si vede il frutto delle varie Religioni in Santa Chiesa, perche essendo molti di numero, e diuersi d'azioni gli Offizi della Carità Christiana, nè potendosi perciò esercitare da vna sola Religiosa communanza, ne segue, che per mezzo della moltitudine de' Regolari, frà tutti si faccia quello, che non può fare vn solo. Di qui è, che altri attendono alla vita Contemplatiua, pascendo lo Spirito di Celesti meditazioni, altri imprendono l'Attiua, aiutando la salute del prossimo, altri eleggono vna Regola di virtuose operazioni, che participando dell'Attiua, e della Contemplatiua, puossi ragioneuolmente chiamare Vita mista: perciò S. Gregorio Papa lasciò scritto quel saggio documento, che all'intera perfezione vanno congiunte, come fide compagne, la Contemplazione, e l'Operazione, *Quisquis ergo semetipsum Deo iam sacrificium obtulit, si perfecta desiderat, curet necesse est, vt non solum ad operationis se latitudinem, verum etiam ad culminà contemplationis extendat.* Hor l'vna, e l'altra mirabilmente si esercita dalla moltitudine delle Religioni.

Prima Ragione dell'Vtile.

Lib. 6. moral. cap. 17.

Vtili in oltre sono i diuersi Ordini Religiosi, perche (moralmente parlando) non era possibile, che vna sola maniera di viuere si potesse facilmente accomodare à tutti, poiche sono anco diuerse le complessioni del corpo, e varie l'inchinazioni dell'animo, à proporzione delle quali fù di mestiere, che si trouassero conuenienti forme di vita Regolare: però fra queste, altre sono solitarie, altre domestiche: alcune frà gli orrori delle Selue godono i diporti del Cielo, alcune fra la conuersazione degli Huomini trafficano i talenti Euangelici: quelle hanno rozzo l'arnese, queste meno aspro, ma Religioso il vestimento, e tutte insieme (conforme all'Ordine preso) riceuono da Dio, regola, e legge, come disse il Profeta Reale, *Legem statuit ei in via, quam elegit.*

Seconda ragione dell'Vtile.

Psal. 24.

Giouano finalmente le varie Religioni alla Politica Christiana, poiche sono copiosi, & abbondanti Seminarij d'honorate, e prudenti persone, le quali con l'opera loro seruono alle necessità di Santa Chiesa. E si come dicemmo, che nell'indrizzo della vita Spirituale non è basteuole vn Ordine solo di Religiosi, così per i diuersi ministeri, che bisognano à tutto il

Terza ragione dell'Vtile.

corpo mistico de' Fedeli, non è sufficiente vn solo Instituto Regolare, e però con l' inspirazione Diuina, e con l' vmana accortezza furono ritrouati Ordini numerosi, e diuersi, acciò che la Chiesa di Dio fosse prouista di Predicatori Fedeli, Lettori Cattolici, Confessori prudenti, e gouernata da saggi Prelati, à somiglianza di quel, che scriue San Paolo, *Quosdam quidem posuit Deus in Ecclesia primum Apostolos, secundò Prophetas, tertiò Doctores, deindè virtutes: exindè gratias curationum, opitulationes, gubernationes, genera linguarum.*

1. Corint. 12. 18.

Quelle Religioni adunque, che haueranno congiunto il Decoro, e l' vtile di Santa Chiesa, e da' Sommi Pontefici per tali saranno approuate (come fù la Religione de' Serui di Maria, la quale per l' esemplarita de' Costumi, per l' acutezza della Dottrina, e per la prudenza della Religiosa Politica è stata al pari d' ogn' altra gioueuole all' adunanza de' Fedeli di Christo) saranno sempre lodeuoli, e degne d' esser fauorite dalla Sedia Apostolica, e riuerite da ogni diuoto Christiano. Ma perche talhora gli huomini troppo arditi, e desiderosi più del proprio honore, che della gloria di Dio, tentano l' inuenzione di nuoue Sette, Religiose in apparenza, ma scandalose in fatto; di qui è, che i Sommi Pontefici, e i Sacri Concilij ragunati, ed approuati da loro sono stati astretti per Diuina inspirazione a fare Decreti, e Constituzioni contro quegli Instituti, che sotto specie di pieta Christiana, ingannauano i Popoli, ed infettauano come Loglio pestifero la buona semenza della fede Cattolica. La onde il giudizio di Santa Chiesa non fù mai d' annullare la diuersità delle Canoniche Religioni, hauendo sempre conosciuto l' vtile, e il Decoro, che ne viene à tutto il Christianesimo, ma solo intese opporsi gagliardamente all'astuzie di Satana, che per mezzo delle false Congregazioni s'ingegnaua di risuegliare confusione, e scisma: per lo che disse San Bernardo, *Requiritur à me, cur omnes Ordines laudem, omnes non teneam: laudo enim omnes, & diligo vbicumque iustè, & piè viuitur in Ecclesia. Vnum opere teneo, cæteros charitate: faciet autem charitas (fidenter loquor) vt ne illorum quidem fructu frauder, quorum Instituta non loquor.* Dalle quali parole si vede, che San Bernardo loda le buone Religioni, con le quali stà congiunto d'Amore, e di Voto, se non d'Habito, e di Legge.

In Apolog. ad Gulielm. Abbat.

Potrebbe giudiziosamente domandare alcuno, se la moltiplicità de' Conuenti d'vno stesso Ordine, sia vtile in vn medesimo

Se la moltitudine di più

mo Castello, Terra, ò Città, ò pure sia conueniente, che tutti i Religiosi d'vno Instituto habitino in vn Conuento solo, gouernato dal medesimo Superiore. San Basilio fù di parere, che in vna stessa Città non sia necessaria, nè menò vtile la moltitudine di più Case Religiose d'vn medesimo Ordine, sì perche è molto difficile trouar vn Prelato per vna sola Casa, non che molti per più Conuenti, sì ancora perche tra' professori d'vno stesso esercizio nascono facilmente emulazioni, e contese.

Conuenti in vn'istesso luogo sia vtile.

In Reg fus. disp. q.

Il giudizio di questo gran Padre (à dire il vero) non hà replica, se si riguarda alla condizione de' tempi, ne' quali egli così scrisse; imperciò che le Case Religiose non s'vniuano sotto vno stesso Capo, e Superiore, e però la vicina moltitudine loro poteua cagionare disordine, e discordia: s'aggiugne à questo la scarsità de' Suggetti, che hauessero hauuto talento di gouernar tante famiglie Regolari, poi che allhora i Monaci per lo più non erano Sacerdoti, nè Dotti.

Ma perche al secol nostro cessano le proposte difficoltà di Basilio, io dirò, che non solamente sia vtile, ma alcune volte anco necessario moltiplicare i Monasteri d'vn medesimo Ordine in vna stessa Città, come veggiamo oggidì esser conceduto da' Pontefici, e da gli Ordinarij de' luoghi con quel Decoro, e con quell' Vtile di Santa Chiesa, che sono stati il fondamento di questa nostra digressione. Dunque (ripigliando il filo della Storia) conchiudo, che non mai à bastanza può lodarsi la prouidenza di Dio, il quale hauendo suscitato quest' Ordine Sacro de' Serui di Maria, volle ancora, che per molte maniere esaminato da' Sommi Pontefici, fosse da' medesimi come Canonico riceuuto, ed approuato, à fin che (si come poco sopra dicemmo) i Religiosi di quello cooperassero à gli altri lauoratori nell' heredità di Christo, per darne al tempo debito l'aspettato frutto della propria, e dell' altrui salute.

Risposta dell' Autore.

Sess. 25. c. 3. de Regularibus.

Nel Pontificato di Nicolò Terzo la Religione de' Serui comincia à respirare, aiutata dal Cardinal Latino Nipote del Pontefice, datole per Protettore. Il B. Filippo lo serue nella Legazione per Fiorenza, e doppo hauer conuertito alcuni, che diuennero poi segnalati nella bontà, vien domandato dall' Imperatore Ridolfo per aiuto nelle riuoluzioni di Germania.

Cap. XVII.

SONO marauigliosi in Teorica, e riescono familiari in Pratica i contrapposti, fra' quali Paolo Apostolo racchiude il passo de' Serui di Dio nella presente vita, mentre dice, che sono alla destra de' contenti, & alla sinistra de' trauagli: trionfano gloriosi di nome, e si stanno priui di fama: sono stimati seduttori del Popolo, e tenuti veraci Predicatori della Chiesa: abborriti, & abbracciati: morti, e viui: mesti, e lieti: mendichi, & facultosi: quasi poueri d' ogni bene, ma veri possedito-ri d' ogni ricchezza. Le quali cose, come ordinate al fine della virtù morale, e della Christiana perfezione, insegnò col proprio esempio Giesù Christo Figliolo di Dio, acquistando gloria immortale al suo Santissimo Nome. Di quì è, che volendo egli esaltar Filippo, e stabilire i fondamenti della Religione de' Serui, raccomandata al gouerno di lui, permesse, che ella, ed il suo Prelato fossero premuti dall' angustie fin quì narrate da noi, acciò che nel tempo determinato dalla Diuina prouidenza, con guadagno maggiore respirasse la Religione, e restasse consolato il Generale. Perciò diceua con bella ponderazione Sant' Agostino sopra il citato luogo di San Paolo, che i trauagli non sono interamente, ma quasi trauagli: e per lo contrario le Spirituali allegrezze sono interi contenti. *Tristitia nostra habet quasi, gaudium nostrum non habet quasi. Quasi egebat Apostolus: non autem quasi, sed verè multos ditabat. Quasi nihil habebat: non autem quasi, sed omnia possidebat.* In simigliante guisa possiamo dir noi, che la graue turbulenza della Religione de' Serui, ed il penoso affanno, che ne sentiua il Generale, in paragone della sua consolazione, e della gloria, che indi à poco ne risultò all' Ordine, fosse vn quasi, e non intero trauaglio: auuenga, che mentre per la morte di Giouanni XXI. che di già haueua benignamente abbracciato la causa della

2. Corinth. 6. v. 8. 6. 10.

della predetta Religione, pareua, che nuoua burasca sorger potesse contro di lei, ecco viene eletto Successore del morto Pontefice Nicolò III. dell' Eccellentissima Famiglia Orsina, che in ogni tempo è stata particolare fautrice dell' Ordine de' Serui. Questo Glorioso Vicario di Christo (hauendo da prima stretta familiarita col Beato Filippo) creato che hebbe Cardinale Frate Latino Malabranca suo Nipote di Sorella, gli diede per suo Teologo, e quasi coadiutore nell' imprese più graui il Beato Generale, & egli lo domandò à Sua Santità, e l' ottenne per Protettore del suo Ordine: Domanda in vero di gran considerazione, poiche l' appoggio, e la difesa d' vn tal Cardinale, giouò assai à proteggere, e sostenere contro i maleuoli la Religione de' Serui di Maria.

Nicolò III. eletto Papa.

Filippo è dato per Teologo, e quasi coadiutore al Cardinale Latino.

Auuicinandosi il tempo del Capitolo già intimato nella Città di San Sepolcro, il Generale con buona grazia dell' Eminentissimo Protettore si partì dalla Corte, e se n' andò alla volta del Borgo, doue giunto conforme alla sua consuetudine publicamente predicò, ponderando particolarmente nel progresso del discorso le parole di Christo, *Qui non renunciat omnibus, quæ possidet, non potest meus esse discipulus*: e tanta fù la sapienza, e l' efficacia in quel Ragionamento, che vno frà gli altri d' honorato lignaggio, per nome Andrea, acceso nel desiderio della perfezione Religiosa, ad imitazione dell' Apostolo Sant' Andrea abbandonati i Padri, e lasciate le ricchezze, e commodità del Secolo, gettatosi a' piedi del Predicatore Apostolico, domandò l' habito della Religione de' Serui. Questi visse con grandissima asprezza di vita, e hauendo presa stretta amicizia con alcuni Romiti dell' Apennino in quelle parti, gli ridusse circa l' anno 1294. all' osseruanza del suo Ordine de' Serui, come più diffusamente si tratta di questa, e d' altre sue opere, veramente mirabili, negli Annali di questa Religione. Non deuo però tacere il suo felice passaggio all' altra vita, che fù in questo modo. Occorse vna mattina innanzi allo spuntar del Sole, che il buon vecchio vscitosene, solo col suo bastoncello à fare Orazione fuori dell' Eremo, con le ginocchia piegate sopra d' vn sasso, con le mani giunte insieme, mentre oraua, lo Spirito abbandonato per affatto quel corpo, venne ageuolmente à esser portato per vnirsi, conforme al suo desiderio, in perpetuo col viuente Iddio.

Và al Capitolo da farsi nella Città del Borgo.

Luca 14.

Riduce alla Religione il B. Andrea, che visse e morì poi santamente.

Della fama di questo grā discepolo di Filippo si conserua vna

Me-

Memoria antica nella Chiesa de' Serui nel Borgo à San Sepolcro con questa inscrizione. *Eremi cultor, Burgensiumq; splendor B. Andreas, alma Maria Seruus hoc in sepulcro iacet. Obijt MCCCXV.*

Nuoue occasioni si presentarono in questo tempo al Generale di far conoscere la sua virtù; imperciò che oltre all' hauere spediti Vicarij in Germania, & in Francia, per sedare la Tempesta già suscitata per l'occasione de' Decreti più volte replicati da noi, fù poscia domandato egli stesso da Ridolfo Imperatore à Nicolò III. auuenga che l'intenzione di Cesare era di voler estirpar l'heresie de' Flagellanti, ed altri Settarij, che per la Germania, e per la Francia haueuano fatte profonde radici, e preso molto campo. Il Pontefice mostrò à gli Ambasciadori Imperiali di voler sodisfare alla buona, e Santa volontà di Ridolfo; ma tre cagioni assai vrgenti ritardarono per allhora l'esecuzione. La prima, perche la Republica Fiorentina instantemente chiedeua, che Sua Santità s' interponesse con efficace maniera alla quiete de' suoi Cittadini per lungo tempo trauagliati dalle ciuili discordie, & il Vicario di Christo voleua seruirsi in ciò dell' opera di Filippo: come anco impiegarlo [e questa è la seconda cagione) in benefizio de' Bolognesi, i quali per essere parimente angustiati da pericolosi tumulti, faceuano simigliante petizione alla Sedia Apostolica. La terza cagione fù, perche egli seruisse al Cardinal Latino suo Nipote in quella Legazione, nella quale principalmente s' haueua à trattare la rinunzia, ò rassegnazione della Contea di Romagna à Sua Beatitudine. Questi negozi ageuolmeute furono condotti à fine dal Beato Generale, sì per l'autorità del nuouo Legato, come anco per la propria Santità, e prudenza: onde giunto il Cardinale à Bologna riceuette la Contea, e si composero le parti principali, e più faziose di quel tempo. Si trasferì di poi l' Eminentissimo Legato à Fiorenza nel Mese d' Ottobre 1279. e nel giorno di San Luca Euangelista benedisse con solenne rito vna Pietra, che si pose ne' Fondamenti del Famoso Tempio detto Santa Maria Nouella, quasi che quella Pietra fosse vn eterna memoria della stabilita pace. Ma (tale è la condizione delle cose mondane] il Popolo Fiorentino per allhora non mostrò vero accordo, e intera pace, mercè che molto potenti erano le parti de' Cittadini, e nelle pretensioni loro troppo interessate: per lo che il Generale consigliò l' Emi-

Filippo è chiesto al Papa da Ridolfo Imperatore.

Il Papa si vuol seruire di Filippo in Fiorenza, e Bologna.

Contea di Romagna rassegnata alla Chiesa.

l'Eminentissimo Legato, che differisse à miglior occasione questo difficilissimo negozio della pace, à fin che da ciaschuna fazione con benefizio di tempo, e quiete d'animo s'intendessero i proprij interessi. Accettò il Cardinale la proposta di Filippo, prolungando la risoluzione fino al Mese di Febbraio, ed in questo mezzo il buon Generale, come quello, che da Compatriotti per la Nobiltà del Sangue, e per la Santita de' costumi, era riuerito, e (dirò) anco temuto; ridusse al desiderato fine con gusto del suo Cardinal Protettore quel negozio, che seco portaua tanta durezza. L'ordine tenuto da lui fù questo: Prima s'ingegnò di rappacificare alcune Famiglie Nobili, che più dell'altre fomentauano gli odij, e le discordie: Di poi con vehementi esagerazioni procurò rappresentare vniuersalmente à tutti la brutta immagine dell'odio fraterno, e di colorire la bella Figura dell'Amore con sì viue ragioni, che dandosi per vinti gli vditori, non solo si riconciliarono insieme; mà molti di loro elessero vita più lodeuole, e più sicura, racchiudendosi ne' Chiostri Regolari.

Filippo accorda i Fiorentini.

La doue singulare fù la conuersione d'Vbaldo della Nobilissima Famiglia degli Adimari, Capo della Fazione Ghibellina, contro la parte Guelfa: Imperciò che, mentre à guisa d'vn'altro Saulo, minaccioso, e crudele andaua con l'armi contro gli auersarij, mosso dall'esortazione di Filippo, lasciata la diuisa militare del Mondo, prese quella di Maria sempre Vergine per mano del Generale, che poi veduti i progressi del nouello discepolo, lo volse per compagno, e frequentemente per Confessore: anzi raccontano l'istorie de' Serui, che auuertito da Diuina inspirazione (però che era lontano da Todi) che ormai staua per passare da questa vita il Beato Filippo suo caro Maestro, con prestezza indicibile, colà si condusse, e dalla sua vista ricreato non poco il Beato Generale, nelle sue braccia rendesse l'anima à Dio. Morto il Maestro se ne ritornò con licenza del nuouo Generale Loteringo Stufa al Monte Senario, doue con asprissima penitenza visse fino à gli anni del Signore 1315. e dell'età sua circa 70. e morì con tal fama di Santità, che dall'hora della morte insino a' tempi nostri ritiene titolo di Beato. Molti notabili effetti della semplicità, che in lui fù marauigliosa, raccontar si potrebbono, mà (lasciando il rimanente da vedersi negli Annali) dirò solo, che hauendo carica dal Superiore di proueder

Conuersione d'Vbaldo Adimari.

der l'acqua per la refezione de' Padri, cauandola dalla Fonte del Beato Filippo, auuenne, che vna volta si rompesse il vaso, e angustiato dalla necessità (poiche i Frati la stauano aspettando) raccomandandosi alla Beata Vergine, con la propria veste cauò l'acqua, e come se fosse stata nel vaso, la portò senza versar (benche aspra fosse la strada) a' Padri Romiti.

Acqua portata da Vbaldo nell' Habito, non si versa.

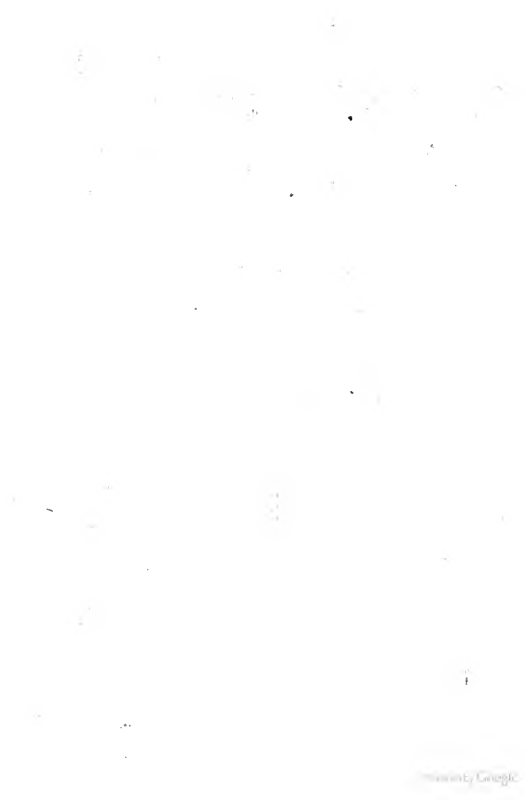
A questi meriti di Filippo corrispose la gratitudine del Senato Fiorentino, il quale diede buona somma di danari per la Fabbrica della Chiesa già chiamato Cafaggio, hora della Nunziata, che per questo caritatiuo sussidio si ridusse quasi à perfezione. E il Cardinale Latino volle à gran misura compensare la buona mente de' Fiorentini, concedendo da se stesso, e procurando dal Sommo Pontefice suo Zio molte Indulgenze per quelli, che visitassero la detta Chiesa, come si vede frà le scritture conseruate nel Conuento de' Serui in Fiorenza.

Donatiuo del Senato Fiorentino per la Fabbrica della Nunziata.

Il Beato Filippo è mandato da Nicolò III. à Ridolfo Imperatore, per quietare le turbuelnze di Germania: e con l'occasione del suo ritorno in Italia si narra il Santo passaggio de' Padri Sostegno, e Vguccione veduto in spirito dal Beato Generale. Cap. XVIII.

CON acquisto molto maggiore di Spirituali spoglie, che di mondani Tesori se ne tornò à Roma l'Apostolico Legato, ragguagliando distintamente al Vicario di Christo di quanto haueua operato in quella Legazione con l'Autorità, datagli da sua Beatitudine, e con l'aiuto del Benizi Generale de' Serui: di maniera che questo buon Cardinale, seruito, e consigliato da Filippo, mostrò d'hauere quelle mirabili condizioni, che assegna San Bernardo a' Coadiutori de' Pontefici nel gouerno della Chiesa di Dio, cioè, *Qui ad te redeant* (dice egli scriuendo à Eugenio III.) *fatigati quidem, sed non sufarcinati: simul & gloriantes, non quod curiosa, seu praciosa quaque terrarum attulerint, sed quod reliquerint pacem Regnis, legem Barbaris, quietem Monasterijs, Ecclesijs ordinem, Clericis disciplinam, Deo populum acceptabilem.* Le quali cose secondo l'occasioni, che si presentarono al Cardinal Latino, da Sua Eminenza Reuerendissima

De Considerat. ad Eug. Pont. lib. 3. cap. 4.

P. 97.

dissima puntualmente furono eseguite. Per lo che Sua Santità, informata della marauigliosa riuscita, che faceua il Beato Padre Filippo, assai più volentieri lo mandò à Ridolfo Imperatore, il quale con zelo, con l'armi, e con l'esempio di vita Christiana s'impiegaua nella difesa, e nella propagazione della Fede Cattolica.

Zelo di Ridolfo Imperatore.

Dunque per obbedire al Pontefice, e soddisfare à Cesare, s'inuiò il nostro Generale verso la Germania (hauendo operato nel primo viaggio à quella volta quanto s'è detto nel nono Capitolo del presente Libro) ed'arriuato alla residenza Imperiale, fù riceuuto da Sua Maestà con accoglienze tanto più grate, quanto era desiderata, e procurata la sua venuta da quella Corona, che speraua con la Bontà, e Dottrina di Filippo espugnare l'Heresia di molti Potenti, e la Ribellione de' Prencipi di Bauiera, e di Boemia. Significò l'Imperatore la sua intenzione al Beato, e dissegli, che l'haueua chiamato quasi General Capitano d'altri Religiosi guerrieri in quella Cattolica impresa. Il Beato rispose à Sua Maestà, che le hauerebbe seruito con ogni diligenza possibile, e ch'egli ancora speraua particolar fauore da Dio, per condurre à fine i suoi Generosi, e Santi pensieri.

Filippo và in Germania à seruire l'Imperatore.

Per tanto s'accamparono due poderosi Eserciti contro i Ribelli della Chiesa, e dell'Imperio; imperoche adoprando l'Augustissimo Ridolfo l'armi, ed il valore d'vna scelta milizia, e vibrando il Beato Filippo l'acuta Spada della Predicazione Apostolica, auuenne, che per esser giustissime le ragioni di Cesare, ed efficace l'aiuto di Filippo, in breue tempo non solo restò soggiogata la Bauiera, ma vinto ancora il contumace Othoncaro Rè di Boemia, il quale contro ogni douere haueua occupato l'Austria, di cui era Principe Ridolfo: così la Germania, che per molti anni s'era trouata fra pericolose riuoluzioni di Religione, e di Stato, si ridusse al porto della salute, e della quiete sotto il gouerno del predetto Ridolfo: tanto può vn saggio, e Cattolico Principe, quando per conseguire gli honesti fini, elegge proporzionati mezzi.

Bauiera, e Boemia si soggettano all'Imperio di Ridolfo.

Stimò tanto l'Imperatore il merito di Filippo, che non solo concesse à ciascuna Casa di quest'Ordine del suo Dominio amplissimi Priuilegi, ma egli medesimo con l'Imperatrice prese l'habito della Vergine, e volle esser chiamato Fratello, e Compagno de' suoi Serui.

E poi che noi ragioniamo della protezione, che hà tenuto dell'

L' Ordine de' Serui protetto dall' Augustissima Casa d' Austria, si rinuoua dalla Serenissima Anna Caterina Gonzaga Arciducheßa in Ispruch.

to dell' Ordine de' Serui fino dal principio di lui l' Augustissima Casa d' Austria, sarà bene far sapere, che l' Anno 1612. la Serenissima Anna Caterina Gonzaga, passato che fù à miglior vita il Serenissimo Ferdinando Arciduca d' Austria suo Consorte, per inspirazione della Beatissima Vergine, (come si vede nella Vita di questa Gran Principessa Stampata in Mantoua) si diede alla rinouazione, e propagazione dell' Ordine predetto, edificando con molta spesa in Ispruch tre Conuenti, vno di Suore Claustrali, vno di Suore Terziarie, ed vno di Religiosi pur Claustrali col più rigido Habito, che vsassero già i Fondatori di questa Religione. Et ella medesima si racchiuse nel Monasterio delle Terziarie, facendosi chiamare Suor Anna Giuliana: Anna, per essere il nome della Madre di Maria Vergine, e Giuliana, per essere il nome della Beata Giuliana Falconieri Fiorentina, prima Fondatrice delle Terziarie de' Serui, che per mano del Beato Filippo prese quell' Habito, di che nelle Croniche de' Serui distintamente si fauella.

Il Serenissimo Leopoldo d' Austria fautore della Religione de' Serui.

Doppo che questa Serenissima Serua della Vergine fù chiamata dal Signore all' Eterno riposo, il Serenissimo Leopoldo, in cui, al pari dello splendore della Casa, e del valore della persona, rilusse la pietà Christiana, e l' esemplarità Cattolica, prese la Tutela della Religione dei Serui di Maria, à honore della quale andò continuamente dilatando ne' suoi felicissimi Stati i rami delle piante nouelle con l' aumento delle Case, che vi si trouano, e con la fondazione delle nuoue.

Filippo ritorna in Italia.

Finita ormai l' Euangelica Legazione in Germania, doue per lo spazio di due anni dimorò il Beato Filippo con molto gusto dell' Imperadore, e con gran frutto dei suoi Vassali, presa buona licenza da Sua Maestà Cesarea, se ne ritornò in Italia, per interuenire al Capitolo Generale, che doueua Celebrarsi il primo di Maggio in Viterbo. E volle il Beato Padre, che vi si trouassero ancora [benche molto graui d' età) il Beato Vguccione, & il Beato Sostegno: auuenga, che douendosi trattare l' intero stabilimento della conseruazione, e progresso dell' Ordine de' Serui auanti il Sommo Pontefice Martino Quarto, Successore di Nicolò Terzo già morto, quando Filippo si partì di Germania, era deceuole vdire il parere di quei Padri, che per l' età, e per il senno poteuano dare consigli prudenti, ed vtili per il bisogno della Religione. Si conchiuse in questo Capitolo, che il Generale col Padre Loterin-

teringo Stufa, e col Padre Buonauentura da Pistoia, andassero alla Corte Romana, per riuerire il nuouo Pontefice, e per impetrare dalla Santità Sua la confermazione dei Priuilegi Apostolici, già conceduti da molti altri Antecessori, e l'vltima determinatione delle controuersie passate.

Fra tanto ritornandosene al Monte Senario, per prepararsi alla morte, i due Padri Vguccione, e Sostegno, mentre che frà di loro discorreuano della miracolosa Fondazione dell'Ordine, dell'accrescimento à vtile di Santa Chiesa, della Celeste Immagine della Santissima Nunziata, della bontà dei loro Fratelli, e finalmente del felice passaggio, che fatto haueuano all'altra vita i loro Compagni, desiderando ormai anch'eglino d'essere sciolti dai tenaci legami di questa fragil vita, e piangendo inconsolabilmente così lungo esilio dalla Celeste Patria, vdirono vna voce chiara, e sonora, che disse. *O Serui di Dio, e di Maria, cessate dai lamenti, perche presto sarete consolati.* Et essi ripieni di conforto arriuati al Monte Senario, in breue tempo furono inuitati, e raccolti dal Signore al possesso del Cielo in vn medesimo giorno, & in vn'hora stessa.

Voce vdita dai Padri Vguccione, e Sostegno, che Santamente muoiono in M. Senario.

La morte di questi venerandi Padri fù mostrata in Spirito al Beato Filippo in questa guisa. Hauendo già egli incamminato i negozi della Religione col Pontefice, e venutosene à Fiorenza nella medesima notte, in cui l'anime dell'Vguccioni, e del Sostegni volarono al Paradiso, vedde recider dalla terra due candidi Gigli, & offerirli alla Madre di Dio: dalla qual Visione intese il transito di quei due giusti alla Gloria dei Beati. Per lo che la mattina per tempo (auanti che dal Sacro Eremo di Monte Senario ne venisse l'auuiso) ragunati i suoi Padri, che habitauano nel Conuento di Fiorenza, cominciò à ragionar con loro con queste parole. Rallegrateui, e festeggiate meco ò Fratelli, e Figlioli, perche due Gigli, che gia fiorirono entro il Campo militante della nostra Religione, hora trapiantati da questa valle di miserie, nei trionfanti Giardini dell'anime Gloriose immortalmente verdeggiano. Questi sono i due gran Padri Vguccione, e Sostegno, sole Reliquie dei nostri Beati Fondatori, li quali hauendo lauorato con esso noi nel predicare il Vangelo di Giesù Christo, questa notte hanno vdito la voce dell'eterno Rimuneratore, che gli ha chiamati à riceuere il premio promesso à chi per lui, e per il suo caro gregge s'affatica in questa vita. Voi dunque meco chiedete

Morte dei 2. predetti BB. veduta in Spirito da Filippo, che la racconta ai suoi Padri in Fiorenza.

 che

che voglino aiutarci con amorosa intercessione, à fin che possiamo seguitar l'esempio loro, e parimente in loro compagnia godere l'eterno Bene.

Il Beato Filippo, visitando la sua Religione, si ferma in Forlì, doue, mentre riprende quei Cittadini, che dal Pontefice s'erano ribellati, è percosso, e scacciato da alcuni: frai quali vno fù Pellegrino Laziosi, che pentito poi dell errore, chiese l'Habito, e l'ottenne dal Generale, e viuendo Religiosamente, fù Beato.

Cap. XIX.

Vell'istessa carità, che mosse già l'animo di Filippo alle bell'opere dell'honore di Dio, e della salute degli huomini, giornalmente lo stimolaua tanto à nuoue imprese, che non gli lasciaua conoscere riposo veruno, incaminandolo sempre senza interpellazione da vn'opera all'altra: cõforme alla lodeuole, e rara cõdizione degli amanti, e riamati Figliuoli di Dio, descritta dal Profeta Amos, con la metafora dell'Agricoltura, che tien sempre occupato l'Huomo in tal maniera, che quando hà leuato la mano dalla Falce nella ricolta del Grano, l'impiega nella fatica della vendemmia del vino, e finita questa succede nuouo esercizio di romper la Terra, e spargerui le semente, *Comprahendet arator messorem, & calcator vua mittentem semen*: dal che si vede la continuazione delle fatiche esser tale, che il fine, e'l frutto d'vn opera sia il principio, e'l fiore dell'altra. Seguendo il Beato Generale questi Santi auuisi, si messe di nuouo in visita della sua Religione, per consolare i suoi Figliuoli auanti la morte, che già preuedeua esser vicina: e di luogo in luogo viaggiando arriuò, frà l'altre Città, à quella di Forlì in Romagna, per adempire [come vogliono molti Scrittori] l'intenzione di Martino IV. che desideraua di ridurre al suo legittimo dominio quella Città, in gran parte ribellatasi dalla Santità Sua, ben che poco prima ella ancora insieme col rimanente della Romagna si fosse consegnata dall'Imperatore alla Chiesa. Il nostro Predicatore Apostolico, zelando per il ben commune di Santa Chiesa, per l'honore douuto al Pontefice, e per la salute dei Forliuesi, vn giorno frà gli altri prese per suggetto del suo predicare il Salmo, *Dominus regnauit, irascantur populi*, e con la solita

Amos capit. vlt. 13.

Filippo arriua à Forlì.

lita facondia riprese, e minacciò i sediziosi, e ribelli della Sedia Apostolica. Ma quei Popoli ostinati nei loro interessi, vedendosi scommunicati dal Pontefice, e trauagliati da grosso Esercito di prodi Guerrieri, in vece di consentire all'amorose esortazioni di Filippo, seguendo l'orme dei proterui Ebrei, che già s'incrudelirono contro Santo Stefano, voltarono lo sdegno verso il Predicatore nel tempo stesso, che ragionaua con loro: imperciò che alcuni più arditi, e licenziosi, à gli oltraggi delle parole aggiunsero l'offesa delle percosse, tanto più graui, quanto era innocente il Seruo di Dio: & à guisa di persona infame lo scacciarono fuora della Città in quella maniera, che San Valeriano Vescouo in Affrica per difesa della libertà Ecclesiastica, da Geiserico Arriano fù battuto, e bandito dal Vescouado. Mà il pazientissimo Seruo di Maria, apparecchiato à soffrir per Christo qual si voglia ingiuria, quanto da vna parte si rallegraua di quella specie di Martirio, vedendosi diuenuto imitatore di Giesù, e dei suoi Fedeli seguaci, tanto dall'altra, amaramente piagneua il precipizio dei contumaci percussori, e piegate le ginocchia à terra, ringraziando Dio, che non solo l'haueua fatto suo credente, ma gli haueua dato grazia di patire per lui, con feruente orazione pregò la Maestà Diuina per i suoi nimici. Piacque tanto à Iddio l'odoroso incenso dell'Orazione, che per segno di gratitudine ne fece vedere marauiglioso effetto: auuenga che vno di quei miscredenti, che haueua ingiuriato con le parole, e percosso con vn schiaffo il Santo Predicatore, mosso da Spirito di perfetta contrizione, si ritirò nella Chiesa Cattedrale, ed inginocchiatosi auanti l'Immagine di Maria Vergine, di cui per altro era diuotissimo, chiestole perdono dell'offesa fatta al suo buon Seruo, vmilmente la pregò, che l'indrizzasse per la via della salute. La Vergine Santissima (come si vede nelle Lezioni approuate dal Sommo Pontefice) gli rispose, che se n'andasse à ritrouare i suoi SERVI. Subito il pentito Giouane postosi in viaggio, non molto lontano dalla Città ritrouò il Beato Filippo, e tutto vergognoso gettatoglisi ai piedi, cominciò à piagnere il commesso fallo, e raccontando fra sospiri, e lagrime la Vocazione della Madre di Dio, domandò (ben che si conoscesse immeriteuole) l'Habito di quella Religione, che egli forsennatamente haueua disprezzato.

Psal. 98.

Filippo è percosso, e scacciato ingiustamente dai ribelli.

Pazienza di Filippo.

Fà orazione per i persecutori.

Conuersione di Pellegrino da Forlì.

Hora il Beato Generale, ammirando la trasformazione veramen-

ramente Diuina del compunto Giouane, con paterno affetto lo raccolse, e gl' impose, che à suo commodo s' inuiasse à Siena, doue s' haueua à far il Capitolo, perche quiui sarebbe riceuuto Nouizio nell' Ordine dei Serui: ed egli partitosi dal Beato Padre, colà fù guidato, ed accompagnato dall' Angelo. Questo Giouane si chiamaua Pellegrino, della Nobile, ed antica Famiglia dei Laziosi, e come cosa pellegrina trouata da Filippo, ò per meglio dire, guadagnata dalla sua Religiosa pazienza, e dalla efficace preghiera, ritenne il medesimo nome nella Religione, che haueua nel Secolo. Auanzandosi poi negli atti di penitenza, e nei progressi Spirituali, giunse à tal perfezione, che oltre all' esser numerato frai Beati di quest' Ordine Sacro, da Paolo V. di felice memoria hebbe questo Glorioso titolo, come si vede nelle Lezioni proprie da Sua Santità concedute ai Padri dei Serui. E se mi fosse lecito il paragone, io direi, che si come di Santo Stefano si scriue, *Si Stephanus non orasset, Ecclesia Paulum non haberet,* così mancherebbe forse questa luce di Pellegrino nel Cielo della Chiesa, se non l' hauesse accesa l' infocata Orazione di Filippo.

Gloria della Città di Forlì per la conuersione di Pellegrino

Vorrei, che in questo passo di Storia s' auuertisse, che fù più Illustre la fama acquistata da Forliuensi nella conuersione del Beato Pellegrino, che non fù vitupereuole la contumacia nella ribellione fatta al Pontefice, sì perche il guadagno d' vn'anima sola eccede ogni prezzo, e cuopre ogni difetto, sì anco perche non tutti i Forliuesi haueuano consentito à quella sedizione popolare contro il Pontefice, e contro Filippo: anzi gli Storici scriuono, che la maggiore, e miglior parte era di contraria inchinazione, se bene preualesse la minore più furiosa, e men prudente: e sì come il forsennato ceruello d' Alcibiade non oscurò punto la prudenza dei Sauij Atheniesi, nè l' animo ambizioso di Catilina scemò l' honore dei Gloriosi Romani, quantunque amendue mettessero in repentaglio di manifesta rouina le due Republiche loro; così non potette nuocere à questa honorata Città di Romagna la pazzia bestiale d' alcuni pochi, benche per altro potenti.

Fatte dal Beato Filippo queste operazioni eroiche, e peruenuto l' auuiso all' orecchie del Sommo Pontefice Martino IV. deliberò la Santità Sua di rimunerare in parte le fatiche del Beato, e sapendo con quanta premura haueua procurata la conseruazione del suo Ordine appresso gli Antecessori di Sua

Bea-

Beatitudine, & essendo in oltre molto bene informata delle ragioni, addotte da Filippo, e dagli Auuocati Conciſtoriali, conſiderò, che maggior guſto non poteua dare al Generale, e rimunerarlo in coſa più grata, che nell'vltimare quel graue negozio, che tanto tempo haueua tenuto ſoſpeſo l'animo ſuo. Là onde, chiamato Frà Henrico di Gandauo, cognominato nello ſtudio Parigino (come ſi diſſe altroue) il Dottor Solenne, e già eletto da Filippo per coadiutore in queſta cauſa, gli fece intendere di volere vdire in vn Conciſtoro pubblico quello, che per difeſa di queſt'Ordine poteſſe dire. Henrico, per obbedire a Sua Santità, meſſe inſieme molte viue, & efficaci ragioni, ed introdotto nel Conciſtoro, doue conforme al merito della ſua eloquenza fù honorato con ſuprema attenzione dal Papa, e dal Collegio delli Eminentiſſimi Cardinali, diſſe così bene il ſuo parere, che ſi vedde l'applauſo degli Vditori non ſolo col ſilenzio, mà con la marauiglia: ed egli accortoſi d'hauer ſufficientemente perſuaſo, terminò il ſuo ragionamento per modo d'affettuoſa preghiera, ſupplicheuolmente proponendo, quanto foſſe conueniente mantenere, ed accreſcere l'Ordine dei Serui di Maria Vergine, di già da molti Pontefici approuato, da più Cardinali Protettori difeſo, e dalle prime Corone di Chriſtianità riceuuto, & abbracciato. Conchiuſe, che la cauſa trattata da lui, non era ſua, nè d'alcun altro, mà ſolamente di Maria, à cui rimetteua la ſomma, e determinazione di tutto il negozio, trattato fino allhora. Il perche Sua Santità con l'aſſenſo dei Cardinali ratificò il giudizio di Giouanni XXI. che queſta Religione non foſſe compreſa nei Decreti, dei quali più volte s'è ragionato: e per ouuiare ad ogni difficulta, diede intenzione di fare vna Bolla in confermazione dei paſſati Priuilegi, con accreſcerne anco dei nuoui. Il Cardinal Protettore ſentendo la buona inchinazione del Pontefice, chiamò il Beato Generale alla Corte, che allhora riſedeua in Perugia, doue quanto più ſollecitamente potette, ſe n'andò, caualcando ſopra vn pouero Aſinello (mercè della debolezza cagionata dalle lunghe peregrinazioni, e dall'aſprezza delle penitenze, che egli faceua) ancorche per l'addietro ſempre haueſſe viaggiato à piede. In queſto mentre piacque al Signore, che il Pontefice Martino andaſſe à riceuere in Paradiſo il premio delle ſue fatiche, & in ſuo luogo (vacando la Sedia ſolo quattro giorni) fù eletto il Cardinale Iacopo Sauelli, chiamato

Martino IV inchinato alla Religione dei Serui.

Filippo fà riuerenza al nuouo Papa, che li dà buona speranza di finire la Causa della sua Religione.

to Honorio IV. che subito se ne tornò à Roma, seguitato da tutta la Corte, & anco dal Generale Filippo, che per mezzo del Cardinale Latino Protettore hebbe commodità di rappresentare al Pontefice i bisogni della sua Religione. Sua Santità cortesemente l' accolse, dandogli certa speranza di finire quello, che à suo fauore s' era cominciato dagli altri: & auuicinandosi ormai il tempo del Capitolo Generale, intimato in Fiorenza à gli 11. di Maggio dell' istesso anno 1285. lasciati in Roma alcuni Padri Dotti, e ben informati della Causa, con buona grazia del Pontefice, e del Protettore se ne venne alla Patria.

Arriuato il Beato Filippo à Fiorenza, e fattoui il Capitolo; sentendosi internamente chiamare al Paradiso, sostituisce suo Vicario Generale il Padre Loteringo Stufa, e doppo vna particolare preparazione alla morte, fatta per 55. giorni nel Monte *Senario, s' inuia à Siena, e passa à Todi, doue contra sua voglia con solenne pompa è riceuuto. Cap. XX.*

ERA peruenuto ormai Filippo all' età di 52. anni; quando la Beatissima Vergine volendo compensare le fatiche, sostenute dal suo Seruo fedele, nel guardare, e regger quel Carro del suo nouello Ordine di Religiosi, mostratogli da lei (come à suo luogo s'è detto) deliberò con la sua intercessione di cambiargli il Carro de' sudori nel Seggio della Gloria. Là onde preuedendo il Beato con certo particolare Spirito la sua vicina morte, ragunati i suoi Padri nel Capitolo Generale, e pubblicati alcuni Decreti concernenti il buon gouerno della Religione, con amoroso affetto imprese à ragionar con loro in questa guisa. Carissimi Figliuoli, e diletti in Christo Giesù Fratelli, e Padri: ecco finalmente giunta l'hora, nella quale deuo cōparire auanti à Dio, per render minuto conto della vigilanza, de' talenti, e d'ogn' altro bene datomi in questa vita da spendersi tutto nel suo Santo seruizio: però è ben conueniente, che mi si conceda vn poco di tempo da riuedere con qualche diligēza i Libri del credito, e del debito, che tiene la mia coscienza col Celeste Padre di famiglia. E saggio pensiero sarà sempre d'ogni accorto seruo preuenire la venuta del suo Signore, acciò che quando bat-

Filippo ragiona della sua vicina morte.

batterà la porta del Cuore, si possa aprirgli con allegrezza, e riceuerlo con speranza di salute. Prima adunque, che tramonti questa luce vitale, e che s' annotti il giorno conceduto all' operare, già che per benefizio commune hò portato sopra le mie debolissime Spalle il pensiero di tutte l' anime vostre, siate contenti che io mi ritiri nell' amata solitudine del Monte Senario à prepararmi al passo estremo di mia vita. E per lasciarui qualche ricordo in questa mia partenza, ridirò à voi quello, che il medesimo Christo disse a' suoi Discepoli. *Hac mando vobis, vt diligatis inuicem*, perche la dilezione fraterna contiene l' osseruanza di tutti i precetti, e consigli della Legge Diuina.

Ioann. 11.

Discorso, che hebbe Filippo sopra queste parole, si messe ginocchione in terra, e scoperto il capo, & alzati gl' occhi al Cielo, e poste le Braccia in Croce, domandò vmilmente perdono al Signore de' diffetti, commessi nel suo gouerno, e spargendo copiosissime lagrime di timore, e d' amore, raccomandò alla Diuina prouidenza il suo amato Gregge, supplicandola, che non permettesse, che doppo la sua partenza fosse assalito, ò impaurito da' rabbiosi Lupi infernali, ed à questo effetto cominciò à trattar co' Padri del Successore, proponendo il prudente, e sperimentato Padre Loteringo Stufa per Vicario, ed anco per Procurator Generale appresso il Sommo Pontefice. Alla proposta di Filippo non fù chi repugnasse, perche tutti (oltre il buon saggio, che di se haueua dato il Padre Stufa) teneuano per certo, che più che mai il Generale fosse gouernato dallo Spirito del Signore. Et hauendo dati alcuni ricordi al nuouo Superiore, impose à tutti vna perpetua Orazione per il mantenimento dell' Ordine: e di quì hebbe principio frà molte preghiere, che si fanno in questa Religione à Maria Vergine, quella lodeuole consuetudine di recitare doppo Mattutino, ò doppo Compieta l' Antifona *Sub tuum præsidium, &c.* senza essersi già mai tralasciata, ò interrotta.

Il P. Loteringo Stufa: proposto dal B. Filippo per Vicario, e Procurator Gener.

Orazione perpetua per la conseruazione della Religione, ordinata dal B. Filippo.

Dato fine al Capitolo, il Beato Filippo si ritirò a' sacrati horrori di Monte Senario, doue ne' suoi primi giorni di vita Religiosa stette lo spazio di due anni in quella miracolosa Grotta con habito di Conuerso, come si disse al suo luogo. Ricordeuole il Seruo di Maria, che il fine dell' opera deue aggua-gliare nel suo valore il principio, come accennò la Sposa ne' Cantici, formando il Capo, e i Piedi dello Sposo d' Oro finissimo, *Caput eius aurum optimum, Crura illius columnæ marmoreæ fun-*

data super bases aureas, congiunse gli vltimi giorni della sua vita co' primi della sua vocazione, occupandosi quasi per due Mesi in contemplazioni di mente più che ordinarie, & in mortificazioni di carne più rigorose del solito. Passato questo tempo prese il viaggio verso la Città di Siena, per passarsene conforme al suo disegno à Todi. Non prima arriuò à Siena, che venne à trouarlo vn Giouanetto, Nobile Senese, d'anni dieci in circa per nome Francesco Patrizi, il quale instantemente domandò al Beato Filippo l'Habito della sua Religione: ma egli hauendo riguardo all'età del Fanciullo, ed illustrato da interno lume, che in questo fatto gli scoperse il Cielo, non volle per allhora in tutto contentarlo, nè meno disgustarlo: però lo vestì con l'Habito del Terzo Ordine, dicendogli, che lo tenesse infino à maggiore età. Questo Giouanetto doppo dieci anni in circa riceuette per mano del P. Loteringo Stufa l'Habito Claustrale di questa Religione, doue fece sì gran profitto nella vita Spirituale, che frà l'altre condizioni della sua bontà, dicono gli Scrittori, che essendo morto, vscì fuori della sua bocca vn candido Giglio, nelle cui foglie si leggeua scritto *Aue Maria*; imperò che viuendo costumò riuerire la Vergine, recitando 500. volte il giorno la Salutazione Angelica: e questo Giglio fù donato al Rè di Francia per mezzo d'vn suo Ambasciadore, che l'ottene dalla Republica di Siena. Sono in vero marauigliose l'opere del Padre Francesco, descritte negli Annali de' Serui: onde dal giorno della sua morte, che seguì l'anno 1326. ritiene il titolo di Beato, e le sue Sante Reliquie vengono honorate con molta diuozione da' Popoli Senesi, che giornalmente ne riceuono segnalate grazie.

Si ritira al Monte Senario per prepararsi alla morte.

Francesco Patrizi Nobile Senese d'età d'anni dieci, chiede l'Habito de' Serui al B. Filippo.

Senesi honorano il corpo del Beato Francesco Patrizi.

Consolato, che hebbe il Beato Filippo i Padri Senesi, dirizzò il suo viaggio alla Citta di Todi per le strade meno communi, schifando per quanto poteua ciascuna cosa, che potesse disturbargli la quiete dell'animo, che se bene staua ristretto nell'angustie del corpo, soggiornaua tuttauolta con la mente negli spaziosi Campi del Cielo. Ma quanto più egli s'ingegnaua d'occultare la sua Gloriosa Fama; tanto la prouidenza Diuina l'andaua scoprendo: perciò occorse, che à pena auuicinatosi alle radici del Monte, sopra cui risiede l'antica, e nobile Città di Todi, fù incontrato da numerosa gente di Donne, d'Huomini, e di Fanciulli, infino del Clero, e della Nobiltà più scelta, bramando tutti d'introdurlo nella lor Terra con quello honore, che si farebbe à vn Santo Profeta, e gran Seruò

Improuuiso, & vniuersale incontro fatto da Todini à Filippo.

di

di Dio: E quello è di maggior merauiglia, fù che vna Città intera così all' improuiso, senza che vno sapesse dell' altro, si mouesse à fargli incontro, come se ei fosse stato qualche Trionfante Eroe; poscia che altri suegliendo rami di Vliuo, e varie frondi, altri spargendo quella Contrada di Fiori, ed altri cantando Benedetto il Seruo del Signore, tutti gli dimostrauano gran segno di beneuolenza, e d' honore mescolato con la pietà Christiana. L' umile Fraticello Filippo, vedendo cosa inaspettata, e contraria alla sua natiua, e praticata vmiltà, grandissimo dispiacere se ne prese, e replicando più volte frà se medesimo *Soli Deo, soli Deo honor, & gloria*, fece risoluzione, per schifare à tutto suo potere quella pompa, d' vscire di strada: e lasciandosi à dietro le piagge di Borgonuouo, e la Porta di Santa Croce, anticamente detta *Porta Rauennatum*, s' incaminò con passo frettoloso per la Croce di Monte Santo dal Borghetto lungo la via del Teuere, e riuscì nella strada principale d' Oruieto, con animo d' entrare sconosciutamente in Todi dalla Porta della Valle. Mà in auuicinandosi alle Mura, doue sono alcuni vestigi di Terme, si fecero incontro à lui due sfacciate Meretrici, & egli hauendo molto ben conosciuto dal portamento poco honesto, e da gli atti lusingheuoli il misero stato loro, si messe in pensiero di torle al Demonio, e renderle al suo Signore: ed ecco mentre che egli con parole piene di Carità le ammonisce, e corregge, mostrando loro il precipizio dell' Inferno, doue le conduceua l' impudica vita, e la gran perdita, che haueuano fatto della grazia di Dio, e della Gloria del Paradiso, elleno (ancorche da principio scherniffero Filippo, e Compagni) vergognose poi, e confuse altro non seppero, che piagnere, e chiederli perdono per amor di Christo, incolpando la pouertà, e necessità loro, che l' hauesse condotte à sì scelerati costumi. Vditosi ciò da Filippo, hebbe gran pietà di loro, e per leuare ogni scusa di peccato, ordinò a' suoi Compagni, che de' suoi caritatiui sussidij facessero loro tanta limosina, che bastasse tre giorni, esortandole à raccomandarsi di cuore à Dio, dal quale speraua vn intera, e perfetta conuersione. Così consolate le due Peccatrici vna chiamata Elena, e l' altra Flora, à guisa d' vn' altra Samaritana andauano pubblicando la Carità, e Santità di Filippo, al quale doppo l' ingresso in Todi si presentarono, come vere penitenti, in atto di Confessione Sacramentale, e per consiglio del Beato si rinchiu-

Filippo esce di strada per sfuggire l' incontro.

Carità vsata da Filippo alle Peccatrici, acciò non offendessero Iddio.

ſero in vna Caſa vicino ad Acquaſparta, nella Terra detta Arnolfa, intorno alle rouine dell' antica, e distrutta Città di Carſole, doue a' nostri di ſi ritroua vn Conuento di Monache dell' ordine de' Serui, col titolo di Santa Caterina, che per antica tradizione ſi riſcontra hauer la ſua origine da quelle conuertite Donne. E da queſto ſi vede, che 'l Signore volle molto ben compenſare l' vmiltà di Filippo ſino all' vltimo periodo della vita ſua, dandogli ſempre nuoue occaſioni di meritare, e d' accreſcere il premio, che gli ſerbaua in Cielo.

Ingreſſo di Filippo nella Città di Todi.

Entratoſene dunque il Beato Padre per Porta di Valle (come ſopra ſi diſſe) quiui ancora con ſuo grandiſſimo diſguſto fù riceuuto con applauſo del Popolo Todino, che diceua. Ecco l' Huomo di Dio: Ecco chi conuerte i peccatori, chi riſana gli infermi, chi è amico del Signore. Tutte queſte voci offendeuano oltre modo l' orecchie, e turbauano l' animo di Filippo, il quale con ragioneuole riſentimento, accompagnato da Religioſa modeſtia, cominciò à dir loro. Deh Popolo benedetto da Dio; Deh Fratelli, e Figliuoli in Chriſto: ſe io v' annunzio, e vi prego la pace, e la benedizione dal Signore, perche mi ſete voi tanto moleſti? Qual tentatione vi ſpigne ad incontrare con queſte voſtre inſolite accoglienze vn Seruo inutile di Dio, e di Maria? Queſti honori non ſi deuono à vn peccatore par mio. Deh cari fratelli: ſe bramate far coſa grata al voſtro, e mio Signore, tornateuene alle Caſe voſtre, e laſciatemi con queſti miei Compagni andare al noſtro Oſpizio. Queſto è il maggior ſegno, e più grato honore, che poſſiate farmi: non mi negate la prima grazia, ch' io vi chieggio, proteſtandoui, che oltre modo diſpiacciono à Dio i faſti mondani. Poco giouarono l' eſortazioni, e le preghiere dell' humil Padre Filippo, perciò che più frequente concorreua il Popolo, e maggiore ſi faceua il deſiderio in ciaſcuno di vederlo, e d' vdirlo ragionare. Chi bramaua baciargli la mano, chi di riceuer la Benedizione, e chi di toccargli le veſti. In queſta guiſa accompagnato dalla Nobiltà, e dalla Plebe l' Huomo di Dio ſe n' entrò nella Chieſa, già data alla Religione de' Serui da' Todini, e poſtoſi ginocchione auanti l' Altar Grande, quiui per buono ſpazio d' hora, ſi fermò ſupito in vn eſtaſi profondo con ammirazione di tutti i circoſtanti: e lo ſentirono (ſuegliato che fù dall' eſtaſi) diſtintamente, ſe bene con voce ſommeſſa, dir queſte parole: *Gratias tibi ago Domine, quia hæc requies mea in ſæcu-*

Mortificazione, che ſenti Filippo dall' incontro fattogli.

I Todini cercano di vedere, e vdir parlare Filippo.

Orazione, & eſtaſi per vn' hora.

sæculum sæculi: hic habitabo, quoniam elegi eam. Ritiratosene poscia in quel Conuento, consumò alcuni giorni in esercizi Santi, impiegandosi in priuate, e pubbliche instruzioni del prossimo, pacificando le discordie delle Famiglie principali, ed ascoltando le Confessioni di molti, mà in particolare delle due predette Penitenti, oltre all'occupazioni, che egli hebbe nel sodisfare alle visite del Vescouo, e de' Gouernatori della Città, e di tanti altri, che desiderauano ragionar con lui, per riceuere Spirituali auuisi, e godere la sua Religiosa conuersazione.

Il Beato Filippo, celebrata che hebbe la Messa, e fatta vna Predica in Todi, nel giorno della Assunzione di Maria, s' inferma di Febre. Predice il giorno della sua morte, e lasciando alcuni ricordi a' suoi Frati, rinforza l' apparecchio per quell' vltimo passo. Cap. X X I.

On queste, ed altre simili operazioni Filippo consolando il Popolo di Dio, ed illuminando la Chiesa con lo splendore, che diceua Giesù Christo esser necessario a' suoi Discepoli, per discacciar dal Mondo le tenebre dell'ignoranza, e del peccato, si trattenne in Todi fino alla Festa dell'Assunzione di Maria al Cielo, nel qual giorno per dare intera sodisfazione al Popolo Todino, doppo l' hauer Celebrato (come era solito ogni mattina) il Sacrificio della Messa, che fù l' vltimo, che egli offerisse, salito in Pergamo rallegrò prima con la sua veneranda presenza, e poi infiammò con le sue efficaci parole la nobile, e diuota adunanza di quel Popolo, che per ascoltarlo, numeroso, e frequente v'era concorso. Fornito con gran feruor di Spirito il suo ragionamento, subito sentissi soprappreso da vna lenta febbre, la quale fù riconosciuta dal Santo quasi fedele Ambasciatrice del bramato riscatto dell' anima dalla grauosa schiauitudine del corpo, di che seco medesimo, e con altri si rallegrò, sapendo, che nel sofferire la morte corporale si ritroua l' eterna vita, come dice San Pietro Damiano: *Vbi mors cudditur, cum subitur, vita incipit, cum finitur.* L' infermità, presto gettatasi al Maligno, prendendo sopra di lui sempre maggior

Filippo s'infermò di febre.

Pet. Dam. ser. 3. de S. Appollin. Episcop. & Mart.

gior forza, cagionò tali accidenti, che fù necessitato per consiglio de' Medici, e di Monsignor Vescouo della Città à ritirarsi in vna Celetta particolare (tenuta di poi da' Padri con molta venerazione) e coricarsi sopra vn solo nudo Materasso di Lana, imprestatogli da vn certo Iacopo da Todi suo figliolo Spirituale, ed affezionato all' habito de' Serui, che doppo la morte del Beato Filippo fù da lui riportato, e conseruato in Casa, come veneranda Reliquia, della quale si ragionerà nel Terzo Libro. Non potettero già mai ottenere dall' infermo Padre, che si spogliasse del suo aspro Cilizio, nel quale si spassaua più di quello, che altri hauerebbe fatto fra' morbidi Lini, seguendo l' auuiso dello Spirito Santo, che a' fauoriti Serui di Dio ordina il viaggio al Cielo, fra le ruuidezze di questa vita: *Delicati mei ambulate vias asperas*. Di modo, che chi hauesse veduto quel Fraticello, come languente Rosa, tra l' acute Spine d' vn' estremo affanno, hauerebbe giudicato, che in quel pouero Letto prendesse riposo vn' Angelo, e non vi giacesse afflitto vn' Huomo: Sentiua però come suo maggior tormento, il non potersi trattenere con la mente eleuata à Dio, mentre veniua disturbato dalle continue visite del Popolo Todino, il quale, e per l' affetto, che li portaua, e per i proprij Spirituali interessi, non lasciaua passare hora veruna del giorno, che non lo visitasse. Mentre con certi sueuimenti vedeuasi aggrauare molto più dal male, si fece chiamare vn giorno tutti i Padri; a' quali con molta carità così parlò.

Si piglia in prest, vn Materasso per l' infermo.

Filippo non si vuol cauare il Cilizio

Filippo è visitato frequentemente da' Todini.

Cari Fratelli, e Figliuoli: v' ho fatti ragunar tutti alla presenza mia per auuisarui, come è venuta l' hora ordinata dal Signore per il mio passaggio: e Domenica particolarmente, che sarà l' ottaua della Gloriosa Vergine Assunta al Cielo, tengo ferma speranza nel Signore di fornire per sua mera bontà i miei giorni in pace. Per tanto vi prego, e con quell' autorità, che tengo sopra di voi, vi comando, che senza riguardo di quello, che possa fare la nostra affezionata Città di Todi, diate positiua sepoltura, come richiede la pouertà nostra, à questo mio Corpo: ricordandoui, che quantunque la Religione si sia seruita di me per suo Generale, nondimeno la mia volontà è stata sempre di viuere, e morire in quel grado di Frate Seruente, col quale fui riceuuto. Vi domando anco per grazia, che tra voi si conserui l' amor fraterno, sopportando scambieuolmente le vostre imperfezioni, perche in questa maniera mostrerete

Filippo aggrauato dal male, predice il giorno preciso della sua morte.

Ordina d'esser sepolto positiuamente.

te d' essere veri Discepoli, ammaestrati nella Scuola di Giesù Christo, che disse. *In hoc cognoscent omnes, quia discipuli mei estis, si dilectionem habueritis ad inuicem.* A queste amorosissime parole tanto si commossero que' Venerandi Padri, che datisi al pianto, non fù trà loro chi per vn pezzo potesse rispondere al Beato Padre: ma egli accortosi de' loro addolorati cuori, seguitò il suo ragionamento, consolandogli, che se Iddio per sua misericordia, gli hauesse dato luogo di riposo eterno, sarebbe stato sollecito intercessore per loro in Cielo, come era stato vigilante Padre in Terra: e ciò detto sopraffatto da molta languidezza per allhora si tacque.

Ioan. 13. 35.

Si descriue il diuoto passaggio, e morte del Beato Filippo.

Cap. XXII.

CRescendo ogn' hora da vna parte il male, e dall' altra la costanza dell' animo del nostro Beato, pareua, che questo Huomo Santo si consumasse à poco à poco, quasi nouella Fenice, in doppia fiamma, sì di maligno calore di quella febbre acuta, sì d' ardor Celeste d' accesi desiderij d' vnirsi col suo Signore: Onde con tal fermezza d' intelletto, e integrità di mente, che à pena vi si poteua discernere debolezza di membra, passato il dì 20. d' Agosto 1285. egli di nuouo chiese i Santissimi Sacramenti, e nel riceuere la Preziosissima Communione, volle così languente vscir di quel pouero Letto, oue giaceua, e col Cilizio, e con le vesti Religiose, quali per riuerenza di Maria, e per sua propria mortificazione, mai s' era cauate di dosso, con profonda humiltà prostrato in terra, frà sospiri, singulti, lagrime, e percussioni di petto, sempre intendendo più il suo niente, prese il Santissimo Viatico, raccomandando con ogni affetto sè stesso, la Religione, la Patria, quella Città, la Chiesa, e tutti i bisognosi dell' aiuto Diuino. Così egli più strettamente vnitosi col suo dolcissimo Giesù, di nuouo riposto sopra il suo Letto, cominciò à discorrere con tanta profondità d' intelletto, e con tal gusto delle cose del Cielo, che pareua possedesse in fatto quello, che aspettaua con certa speranza, e douendosi congiugnere all' anime Beate, volle recitare à imitazio-

Filippo chiede il S. Viatico, e per riceuerlo esce di letto.

Atti di contrizione fatti da Filippo nel riceuere il Sacratissimo Sacramento.

Recita i Salmi Penitenziali.

tazione del Padre Sant' Agostino i Salmi Penitenziali, & inuocare l'aiuto de' Santi per conseguire la Gloria eterna. Auuenne, che giunto à quelle parole delle Letanie: *Peccatores te rogamus, audi nos*, incontanente mancò tanto d'animo, e di sentimento, il Beato, che per trè hore intere fù giudicato morto da' Padri, che gli stauano intorno.

Tramortisce per tre hore combattendo col Demonio.

Risuegliato poi da Frate Vbaldo Adimari, e riprese vn poco le forze, proroppe in queste parole; Ohime cari Fratelli, quanto spauentoso è il combattimento, che si proua in questo punto di morte? Sappiate, che io mi son ritrouato in gran contrasto auanti il Tribunale della Giustizia Diuina; perciò che il Demonio rappresentandomi auanti gli occhi le mie passate colpe, co' soliti inganni si sforzaua indurmi alla disperazione della salute. Ma l'amoroso Giesù, e la Protettrice Maria, discacciato l'inimico, m' hanno liberato dal soprastante pericolo, e mostratami la Corona, che per loro misericordia m' apparecchiano in Paradiso. Dunque (Figliuoli carissimi] aprite molto bene gli occhi della mente per conoscere gl' inganni dell' vniuersal Tentatore, il quale vedendosi priuo per suo difetto de' beni Celesti, agitato dall' inuidia, cerca in varie maniere spogliarci della mercede promessa. Non mancano (dilettissimi) armi potenti contro l'inimico, e principali sono l'astinenza, l' vmiltà, la pazienza, e maggior di tutte la Carità.

Punto estremo della vita nostra è molto pericoloso.

Dette queste parole, quasi rinouellando l'estasi, riuolse gli occhi al Cielo, e poscia tutto ansio girandoli hora in vna, hora in altra parte, instantemente domandaua il suo Libro. Datemi (diceua egli con replicate voci) datemi il mio Libro. Chi me l' hà tolto? Perche tardate à rendermelo? Deh mio Libro, che sei quanto bene io haueua. Fratelli cercatene, che io non posso più viuere senz' esso. Mà non intendendo i Frati quello, che volesse dire il Beato Padre, solo Frate Vbaldo, nelle cui braccia riposaua l' huomo di Dio, s'accorse che egli fermò gli occhi, e fissò lo sguardo in vn' Immagine di Christo Crocifisso, fatta d'Auorio, la quale in tutto il tempo di sua vita haueua costumato portare in mano: e datala à Filippo, egli allegro la prese, se la strinse al petto, e la baciò dicendo, *Questo è il mio Libro, doue io leggo gl' infiniti benefizi del mio Redentore, che per me volle spargere il Sangue, e lasciar pendente il suo Santissimo Corpo in Croce*, E meditando diuersi misteri della

Chiede il suo Libro, cioè il Crocifisso.

Passio-

Passione di Giesù Christo, all'vltimo recitò con molto sentimento, ed affetto tutto il Cantico *Benedictus Dominus Deus Israel &c.* Finalmente vedendo sopraggiunta l'hora estrema di sua Vita; cominciò à dire con voce sommessa il Salmo, *In te Domine speraui*, ed arriuato all'vltimo verso, come era giunto all'vltimo spirito, fermati affatto gli occhi nel Crocifisso, pronunciò con Spirituale allegrezza, *In manus tuas Domine commendo spiritum meum*, & accomodandosi piaceuolmente, come se si fosse addormentato, rese l'Anima al suo Creatore. E per segno, che riceuuta l'hauesse, mentre i Frati salmeggiauano intorno al venerando Corpo del Beato Padre, s'vdirono all'improuiso queste voci. *O seruo fedele, che dalla Vergine fosti messo alla cura della sua Famiglia, vientene à godere la Gloria del tuo Signore*. Doppo le quali parole fù ripiena d'odorosa fragranza la Camera, oue egli era passato, e dalla sua Risplendente faccia fù molto illuminata: onde i Padri, deposta ogni tristezza, cantarono fuori dell'vsato, Hinni, e Salmi intorno al benedetto Corpo.

Luc. 1.

Santamente rende lo Spirito à Dio.

Voci vditesi nella morte di Filippo.

Questo felice passaggio successe l'anno 1285. a' 22. d'Agosto doppo il tramontar del Sole nell'Ottaua dell'Assunzione di Maria Vergine, quando per la Città sonauano le Campane per segno della Salutazione Angelica conforme all'vso di Santa Chiesa: e di qui è, che il suo Offizio si comincia dal primo Vespro nel predetto giorno 22. d'Agosto, celebrandosi la Festa il dì 23. come apparisce per l'Indulto di Leone X. L'età del Beato, quando l'Anima sua ne volò al Cielo, era d'Anni 52. essendo già nato insieme con la sua Religione a' 15. d'Agosto del 1233. di che s'è detto nel primo Capitolo del primo Libro. Salito adunque il Glorioso Spirito di Filippo, coronato di tanti meriti, sopra il Carro della sua Carità alla Celeste Gloria, subito si sparse la fama per tutta la Città, e il Popolo concorse alla Chiesa di San Marco, per honorare col douuto ossequio il Corpo del Beato già portato in detta Chiesa, con quel maggior ordine di Pompa (quantunque altrimente egli commandato hauesse) che dal Vescouo, e da gli Anziani si giudicò espediente.

E mentre s'apparecchiauano à dargli Sepoltura, il miracoloso auuenimento occorso in vna Giouane chiamata Agnauitta, ò (per meglio dire) Agnoletta, figliuola di Paolo di Guido Notaio in Todi, liberata per intercessione di Filippo, al cui

Primo miracolo occorso nella morte del Beato Filippo.

Cataletto l'haueua fatta portare il Padre [come più ampiamente si dirà nel seguente Libro] da vn' infermità, che le haueua assiderate le Mani, e rattratti i Piedi, fù cagione, che interrotto ogn'ordine funerale, i Padri furono sforzati à lasciarlo sopra terra insepolto per sei giorni, nel qual tempo, e successiuamente dipoi seguirono gl' infrascritti Miracoli.

Il fine del Secondo Libro.

DELLA

DELLA VITA DEL B. FILIPPO BENIZI FIORENTINO DELL' ORDINE DE' SERVI DI MARIA VERGINE

LIBRO TERZO.

Nel quale si scriuono i Miracoli operati doppo la sua Morte, & altre appartenenze della fama, e opinione della sua Santità.

De' Miracoli antichi. CAP. I.

NCORCHE ne' due precedenti Libri si siano raccontate secondo l'opportune occorrenze, molte miracolose operazioni del Seruo di Dio Filippo, nondimeno habbiamo giudicato per maggior vtile di chi legge, mettere insieme in questo terzo Libro le grazie, e Miracoli, che seguirono doppo la sua morte, à fin che ciaschuno possa vedere, quanto sia grata à Dio l'intercessione del Beato Padre Benizi. E certo, che la dimostranza della Santità per mezzo de' Miracoli, gioua più, che ordinariamente a' Fedeli di Christo; imperò che non tutti coloro, che sentono chiamare alcuno col titolo di Santo, ò di Beato, possono hauer piena contezza delle sue virtù: ma ben s'accertano, quando veggono in altri, ò prouano in se stessi miracolosi effetti. Laonde il Sommo Pontefice

 Gre-

In Bulla Canonizationis S. Antonij de Padua

Gregorio IX. disse, che due condizioni si richieggono alla Santità d'vn'huomo, cioè la Virtù de' costumi, che sono i meriti: e la Verità dei segni, che sono i Miracoli: *Virtus morum, & Veritas signorum: merita videlicet, & miracula*, acciò che le virtù, e' Miracoli faccino reciproca testimonianza della Santità, che si pretende dimostrare: il che (dice l'istesso Gregorio) è fondato nelle parole dell' Euangelista San Marco, *Illi autem profecti prædicauerunt vbique, Domino cooperante, & sermonem confirmante, sequentibus signis*. Potrebbesi in oltre aggiugnere vna ragione di conuenienza, in altro luogo accennata da noi, cioè, che frà l'Eterno Dio, e frà i suoi vmili Serui nasce vna pacifica gara, per cui, quanto da vna parte eglino s'affaticano d'occultare le virtuose operazioni, tanto dall'altra il Signore procura di palesarle con segni miracolosi, che egli opera in chi ricorre alla loro intercessione. Però, oue il B. Filippo s'ingegnò sempre d'attendere al basso sentimento di se stesso; Iddio volle, che la fama della sua bontà fosse riconosciuta, e autenticata co' Miracoli, *vt morum virtus, signorum veritate probaretur*. Di questi noi scriueremo i più principali, cauati secondo la maggior parte (come già dicemmo) dalle testimonianze, che si leggono nei Processi fatti in Fiorenza, e in Todi.

Rattratta.

1. Agnauitta, ò vero (come si direbbe oggi) Agnoletta figliuola di Paolo di Guido Notaio, per lungo tempo rattratta nel Braccio destro in modo, che per il dolore cagionato dalla grauezza del male, non solo non poteua camminare, ma nè anco muouersi da se stessa, sentendo sonare le Campane, per dar Sepoltura al Corpo del B. Filippo, pregò suo Padre, che la facesse condurre à quelle benedette Reliquie. Fù compiaciuta l'Inferma, e toccate le Mani del Beato, raccomandandosi con gran confidenza alla sua intercessione, subito restò libera, come se mai fosse stata rattratta.

Rattratto.

2. Andreuolo di Giouanni da Todi infermo incurabilmente delle Mani, e de' Piedi, sì che volendo muouersi, gli bisognaua andare col Corpo sopra terra; ricorse al Beato Filippo, ed incontanente fù risanato.

Indemoniata.

3 Giulitina di Martinello da Montione, confessò nel Chiostro della Chiesa di San Marco, doue era sepolto il Beato Filippo, alla presenza di dodici, e più Testimoni, che essendo stata gran tempo indemoniata, vltimamente per i meriti, ed

intercessione di Fra Filippo dell'Ordine de' Serui, si trouaua in tutto libera.

4. Iacopuccio da Camucia assalito quotidianamente, e tallhora più, e più volte il giorno dal Mal caduco, fatto Voto al Beato Filippo dell'Ordine de' Serui, per la liberazione, restò sano senza patire mai più.

Mal caduco

5. Margherita moglie di Venturella di Biuignate da Fuligno, essendo trauagliata da dolori Frenetici, per i quali non solo patiua relassazione di stomaco, e di tutte le membra, sì che non poteua fare alcuna azione, che sogliono fare i sani, ma nè anco poteua vedere la Croce di Giesù Christo: e taluolta passaua tant'oltre la Frenesia, che hauerebbe voluto gettarsi nel fuoco, e nell'acqua, se da chi la custodiua non fosse stata ritenuta: raccomandatasi al Beato Filippo, stando sopra al suo Sepolcro, confessò per i meriti del Beato d'esser restata libera da tutte quelle infermità.

Frenesia.

6. Angeluzzo Gigli da Collazzone, hauendo perso la vista per estremo dolor di Capo, che non lo lasciaua impiegare in cosa alcuna, fatto Voto à Iddio, ed al Beato Filippo, e venuto alla Chiesa di San Marco, con vn Cilizio sopra la nuda carne, e co' Piedi scalzi, restò libero dal detto dolore, rihebbe interamente la vista, e confessò, che il Beato Filippo gli era apparso in visione.

Cecità.

7. Accoribuono di Bernardo da Castelnuouo, azzoppato nel Piè sinistro in modo, che non poteua camminare senza bastone, condotto al meglio, che potè, alla Sepoltura del Beato Filippo, e raccomandatosi alla sua intercessione, restò interamente libero, e poi camminò speditamente.

Zoppo.

8. Polo da Monticelli del Contado di Todi, hauendo patito per dieci Mesi continui tali dolori Artetici, che non poteua da se stesso alzarsi di Letto, nè muouersi da vn luogo all'altro, fattosi portare al Sepolcro del Beato Filippo, e quiui raccomandatosi con diuota confidenza al detto Beato, non solo sentì subito alleggerimento mà intera liberazione da' detti dolori: di maniera, che in quell' istess'hora potette camminare all'altra parte della Città, e da indi innanzi far tutte le azioni, che fanno i sani.

Dolori Artetici.

9. Madonna Andrea di Simonuccio da S.Siluestro confessa, che essendo caduta vna Pietra di tal peso, che forse vn Huomo non hauerrebbe potuto alzarla da terra, sopra vno Stinco d'vn

Rottura d'Ossa.

d' vn suo Figliolino, e restando spezzato l'Osso, la notte seguente hauendo raccomandato per Voto il figliolo al B. Filippo, lo trouò interamente sano: e quel che più importa, il detto Bambino lattante senz'esser ammaestrato da alcuno, disse queste parole: *S. Filippo m'hà liberato*.

Mal caduco

10. Iacopuccio di Beneuento da S. Prassede confessa, che vn suo Figliolo per nome Rinieri, nacque con vna grossezza straordinaria di Gola (diremo noi col Gozzo) è votatolo, à Dio, ed al B. Filippo col portarlo al suo Sepolcro, doue gli fù posta sopra il Collo la Tonaca del Beato, subito restò libero da quella mostruosa grossezza.

Pietra.

11. Angeluzzo figliolo di Donna Stefana, affatturato, e (come si dice) guasto per lo spazio di due Mesi, votato a Iddio, ed' al B. Filippo, subito restò libero, e diuenne sano: della qual liberazione s'accertò la Madre, ed altri per lo spazio di più seguenti Mesi.

Rattratta.

12. Madonna Imiglia moglie di Benincasa da Monte mulino, inferma nell' Orecchia destra, sì che non poteua vdire la voce d'alcuno, nè meno parlare, eziamdio per confessarsi: venuta al Sepolcro del Beato Filippo, e raccommandatasi à Iddio, che per intercessione del suo Seruo la volesse liberare, incontanente senza tempo di mezzo fù esaudita, e ritornò sana, come era, auanti che da sì graue infermità fosse molestata.

Pietra.

13. Iacopuccio figliolo di Benuenuto Logi del Contado di Todi, trauagliato grandemente da dolori ne' Vasi vreteri, mercè della Pietra, che impediua l'euacuazione dell' Orina, votato da Madonna Sauina sua Madre à Iddio, & al B. Filippo, che se con la sua intercessione aiutasse, e liberasse il suo figliolo, accenderebbe intorno al suo Altare molte Candele, e farebbe altre opere buone in honor suo: subito fatto il voto, il figliolo gettò la Pietra, che fù portata al Sepolcro del Beato, e da quiui innanzi non patì mai difficultà d'Orina.

Rattratta.

14 Donna Risa (ò vero diremo a' tempi nostri Luisa) era sì crudelmente oppressa da' Demoni, che oltre le continue strida, con le quali si rendeua insopportabile ad ognuno, che la sentiua, non poteua alzar le Mani verso il Cielo, nè farsi il segno della Croce, nè meno recitar il Pater noster, ò l'Aue Maria, ò pur anco fare vna limosina: confessò, che

il

il Padre Filippo dell' Ordine de' Serui, sepolto nella Chiesa di San Marco, più volte le disse in Visione *Vieni alla mia Chiesa, che io ti libererò dalla tua infermità, e da' Demoni, che ti trauagliano:* Venuta al Sepolcro, e sopra quello addormentatasi vedde il Beato Filippo, che la solleuò, la suegliò, e liberò da ogni malore, e trauaglio del Demonio.

15 Donna Vgolinuccia figliola di Pietruccio Scopelli, patiua tanto strani accidenti di Malcaduco, che quasi restaua morta, non si vedendo bene spesso moto, ò segno alcuno di vita: per lo che la Madre la votò al B. Filippo, promettendo (se la figliola restaua libera) di andare, e condurre anco lei al suo Sepolcro: fatto il Voto subito fù libera, nè mai più l'oppresse il detto male.

Grossezza di Gola.

16 Donna Mattiola moglie di Bartoccio, ò come si direbbe oggi) Bartolomeo di Benuenuto, trouandosi inferma di Pietra, senza riposo, nè giouamento alcuno delle Medicine naturali, venuta nel miglior modo, che potè al Sepolcro del B. Filippo, à cui si raccomandò con efficaci preghiere, in vn tratto, gettò vna Pietra sì grande, e di larghezza sì straordinaria, che fù cosa mostruosa à vedersi: si restò libera per sempre da quel male, e la Pietra fù attaccata al Sepolcro del B. Filippo.

Fattura.

17. Giouannella Rigalischi essendo stata rattratta delle Mani per molt'anni senza poterle adoperare in modo alcuno, raccomandatasi al S. Seruo di Dio Filippo, e condotta alla Chiesa, oue era sepolto il suo Corpo, à vista di tutti, che erano quiui presenti, distese le Mani, restò libera da quella infermità.

Sordità.

18. Madonna Illuminata hauendo patito per sei anni il male della Pietra senza trouarui rimedio, fece Voto al B. Filippo, inuocato da lei con diuoto, e confidente affetto per esser liberata di quella infermità: finita l'Orazione, gettò la Pietra, la quale insieme con vn' Immagine di Cera portò al Sepolcro del Beato, confessando alla presenza di Testimoni d'esser risanata per i meriti di lui.

Pietra.

19. Madonna Consita d'Vguccione da Perugia impedita delle Gambe, e Piedi in maniera, che senza bastone non poteua camminare, ed essendo di più stata Cieca tutto il tempo di suauita, votatasi al Seruo di Dio Filippo, restò libera da ambedue l'infermità: onde fù vista camminare senza bastone,

Indemoniata.

ne, e fatta l'esperienza de gli occhi, fù conosciuto, che ella discerneua distintamente ogni cosa.

Cieco. 20. Non minor grazia ottene da Iddio per i meriti del Beato Filippo vn pouer Huomo Cieco, il quale condotto à suoi piedi mentre era sopra terra, doppo hauergli con gran diuozione baciati, fù miracolosamante illuminato.

Cieco nato. 21. Et appresso à questo saprà il deuoto Lettore, che vn Contadino, habitante nel distretto d'Oruieto, hauendo vn suo figliolino nato Cieco, vdita la fama della Santità di Filippo, lo condusse al suo Sepolcro, doue con gran confidenza, e copia di lacrime raccomandatolo al Beato, lo vedde risanare, come se mai fosse stato Cieco.

Mutola. 22. Vna Donna di mala vita, (però si tace il nome) e di minor fede nel credere i Miracoli, e la Santità di Filippo, sparlando temerariamente di lui, immantinente diuenne mutola: Ma accortasi del suo fallo, gettatasi a' piedi del benedetto Corpo, chiedendo vmilmente perdono del suo peccato, ricuperò la perduta fauella.

Morto da vn Lupo. 23. Non molto lontano da Todi occorse, che vn Lupo incontrando vn Fanciulletto solo, lo strangolasse, & vccidesse: onde la Madre, che per sua bona sorte, cercando il figliolo, arriuò doue giaceua morto, prima che quel fiero Animale lo diuorasse, non hauendo altro mezzo da consolarsi, che ricorrere à Iddio, ed all'intercessione del Beato Filippo poco auanti salito al Cielo, preso il figliolo in braccio così morto, lo condusse al Santo Cadauero, il quale non era anco sepolto, e fatta feruente Orazione, il figliolo ritornò in vita.

Incendio. 24. Vn Huomo da bene chiamato Benedetto, molto familiare del Beato Filippo, mentre stette in questa vita, haueua riceuuto da lui vn paio di Pianelle fatte di Giunchi, le quali serbaua con molta riuerenza: & essendosi attaccato vn gran fuoco nella propria Casa, per difendersi da quell'incendio, prese le dette Pianelle, e con buona fede gettolle in quella fiamma, la quale subito si spense, e tutta la Casa restò libera da quel pericolo.

Semimorto. 25. Berardello piccolo Fanciullino, figliolo di Giouannello di Ventura dal Rione del Colle, essendo portato in braccio da Margherita sua Balia, per altro sano, e allegro, in vn subito diuentò smorto, contrafatto, & esangue in tal maniera, che non haueua segno alcuno di vita: onde il Padre, e

la

la Balia protestarono auanti il Notaio d'hauerlo tenuto per morto. Fatto Voto à Iddio, ed al Beato Filippo di portare vn'immagine di Cera al suo Sepolcro di tanto peso, di quanto era il Bambino, e per ciascun'anno, fin che duraua la vita del detto Berardello, di dare il vitto per vn giorno à quattro poueri, il figliolino riebbe la sanità, e la vita.

Morto risuscitato.

26. Con assai più euidente merauiglia fù consolata vn' afflitta Vedoua, alla quale per vna lunga, e fastidiosa malattia morì il suo vnico figliolo: mà hauendo inuocato il Beato Filippo, e pregatolo con lagrimosa Orazione, che gl'impetrasse da Dio la vita, al suo morto figliolo, in vn tratto lo vedde risorgere; ed egli testificò alla presenza di coloro, che erano venuti per consolare la Madre, come il Beato Filippo dell' Ordine de' Serui l' haueua aiutato, e dalla misericordia Diuina impetratogli la vita.

Febbre continua.

27. Ciucciò di Paolo dal Rione di Camuccia di Todi, infermo di Febbre continua, fatto Voto a Iddio, ed al Beato Filippo, nel medesimo punto, che fece il Voto, restò in tutto libero della Febbre.

Terzana incurabile.

28. Rinaldo di Gualtieri dal Rione di San Siluestro, trauagliato sopra modo da Febbre terzana, sentendo la fama del Beato Filippo, e votatosi a lui, toccato che hebbe il suo Corpo esistente ancora sopra terra, restò subito libero dalla detta Febbre terzana. Di questa sorte di Miracoli di Febbri, Posteme, e altre simili infermità curate per i meriti del Beato Filippo, sono assai copiosi i Processi, e le scritture più antiche: perche noi dicemmo di volere scriuere solo i principali, però non si marauigli il Lettore, se molti per hora ne tralasciamo: non mancheremo però di raccontare due segnalati, e miracolosi accidenti, vno spettante alla venerazione del Corpo di Filippo, e l'altro alla protezione, che egli tiene de' suoi diuoti.

Immagini riueriscono il Corpo di Filippo.

29. Quanto al primo, douendosi trasferire il Corpo del Beato Filippo l'anno 1317. cioè 32. anni doppo la sua morte, cauato che fù dall' Arca di Legno, oue era sepolto, non solo sparse soauissimo odore, onde in tutti gli astanti crebbe maggiormente la diuozione verso di lui: ma con assai maggior marauiglia sopra l'ordine della natura, fù riuerito dalle immagini di Cera, ed altra materia (appese intorno all' Altare da coloro, che varie grazie haueuano riceuute dal Bea-

to Padre) in questa maniera, che da se stesse, come se haueßero hauuto vita, e moto intrinseco, ò vero fossero state estrinsecamente mosse da altri, si voltarono inuerso quell' Altare, doue nella detta Traslatione fù riposto il venerando Corpo.

Inganno del Demonio scoperto da Filippo, cō vna visibile apparizione.

30. Quanto al secondo, fù già vn Soldato, che hauendo vn suo caro Compagno pur della professione militare stimato da lui come fratello, andato con esso alla Guerra, ambidue morirono. E perche la moglie del predetto Soldato era diuotissima della Vergine, alleuaua vn suo vnico Fgliolo come Paggio, e Vassallo della Regina de' Cieli, con tanta bonta di costumi, e di vita, che era tenuto come vn Angelo. Mà l'Infernale Inimico insidiatore dell'opere buone, prese la forma del Compagno del Marito già morto, con intenzione d' vccider la Madre, e 'l Figliolo, se (stando con loro) vna volta haueßero lasciato il solito esercizio d' Orazioni, e di lode alla Beata Vergine. Venne adunque il Demonio à Casa della Donna, fingendo ritornare dalla Guerra, e disseIe: Sento gran dolore, che à me sia mancato vn Fratello d'amicitia, e à te il Marito di Santo Matrimonio. Il che vditosi dalla Donna, le cagionò gran trauaglio, e pianse quasi inconsolabilmente. S' ingegnò il Demonio di darle qualche conforto, dicendo, che haueua promesso al suo Marito di tenere particolar cura di lei, e del Figliolo: dalle quali parole solleuata la Donna, raffrenò per vn poco il pianto, & essendo stato alcuni giorni il Demonio in quella Casa, diceua al Fanciullo, *Figliolo andiamo alla Chiesa*. Mà perche egli n' è inimico, lo conduceua con inganno ad ogn' altro luogo, che al Tempio di Dio: onde per la conuersazione, & educazione Diabolica il pouero Giouanetto non poteua più ascoltar Prediche, Messe, ò altri Diuini Offizi, e postergata la riuerenza Materna, insultaua d'hora in hora la Madre, e particolarmente quando era inuitato da lei alla solita diuozione della Vergine. Marauigliata, e sgomentata insieme la Donna di questa mutazione, & andatasene vn giorno alla Chiesa auanti l' Immagine della Vergine, le rappresentò le sue miserie, lamentandosi di quell' Huomo, che ella, come Tutore del Figliolo haueua riceuuto in Casa: e pregò con affettuosa Orazione la Madre di Dio, che volesse liberarla da sì graui trauagli. Fatta l' Orazione, e ritornata à Casa, senti picchiar la Porta da vno,

vno, al quale temendo d'aprire, & esso battendo più forte, aperse ella finalmente. Egli entrato à ragionar seco, domandò la cagione del suo dolore: la Donna rispose; S'io ti volessi raccontare (ò Fratello) tutti i miei trauagli, e tutte le miserie, ch'io patisco, consumerei i giorni intieri: ti basti solo sapere, ch'io tengo in Casa vn Compagno di mio Marito morto in Guerra, al quale, prima che spirasse, raccomandò il mio Figliolo, e me; e da poi in quà, che egli è entrato in Casa, hà talmente diuertito dalla buona vita il mio Figliolo già buono, riuerente, diuoto, e casto, che è diuentato il peggiore di quanti ne siano in questa Citta. Ti compatisco assai (disse l'Huomo venuto allhora in Casa) nondimeno fa, che egli nel nome del Signore sia chiamato auanti a me. Subito corse vn altro Fanciulletto, che quiui si trouaua, e disse al Demonio in forma dell'Amico; Vieni à Casa, doue da parte di Dio ti chiama quella Donna: Venne subito, e gridando disse, Perche mi trauagli ò Filippo? perche mi tormenti? in fatti sempre tù mi fosti nemico. Allhora il Beato Filippo, che era l'Huomo venuto à consolare quell'afflitta Vedoua, soggiunse; Io ti scongiuro nel nome di Giesù Christo, che tù ci dica chi sei, e quello, che tù faccia in questa Casa. Staua renitente il Demonio, ma necessitato di credere all'autorità del Beato, così parlò: Perch'io sono astretto, e sforzato à rispondere, ti dico, che sono il Demonio, il quale hò preso l'habito, e la forma del Compagno del Marito di questa Donna; con intenzione d'ammazzar lei, ed il Figliolo, se ella hauesse mai intermessa, ò tralasciata la Diuozione della Vergine. Allhora il Beato Filippo disse; Partiti Spirito scelerato, nè presumer mai più da quì auanti di tentare qualsiuoglia di questa Casa. Vditesi queste parole dal Demonio, fatto grandissimo strepito, come se tonasse il Cielo, vinto, e confuso si partì, lasciando quiui il fetentissimo Cadauero, che egli haueua preso. Vedendo la Donna questo miracoloso prodigio, ne ringraziò Iddio, e la Beatissima Vergine, e domandato a quel Padre, come si chiamasse, rispose, io sono quel Filippo, il cui Corpo è sepolto in Todi, Seruo di Maria Vergine, la quale per gratitudine della seruitù, fattale da te, m'hà spedito, come suo Ministro alla tua liberazione dall'Inimico Infernale.

Tempesta quietata.

31. Della tonacha, e Scapulare del Beato Filippo leggesi, che non molto doppo la sua morte, portandosi in Processione

con gran frequenza del Popolo Todino, immediatamente ceſsò vna impetuoſa Tempeſta con ſubita apparizione d'aria ſerena.

Zoppo liberato.

32. Nella predetta prima Traslatione eſſendo condotto vn Zoppo al Sepolcro del Beato, vinto dalla fragranza dell'odore, che iui vſciua, s'addormentò, e fra'l ſonno, anzi in viſione vedde il Beato Filippo, che gli porgeua aiuto: per lo che ſuegliatoſi di quiui à non molto, ſi trouò libero, e ſano.

Cecità.

33. Vna Giouanetta Cieca dall'Occhio deſtro, accoſtandoſi nel miglior modo, che poteua fra la gran moltitudine del Popolo, e raccomandandoſi al Beato Filippo, reſtò illuminata da quell'Occhio.

Malcaduco

34. Nel medeſimo tempo vn Fanciulletto, oppreſſo dal Malcaduco, eſſendo andato à viſitar quel Santo Sepolcro, ſubito fù liberato ſenza più patire di quel male.

Indemoniata.

35. Vna Donna trauagliata miſeramente da' Demoni per lo ſpazio di ſei anni intieri, condotta al medeſimo Sepolcro, ſubito fù preſa dal ſonno, & in queſto mentre vedde il Beato Filippo, quaſi Diuino Eſorciſta ſcacciare gli ſpiriti infernali dal ſuo corpo. Riſuegliata poi trouò effettiuamente d'eſſere in tutto libera dall'oppreſſione Diabolica.

Rattratta.

36. Vna pouera Fanciulla da Monte Caſtello rattratta delle Mani, e de' Piedi, e tormentata da' dolori Renali in tal maniera, che le biſognaua ſtar ſempre curua, ſenza ſperanza quaſi di poter più dirizzar la ſua perſona, eſſendo poſta nel vecchio Sepolcro del Beato Filippo, doppo che di quiui fù cauato il ſuo venerando Corpo, immantinente ſi leuò in piedi libera, e ſana da quella infermità.

Fanciullo moribondo.

37. Vn Fanciulletto febbricitante, e moribondo, in tal maniera, che da' Medici era di già abbandonato, portato dalla Madre al Sepolcro di Filippo, mentre la ſeguente mattina i Frati cantauano la Meſſa à honore del Beato, egli, che quaſi morto, ormai haueua chiuſi gli occhi, ſubito fatte l'Orazioni dalla Madre, diuenne interamente ſano, quaſi riſuſcitato da Morte à Vita.

Zoppo.

38. Vn Huomo diuoto del B. Filippo, habitante appreſſo la Chieſa di San Marco, eſſendo caſcato da luogo aſſai ben alto con la rottura d'vno Stinco, per lo che zoppicò con grandiſſimo dolore per due anni intieri, poſto nel Sepolcro, doue era ſtato il Corpo del Beato Filippo, e cauato di quiui, ſubito

riſanò,

risanò, e caminò poi sempre da se stesso.

39. Il figliolo di quel medesimo Huomo chiamato Benedetto, che haueua contratto stretta amicizia col Beato Filippo ancora viuente, e da lui haueua riceuuto quelle Pianelle di Giunchi, trouandosi infermo di dolori Artetici nelle Ginocchia, per modo che à pena poteua esser mosso per il Letto, sentita la Traslatione, e Miracoli del Beato, ricordandosi delle Pianelle, che haueua appresso di se, se le fece portare, e legare con deuozione alle Ginocchia. La seguente notte gli apparue il Beato Filippo, che lo consolò, & à guisa di Celeste Medico, lo liberò da que' dolori: onde il Giouane risuegliatosi la mattina, e trouatosi sano, subito leuandosi di Letto, se n' andò per sciogliere il Voto al Corpo del Santo Seruo di Dio Filippo.

Dolori Artetici.

40. Poco doppo la morte del Beato, desiderando i Fiorentini di trasferire alla sua Patria il Corpo del Compatriotto loro, ne procurarono la licenza dal Pontefice Honorio Quarto: ma perche i Todini non vollero consentire, i Fiorentini determinarono cauarlo furtiuamente di notte (come fecero;) & hauendolo condotto in vn certo Campo del piano di Todi, posseduto oggi dal Capitolo de'Canonici di quella Cattedrale, la Bestia, che portaua la Santa Cassa, vi si raggirò dentro tutta la notte con quello, che la conduceua: e credendosi hauer fatte molte miglia, la mattina allo spuntar dell' Alba si trouò nel medesimo Campo, del quale non potette vscir mai, fino che egli cominciò à gridare, raccomandarsi, e chieder perdono del suo fallo. Vi concorsero i Todini, e con Solenne Pompa fecero ricondurre il Corpo del Beato alla sua Chiesa. Quello, che resta a' tempi nostri di marauiglia, è, che quantunque ciascun'anno si coltiui, e si ingrassi vgualmente quel Campo, tuttauolta crescendo la semenza, la Via fatta da quella Bestia, e dal Condottiere non solo distintamente si conosce, ma pochi virgulti vi nascono, e questi rari, e poco solleuati da terra in segno del miracolo quiui occorso: che però la Città di Todi alcuni anni à dietro ne fece vna Memoria di Pittura con l'Epitaffio, che racconta il caso.

Il Corpo del B. Filippo cauato furtiuamente di Todi, miracolosamente si troua.

41. Era in que' tempi nella medesima Città vn' Huomo assai loquace, e troppo ardito nell' oscurare la buona fama de' Serui di Dio. Costui ritrouandosi vn giorno in luogo pubblico

Persona maledica del B. perde la fauella, e poi miracolosa-

mente la racquista. blico alla presenza di molto Popolo, cominciò a biasimare apertamente l'opere del Beato Filippo, ridendosene, e affaticandosi di rimouere il Popolo dalla sua diuozione. Mà non passò troppo, che per giudizio Diuino egli perse la fauella, e quasi morto, e tutto rattratto cadde in terra con grande spauento de' circostanti, mentre detraeua alla Gloria di Filippo: nè potette mai rihauersi fino à tanto, che non fù condotto à braccia sopra la Sepoltura del Beato, doue subito fatto sano portò vn' Immagine del Miracolo, e dall'hora in poi predicò, e magnificò il Beato Seruo di Dio.

De' Miracoli moderni. *Cap. I I.*

Puntura.

Io. Andrea Amadei da Coldiscipoli nel Territorio di Narni l'anno 1591. aggrauato da vna Puntura, ò Mal di petto incurabile, si ridusse all'vltimo punto di sua vita, e senza sperare dalle medicine naturali sussidio alcuno, haueua riceuuto anco l'estrema Vnzione. Inteso ciò dalla Nipote dell'Infermo, chiamata Suor Caterina dell'Ordine de' Serui nel Monastero di Terra Arnolfa ricorse con altre sue Compagne all'intercessione del Beato Filippo, e fece Voto per quanto può vna Religiosa Claustrale, se guarisse il suo Zio, di procurare, che si Celebrasse vna Messa in honore del medesimo Beato. Fatto il Voto, l'Infermo, come se si fosse suegliato dal sonno, chiamò la sua Moglie per nome Epifania, dicendole; O cara consorte non vedi tù il Beato Filippo dell'Ordine de' Serui, ch'è venuto per aiutarmi? e m'ha detto, Stà di buona voglia, che hai riceuuto la grazia della Sanità: & hà soggiunto; Le Moniche di Bolgaria t'hanno impetrato la grazia. Gio. Andrea dunque risanato andò à Todi a visitare il Corpo del Beato Filippo: e di poi intese, che l'istesso Beato gli era apparso in quell'hora medesima, nella quale Suor Caterina sua Nipote haueua fatto il Voto.

Fragranza delle Reliquie del Beato.

43. L'anno 1599. douendosi trasferire il Corpo del Beato Filippo dalla Chiesa di San Marco a quella di Santa Maria delle Grazie, mentre a questo effetto si disfaceua l'Altare, dal quale si doueua cauar l'Arca di legno, doue erano l'Ossa del medesimo Beato, a pena cominciò à vedersi l'Arca predetta, che subito si sentì grandissima fragranza in tutta la Chiesa,

con

con ammirazione de' circostanti, i quali maggiormente lodauano Iddio, e lo ringraziauano di ritrouarsi presenti à quella azione. E l'istesso marauiglioso effetto di fragranza seguì il giorno 18. di Settembre del medesimo anno 1599. quando fù aperta l'Arca, doue erano l'Ossa del Beato, per metterle in vn' altra più acconcia, e più ricca.

Tempesta quietata.

44. Adì 21. di Settembre essendo già ordinata la Processione; ragunate le Compagnie, le Religioni, e'l Clero insieme col Vescouo di Todi, e dato principio à detta Processione, si turbò subito il Tempo con sì rouinosa pioggia, che non solo restò confuso l'ordine della Processione, mà vedendosi da tutti, che ella duraua, si giudicò impossibile finirla, e per conseguenza il fare la Traslazione in quel giorno: nondimeno (prodigio veramente Diuino) subito che il venerando Corpo del Beato Filippo fù cauato fuora della Chiesa di San Marco, apparue l'aria serena, e tranquilla, con stupore, & applauso vniuersale.

Monaca risanata per mano di Filippo.

45. Hauendo Monsignor Vescouo conceduto, che la Processione passasse verso la Porta di Borgo, acciòche dalle Monache della Nunziata dell' Ordine de' Serui commodamente potesse esser veduta, auuenne che Suor Lodouica Montoneri Perugina inferma già per quattro anni d'vn Canchero nel Petto dalla banda finistra, sì che per i due vltimi anni continui non haueua potuto leuarsi di Letto, e talmente era diuenuta immobile, che volendo mangiare, e bere, bisognaua sempre imboccarla; anzi nell' accomodargli il Letto era necessario mettere vna Tauola da banda, e tiraruela sopra per forza d'vn Lenzuolo, non potendo aiutarsi niente da se stessa: nel sentire l' auuiso della Traslatione del Beato Filippo, desiderosa ancor ella di veder passare quell'Ossa Benedette, mà non potendo per l' Infermità, si raccomandò all'intercessione del Beato, acciò le fosse restituita la sanità almeno d' vn Braccio, e diceua all'altre Monache, *Felici voi, che vederete questa Traslazione.* La mattina seguente alla Traslatione, entrata Suor Dorotea Florida in Cella dell' Inferma per visitarla, sentì da lei queste parole: *Non vedete Suor Dorotea la grazia, che m'hà fatto il Beato Filippo? Questa notte m' hà posto in Capo il mio Braccio destro, e così risuegliata me lo son ritrouato, & hora lo muouo nel modo, che voi vedete*: e seguitò à maneggiarlo così infino alla morte.

46. Vin-

Fanciullo risanato da debolezza ai Gambe.

46. Vincenzo figliolo di Raffaello Pezzini Cittadino Fiorentino, ancora Fanciulletto, haueua vna Gamba così debole, che in nessuna maniera poteua reggeruisi sopra: e giunto all'eta di due anni, per tal rispetto non poteua camminare, ma gli bisognaua starsene sempre in vna Seggiola fatta à posta, con gran disgusto del Padre, e della Madre. Per lo che la Madre, chiamata Dianora, andatasene il di 26. di Luglio del 1591. alla Chiesa della Santissima Nunziata, adorato che hebbe il Santissimo Sacramento, e riuerito l'Immagine della Beatissima Vergine, visitò la Cappella del Beato Filippo, e con affetto di pieta paterna, accompagnato dalla confidenza, che haueua nell' intercessione del Beato Padre, raccomandò il suo Figliolo per la liberazione. Ritornata à Casa lo ritrouò tutto allegro, e festoso, che sano, e libero in tutto l' incontrò da se stesso, reggendosi sopra i suoi Piedi, come se mai non hauesse patito debolezza nelle Gambe.

Pietra, Renella, e dolore di Fianco

47. Il Sig. Gio: Battista Guazzaronio ammalato di Pietra Renella, e dolore di Fianco, vedendo che tutti i medicamenti corporali per lui riusciuano inutili, ricorse alla medicina Spirituale, raccomandandosi alla Beatissima Vergine per i meriti del suo Seruo Filippo. Finite le sue preghiere, si sentì guarito del tutto (fù questo su'l far del giorno) da ogni sua infermità. Et essendo venuto à visitarlo il medesimo giorno il Sig Ottauio Cortesini suo Frattello consubrino, restò marauigliato nel vederlo leuato dal Letto, e in tutto sano: per lo che interrogato, come ciò fosse, raccontò, che i meriti, e l' intercessione del Beato Filippo l'haueuano fatto sano: e commesse à detto Sig. Ottauio, che procurasse di metterlo in compagnia per la volta di Roma con due Padri Giesuiti, i quali si trouauano allhora nel Palazzo Episcopale in procinto di partenza. Andò quella mattina con detti Padri per il viaggio di Roma con marauiglia non solo de' Parenti, ma ancora de' Medici, che non lo poteuano credere. E da poi in quà il detto Sig. Gio: Battista non ha patito mai più di quel male, che trè, ò quattro volte l'anno soleua trauagliarlo.

Fanciullo Febbricitante.

48. Il medesimo Sig. Ottauio Cortesini, hauendo vn suo Nipote per nome Carlo, d'anni sette incirca, infermo di Febbre con pericolo di vita, secondo l' attestazione de' Medici: passati venti giorni senza miglioramento, lo votò, insieme

con la

con la Madre del Fanciullo chiamata Orazia Bartolini, al Beato Filippo, e subito restò libero dalla Febbre: l'istesso giorno si leuò di letto, e cominciò à camminare per la Casa. Poi la Madre lo condusse al Sepolcro del Beato, e lo vestì per modo di Voto con l'habito della Religione de' Serui.

Braccio risanato.

49. Cintio Moscatelli Scarpellino infermo d'vn Braccio, sì che non poteua più esercitare la sua professione, fatto Voto al Beato Filippo di non lauorare il giorno della sua Festa, e di portare vn Braccio d'Argento al suo Sepolcro, se per la sua intercessione fosse guarito, il giorno immediato doppo la Festa andò à lauorare alla Petrara, ò Caua del Ponte de' Conti, e da allhora in quà non hà patito più in quel Braccio.

Moribonda liberata dalla morte.

50. Il Signor Girolamo Leoni depone, come fino dell'anno 1597. nel Mese di Luglio condotta in estremo di vita la Signora Ortensia sua Madre, senza giouamento delle medicine naturali, riceuuto l'Olio Santo, fatta la raccomandazione dell'anima, perduta la parola, standosene per molti giorni senza cibo, e senza moto, fatti i Vescicatorij, e datile alcuni Bottoni di Fuoco, per farla risentire, mai si risuegliò, nè dette alcun segno di vita, di maniera che i Medici vedendo il caso senza rimedio, disperata la sua salute corporale, fermarono i medicamenti, e si licenziarono. Anzi il medesimo Signor Girolamo passando per quella Camera, doue era l'Inferma, vedeua fare il segno della Croce sopra di lei, come se fosse morta; e trattenendosi così immobile per molti giorni, il Signor Francesco Lelij Fratello della Moribonda Donna le apriua la Bocca per forza di coltello, facendole pigliare vn poco di Stillato con vn' Ampolina. Alla fine si risoluettero di farle venire la Cappa del Beato Filippo solita portarsi à gli Agonizanti per lunga consu etudine in Todi. Ciò fù fatto la mattina auanti l'hora del mangiare, mentre per graui necessità il detto Signor Girolamo s'era trasferito in Villa: e ritornato il dì seguente con dubbio di trouare la Madre morta più tosto che viua; la trouò in stato molto migliore, sì che parlaua, e magnaua, con ogni facilità, solleuata dal Letto, da poi che fù visitata con la Cappa del Beato Filippo.

Marauiglie occorse nella Traslatione delle Reliquie del B. Filippo.

51. Nella terza Traslazione fù cosa mirabile, che per molta fatica fatta da' Muratori intorno alla Cassetta di Legno, nella quale giaceuano l'Ossa del Beato, per leuarla dall' Altare, oue era incastrata, non la potessero mai di là rimouere:

& à pena v' hebbe messe le mani (come per aiutarli) il Signor Eustacchio Desiderij Archidiacono della Cattedrale di Todi, che incontanente si vedde ceder quel peso alle mani del Sacro Ministro, mostrando in questo, che solo à Persona Sacra, e non ad altri sia permesso il maneggiar le cose Sante. Nuoua marauiglia auuenne in questa occasione, poscia che dubitando molti, che quel Santo Corpo non si potesse cauare di quella Chiesa per i Miracoli, vedutisi altre volte, quando nascosamente di quiui era stato cauato, non prima fù leuata la Pietra principale dell' Altare, e datole da' medesimi Muratori così leggiermente (come si costuma) l'andare sopra due Legni, che fù veduta muouersi con tal velocità, e destrezza, che pareua à tutti fosse vn corpo animato, che non ostante la grauezza naturale, se ne fuggisse; per dimostrare che quel Benedetto Corpo volontieri si lasciaua trasferire al nuouo Tempio, & Altare di Maria: Stupirono tutti, perche altrettanti Huomini, quanti erano i Muratori, con ogni loro possa, non haurebbero potuto tramandare la Pietra sino à quel luogo.

Caduta mortale.

52. Filippo di Pietro nell' età di Mesi 18. incirca, trouandosi (come occorre a' Fanciulli) alla finestra di Casa sua, incontro alla Chiesa di San Marco, alto da terra circa venti piedi, cadde all' improuiso dalle braccia del Padre, come depone la Signora Claudia Leonelli sua Madre, e tale fù la caduta, che tutti lo teneuano per morto, non riconoscendosi in lui segno alcuno di vita: mà portato subito alla detta Chiesa, e posto sopra l'Altare, sotto il quale staua il Corpo del Venerando Filippo, il Fanciullo cominciò à rihauersi, ed in poco tempo rinasce in tutto libero senza lesione alcuna del suo corpo. Là onde per la grazia riceuuta, il Padre, e la Madre, gli mutarono il nome del Battesimo, che era Lorenzo, e volsero che si chiamasse Filippo.

Donna partoriente.

53. Madonna Belisandra moglie di Gioseffe Catarini da Todi, standosene in atto di partorire con dolori estremi, hauendo mandati fuora i Piedi della Creatura, nè potendo vscir la Testa per la mancanza delle forze, e de' sentimenti, dall' Vdito in poi; tenuta spedita lei, e la Creatura, la Ricoglitrice, e altre persone quiui presenti, raccomandarono questo disperato caso all' intercessione del Beato Filippo, con voto di portare dell' Olio per la Lampana, di visitare il suo Sepolcro la prima volta che si fosse potuto, e di mettere il nome di Filippo

à quel

à quel Bambino. Fatta l'Orazione, e il Voto, subito vscì la Creatura, che fù stimata per morta: onde raddoppiati i preghi al Beato Filippo, incontanente il Bambino cominciò à respirare, e muouere le Labbra, e perciò si venne presto all' esecuzione del Voto.

Flusso di sangue.

55 La Signora Cleria Guazzaronia, doppo hauer patito tredici anni continui Flusso di sangue, ridotta ormai in termine di morte, per vltimo rimedio (discorrendo col Signor Gisberto Guazzaronio suo Fratello, che era andato à visitarla) prese risoluzione di raccomandarsi al Beato Filippo, come fece: e la mattina seguente si leuò di Letto libera in tutto da quella inuecchiata infermità, della quale depone Ottauiano Taramanni allhora medico della Città di Todi, che non poteua guarire con rimedi vmani.

Farina moltiplicata.

56. Faustina di Bastiano Tardini hauendo il suo Marito lontano, e trouandosi in Casa solamente vna certa poca quantità di Farina, che non hauerebbe potuto in maniera alcuna sostentar lei con quattro figliuoli fino al ritorno del Marito, disse con gran Fede; Oh! Venerando Padre Filippo, che soccorreste a' bisogni delle Peccatrici, aiutate ancora me poueretta, e la mia famiglia. Dette queste parole, crebbe tanto la farina, che per quindeci giorni sostentò con essa, se medesima, e suoi figliuoli.

Piaga incurabile.

57. Suor Paolina Monaca nel Conuento di San Francesco in Todi, depone che l' anno 1606. in circa, Suor Laura Saluena Monaca nell' istesso Conuento, restò grauemente offesa per vna cottura, che le fece piaga molto pericolosa nella Gamba sinistra; sopra il Calcagno: onde fù necessitata à stare in Letto quattro Mesi continui, con eccessiui dolori, e senza gio uamento veruno delle Medicine naturali; tanto che Consulo Consuli, e Fabio Cecolini, Medici della Città, disegnauano di segar la Gamba. Suor Domitilla sorella carnale dell' Inferma l' esortò a raccomandarsi al Beato Filippo, e fece Voto d' appendere vna Gamba d' Argento all' Immagine del predetto Beato, che era nel Coro delle Monache. Fatto il Voto, ella cominciò à migliorare, e doppo quattro, ò sei giorni à leuarsi di Letto, e camminare per la Cella, restando poi frà dieci, ò dodici libera affatto.

Apparitione della Vergi-

58. Il Signor Marcello Valentini depone, che vn certo Pasquino Lauoratore di Feliziano Armeni, andatosene il dì

 ven-

ne per la Festa di Filippo. ventitre Agosto per lauorare nel Campo, gli apparue vna Donna sopra vn Monticello, bella di faccia, in veste bianca, la quale gli disse, *Che vuoi fare?* Egli rispose; Son venuto al mio lauoro. Replicò la Donna; *Non sai tù, che oggi è la Festa del Beato Filippo? non lauorare, perche ti potrebbe succedere qualche male*, e subito sparì. Il Contadino non lauorò, ma santificò la Festa del Beato, & egli medesimo esaminato adì tredici di Gennaio 1621. ratificò l' apparizione occorsagli, già raccontata da lui à Quirino Quirini Notaio in Todi, che ne rogò Instrumento à tre d' Aprile l' anno 1606. sì che il caso auuenne appunto nel 1605. a' 23. d' Agosto, come è detto.

Flusso di sangue. 59. Rutilio Polti Pittore depone, che vn suo Figliolino per nome Agnolo, d' età di due anni in circa fù assalito da così impetuoso Flusso di Sangue per vn Mese continuo, che i Medici lo lasciarono per spedito; E l' Infermo Fanciullino rimase in stato di non pigliar più cosa alcuna per bocca; di modo che bisognaua farlo piagnere acciò l' aprisse, & allhora se gli daua qualche sostentamento, se bene non poteua ritenerlo. Il Padre, e la Madre vedendolo così stentare, fecero Voto di mettergli l' Habito de' Serui, raccomandandolo all' intercessione del Beato Filippo; e mentre lo portauano poi al suo Sepolcro, nel passar per la strada, il Bambino hauendo veduto sopra la Bottega d' vn Fornaro certe Schiacciate, ne domandò vna: il Padre la comprò, e dattagliela, egli cominciò à mangiarla. Arriuati alla Chiesa ottennero da' Padri la Benedizione con la Cappa del Beato Filippo, e doppo la Benedizione, bacciata, che l' hebbe, subito ritornò in stato di sanità senz' altre Medicine.

Fanciullo in termine di morte. 60. Bernardino Figliuolo di Cipriano di Gio. della Villa di San Giouanni, essendo ancora Bambino lattante, infermatosi à morte senza poter pigliar Latte per tre giorni, fù condotto da suo Padre alla Sepoltura del Beato Filippo, per consiglio di Madonna Flaminia da San Giouanni, la quale già haueua riceuuta la grazia per vn suo Figliuolo. E mentre il Padre conducena à Todi il Fanciullo, più volte lo guardò per la strada, dubitando che mancasse. Giunto alla Chiesa, doue è il Corpo del Beato, il Padre Priore lo benedì con la Cappa del detto Beato, e il Putto subito mostrandosi allegro, prese Latte, migliorò, e oggi viue.

Fanciullo infermo di Ca 61. Fuluia Armenia da Todi, depone, che vn Figliuolo di sua Nora infermo di Catarro, e d' Oppilazione molto pericolosa

losa, per essere egli in età di sei Mesi, impotente à resistere à sì impetuosa infermità, nel giorno, nel quale il Beato Filippo fù eletto per Protettore della Città, nel Mese di Decembre 1620. facendosi Festa à tale effetto con molta solennità, particolarmente con suono di Campane, la Madre di quel Bambino, chiamata per nome Dianora, essendo ragguagliata perche si facesse Festa, raccomandò al Beato Filippo il suo Figliuolino per la liberazione da quella graue infermità: e subito fatta l' Orazione, il Putto starnutì, e prese tal miglioramento, che in pochi giorni guarì del tutto.

taro, & Oppilazione.

62. Lodouico Fantollini da Perugia doppo molti giorni di Febbre continua, cominciò à vaneggiare in tal maniera, che tenendolo i Medici per spedito, dissero alla Sorella chiamata Iacopa, che s' attendesse all' anima di lui con Orazioni, e Sacramenti, che quanto al corpo non v' era da sperare. S' ingegnaua per tanto la Sorella di persuadere all'Infermo la Confessione, ma egli soprafatto dal delirio, rispondeua fuori di proposito: nondimeno la diuota Donna prese partito di raccomandarlo al Beato Filippo, acciò che almeno gli restasse libero il Giudizio per tanto tempo, che potesse confessarsi. Non prima hebbe finita l' Orazione, che l' infermo ritornò in se stesso, e dato ordine, che si chiamasse il Confessore, cominciò subito à migliorare, se bene la raccomandazione tendeua solo al fine della Confessione. Questo fù del Mese di Maggio l' anno 1621.

Frenetico.

63. Nell' anno medesimo il Mese di Luglio volse mostrare il Beato Filippo la continuazione di proteggere la stessa Casa de' Fantolini, poiche scherzando da se stessa Costanza d' anni tre, figliuola del predetto Lodouico, si messe vna Resta di Spiga di Grano in vn' Occhio, il quale restò offeso in tal modo, che vscirono parecchie gocciole di Sangue, e vi si vedeua grande infiammazione. La Madre chiamata Margherita Mellini, e Iacopa sua Cognata, cercarono di leuarle detta Resta dall' Occhio, ma non fù possibile, per esseruisi troppo tenacemente appiccata. Stando così sospese quelle pouere Donne, in vn tratto la Zia della Bambina gettatasi in ginocchioni, e con straordinaria confidenza riuolta verso il Cielo, disse così. *O' Beato Filippo vi raccomando questa Fanciullina*, e drizzatasi in piedi, vedde immediatamente l' Occhio purificato senza sangue, senza rossore, e senza quella Resta, che mai più potè ritrouarsi.

Libera vn occhio da pericolo imminente:

64. Gio.

Rottura. 64. Gio. Battista Baldeschi in età di due Mesi, cominciò à patire il giorno di Natale 1622. del male, che volgarmente si chiama Rottura; e tanto s'aggrauò, che oltre alla fasciatura, che portaua, gli astanti l'alzauano più volte il giorno all'insù per tentare di rimettere gl' Interiori, e così se ne stette infino à tredici Mesi. Fù portato al meglio, che si potè nella Chiesa de' Serui in Perugia detta Santa Maria Nuoua, doue fù benedetto col Vestimento del Beato Filippo, e l'istesso giorno se gli fermarono gl' Interiori, ne bisognò portar più la fasciatura.

Male incognito. 65. Faustina di Saluatore Battiloro d'anni sette in circa, trouandosi inferma di malattia strauagante, sì che non poteua reggersi in piedi, cadendo sempre hora dall'vna, hora dall'l'altra parte, se non veniua sostenuta da due persone: & essendo molto diuersi i pareri intorno à quella infermità senza trouaruisi proportionato rimedio; La Madre per nome Angela, si risolse di farla benedire col vestimento del Beato Filippo, e subito cominciò à migliorare, restando poi del tutto sana. Questo fù del Mese di Ottobre del 1622.

Fattura. 66. Camillo della Penna d'anni quattro, essendo stato offeso da Fatture di Streghe, era ridotto à termine tale, che si teneua disperata la sua salute del corpo: ma in questo mentre per vltimo rimedio, Suor Orsolina Terziaria di San Francesco, e Sagrestana della Compagnia dell'habito de' Serui di Santa Maria Nuoua, lo votò al Beato Filippo, di fargli portare il detto Habito per sei Mesi, quando se ne fossero contentati i Parenti (di che non poteua ella dubitare per la deuozione del Signor Ottauio della Penna Padre del Putto, e della Signora Adriana Ansidei Madre dell'istesso, & anco della Signora Olimpia Anastagi sua Aua materna) Egli subito cominciò à migliorare, & andò sempre acquistando maggior sanità. Questo occorse nel 1623.

Fattura. 67. Gostanza Cantucci d'anni tre, affatturata pure da Streghe, era ormai tenuta per morta, sì che dicendosi al Signor Giuseppe suo Padre, & alla Signora Girolama Buontempi sua Madre, che si raccomandassero all'intercessione del Beato Filippo, risposero, Non vedete, che è tracollata? Nondimeno à persuasione della Signora Atalanta Benedetti, fatto il Voto al Beato Filippo, subito si vidde nella Fanciullina miglioramento notabile, ed in pochi giorni interamente guarì.

68. Nel-

68. Nella Città di Piacenza vna Donna per nome Angela piena di Sãto affetto verso questo Beato, hauendo vna figliuolina di noue anni detta Gioanna, inferma, e quasi rimasta Cieca per vn vmor sanguigno cadutole negli occhi, che la rendeua molto deforme; fece diuotamente Celebrare vna Messa all' Altare del Beato Filippo posto nella Chiesa de' Serui intitolata Sant' Anna, & offertoui (si come ella haueua in Voto) due Occhi d' Argento, subito ottenne quanto desideraua per salute della figliuola, risanata, come se mai hauesse patito male alcuno.

Infermità de gli occhi.

E tanto basti per hora hauer descritto intorno alle grazie, e Miracoli, concedute, e operati dal Signore per l' intercessione, e merito del Beato Filippo. Che se alcuno fosse vago di vederne maggior numero, legga gli Annali della Religione de' Serui, e parte de' Processi antichi, già più volte stampati, doue potrà appagare il suo diuoto desiderio.

Dell' opinione, e fama della Santità del Beato Filippo in Vita. Cap. III.

SONO tante, e si rare l' azioni del nostro Beato Padre fin qui da noi raccontate, con le quali in vita, e doppo morte viene illustrata la fama della sua Santità, che si potrebbe quasi terminare la presente Storia: ma perche ve ne sono alcune non meno Gloriose dell' altre, le quali si sono tralasciate per non interrompere il filo della Descrizione, sarà bene darne qualche saggio a' Lettori, acciò, che maggiormente s' accendino nella diuozione verso questo gran seruo di Dio, e di Maria.

L' honestà de' costumi nel tempo della vita Secolare (come a' suoi luoghi si è detto) fù veramente mirabile, ed il principio della professione Religiosa lo mosse in tal concetto appresso i venerandi Padri Fondatori de' Serui, che gli diedero la cura de' Nouizi in Siena, ben che poco auanti fosse entrato nell' Ordine loro, e ritenesse ancora l' habito di Conuerso. Là doue non potendo occultare il senno datogli da Dio, fece vn Compendio, ò vogliamo dire vna breue, ma vtilissima instruzione per i Nouizi, la quale fino a' tempi nostri quasi interamente si pratica nella Religione de' Serui con gran profitto

de'

de' Giouani, che s' obbligano à questo instituto Regolare, e con molta venerazione della prudenza del Beato. E perche qualunque persona possa partecipare di que' saggi ammaestramenti, gli riferiremo in questo Capitolo nella stessa forma, che ci presentano le scritture antiche.

Instruzione per i Nouizi dell' Ordine de' Serui fatta dal Beato Filippo.

1 A' Nostri Nouizi si assegni vn Maestro diligente, il quale gli faccia capaci dell' obbligo Religioso, e s' ingegni (per quanto potrà) di correggerli con parole, ò con cenni, nella Chiesa, & in ogni luogo, doue commetteranno errori, ò mancamenti.

2 Quando i Nouizi domanderanno perdono delle pubbliche negligenze, potrà il Maestro nel proprio Capitolo sgridarli, e dar loro conueniente penitenza.

3 Sopra tutte le cose insegnerà, che procurino l' Vmiltà interiore, ed esteriore secondo il detto di Christo. *Imparate da me, che sono mansueto, & vmile di cuore.*

4 Che frequentino la Confessione Sacramentale, e non celino al Maestro li cattiui pensieri, i quali se non si manifestano, presto inducono alla malizia.

5 Che deuono viuere senza proprietà di robba, e di volere, osseruando puntualmente quanto dal Prelato a suo piacere sarà loro imposto.

6 Gli ammaestri, in qual maniera deuono contenersi dounque si trouino: e'n qual si voglia cosa che faccino, come deuono portarsi: e che non si muouino da quell' Ordine, nel quale sono stati posti.

7 Come deuono inchinarsi à chiunque darà, ò torrà loro alcuna cosa, e che bene, ò male parlerà de' loro costumi.

8 Come deuono starsene, e trattenersi Religiosamente in Camera.

9 Come praticare ne' luoghi pubblici, e priuati.

10 Che non tenghino gli occhi alzati.

11 Come deuono orare, ed osseruare il Silenzio, per non impedire gli altri dall' Orazione.

12 Come deuono domandar perdono al Prelato, quando nel Capitolo, ò in altri luoghi saranno ripresi.

13 Se alcuno di loro scandalizzerà in qualsiuoglia modo il suo fratello, se gli getti a' piedi, e vi stia prostrato, fin che dal suo Prossimo offeso sia solleuato.
14 Gl' instruirà, che non contendano con alcuno, mà imparino à mortificare, e vincer se stessi, perche in questa maniera l'Ira non preuale, si fa maggiore l'Vmiltà dell' animo, e si conserua la Concordia co' Fratelli.
15 In tutte le cose senza replica, ò esame del precetto, obbediscano al suo Maestro.
16 Nelle Processioni attendano al Compagno.
17 Non parlino ne' luoghi, e tempi prohibiti dal Superiore.
18 Non faccino assoluto giudizio dell' azioni altrui: mà vedendo qualsiuoglia cosa, eziamdio cattiua, inchinino al bene, e la credano fatta con buona intenzione, perche il Giudizio vmano erra spesso nel pensiero.
19 Non dica cosa alcuna di chi sia lontano, se non è buona.
20 Frequentino la Disciplina.
21 Beuino con due mani, non in piede, ma à sedere.
22 Tenghino buona custodia de' Libri, delle Vesti, e di qualsiuoglia altra cosa del Monasterio.
23 Vno non chiegga quel, ch' hà domandato vn' altro, se non assegna la cagione del suo bisogno.
24 Auanti la Professione siano ammaestrati della strettezza della Religione, e faccino vna Confessione generale.
25 Si liberino da tutti i debiti, che potessero hauere nel Secolo, e quanto posseggono, rassegnino in mano del Superiore.
26 Nel tempo della Probazione faccino diligente studio nel salmeggiare, e recitare l' Officio Diuino: & imparino gl' Instituti della Religione.
27 Riueriscano, e spesse volte bacino l' Habito, che portano della Beatissima Vergine.
28 Senza necessaria causa non si mandino in parti lontane, nè meno si impieghino in Offizio alcuno.
29 Le Vesti loro auanti la Professione non siano alienate senza loro consenso.
30 Non siano promossi a gli Ordini Sacri auāti la Professione.
31 Osseruino silenzio frà di loro, e con gli altri: potranno ben parlare con chi si sia, se haueranno licenza dal Priore, ò dal Maestro.

Quanto poi lo riuerissero come seruo, e amico di Dio, i Pontefici, gl' Imperatori, i Rè, e' primi Potentati di Chri-

ſtianità s'è dimoſtrato nel precedente Libro. Degno di molta conſiderazione fù il penſiero de' Signori Todini, i quali in riguardo della ſua Santità l'eleſſero (quantunque e' foſſe Religioſo Clauſtrale) perpetuo Confaloniere della Città, ſperando per il buon gouerno, particolare aiuto da Dio col mezzo del ſuo buon Seruo Filippo; e per dimoſtrare la venerazione in che l'hanno tenuto, e tengono ancora, non hanno coſtumato mai più creare altro Confaloniere dopo di lui, perſuadendoſi con ogni ragione d'hauerlo appreſſo Iddio Auuocato, e Protettore in Paradiſo, per difeſa, e conſeruazione di Todi. S'aggiugne à queſto, che viuendo il Beato frà noi in terra, furono battuti Denari col ſuo nome, e con alcuni Simboli della Religione de' Serui, come particolarmente ſi vede in vna Moneta conſeruata da Perſonaggio Nobile con molta diuozione in Piacenza: doue ſi ſcorge da vna parte ſcolpita vna Piramide con vna Croce coronata di Gigli, e vi ſono improntate queſte lettere *R. S. B. M.* cioè, *Religio Seruorum Beatæ Mariæ*. Dall'altra è pure vna Croce con altre lettere *F. PH. O R D. S.* cioè, *Frater Philippus Ordinis Seruorum*.

I Todini fà no loro perpetuo Confaloniere, il B. Filippo.

Monete battute col nome del B. Filippo.

I miracoloſi Bagni della Montagnata deſcritti nel Cap. ottauo del Secondo Libro, diedero tal credito al Beato Padre, che n'acquiſtò particolare denominazione di Santo, chiamandoſi *i Bagni di San Filippo*. Così ſtimato Santo in tutti i luoghi a' quali arriuò la fama della ſua bontà, glorioſo ſe ne volò al Cielo, laſciando altresì dopo morte opinione di Santità, come diremo nel ſeguente Capitolo.

Opinione della Santità di Filippo dopo morte. Cap. IV.

NON prima fù chiamata da Dio alla Patria Celeſte l'anima di Filippo, che per la buona opinione laſciata di ſe ſteſſo al Mondo, concorſe à venerare il ſuo Corpo in varie guiſe la Città, e contorno di Todi, ingegnandoſi quelle diuote genti di Santificare col contatto di quella Benedetta Reliquia, Anelli, Veſtimenti, Corone, Monete, Pane, & altre ſomiglianti coſe, con ſperanza, che nelle neceſſità loro doueſſero eſſere di ſingolare giouamento.

Venerazione del Corpo del B. Filippo ſubito dopo morte.

E il Padre Loteringo Stufa Vicario Generale dell'Ordine de' Serui, auuiſato de' Miracoloſi auuenimenti occorſi nella morte del Beato, ordinò a' Padri di Todi, che teneſſero diligen-

gente cura del suo Corpo, e trattassero con Monsignor Vescouo la recognizione autentica de' Miracoli, che operaua Iddio per l' intercessione del suo Seruo; e conseruassero le Vesti, l' Immagini, il Salmista, il Breuiario, il Registro della Religione, e tutto quel poco, che vsaua da pouero Religioso. Fra tanto i medesimi Padri habitanti in Todi solennizzarono il transito del Beato Padre con Salmi, e con Hinni, come si costuma nelle Feste de' Santi. La mattina seguente à hora congrua si cantò alla presenza del Vescouo, e del Magistrato la Messa d' vn Confessore Minore, col Cantico degli Angeli *Gloria in excelsis Deo &c.* col Simbolo degli Apostoli, e con l' Introito *Gaudeamus omnes in Domino, diem Festum celebrantes sub honore Beati Philippi Confessoris, &c.* e per tutto il tempo, che quel Santo Corpo stette sopra terra, si cantò giornalmente la predetta Messa, della quale si vede ancora la copia ne' Messali Romani, Stampati in Venezia dal Varisco, e Compagni, all' Insegna della Serena l' anno 1566.

Diligenze vsate intorno alle Reliquie, e Miracoli.

Messa cantata in honor di Filippo subito dopo morte.

Essendo poi sepolto con particolar diligenza il Beato Cadauero, si vedde vna straordinaria venerazione de' Popoli Todini, i quali seguendo l' vso antico della primitiua Chiesa, vegliauano, e pernottauano quiui intorno con Salmi, e Digiuni in honore di Dio, e di Filippo. E fino all' età nostra s' è conseruata, & accresciuta la frequenza nel riuerire il suo Sepolcro, al quale, oltre i Conuicini, sono venuti Personaggi grandi di Paesi lontani, come Cardinali, Prelati, Principi, & altri, per dimostrare qualche segno di diuozione all' amico di Dio; Onde s' è continuato mantener Lampade, e Ceri, sospender Tauolette, e Immagini di gratie riceuute, e miracoli fatti con la sua intercessione.

Venerazione, e frequenza del Sepolcro.

Mà doue tralasciamo noi le molte, e per la maggior parte antiche Immagini di Filippo, in Legno, in Pittura, in Marmi, e in altre materie lineate, e scolpite? Quelle persone, che si saranno trouate vicine all' Immagine della Santissima Nunziata, quando per fauore de' Serenissimi Principi Toscani (i quali la riueriscono col Tributo della Diuozione, e l' adorano con l' omaggio di ricchi Metalli, di preziose Gioie, e di sontuosi Drappi) s' è scoperta à Principi, e Prelati, haueranno potuto vedere vn Ritratto del B. Filippo dipinto à tempera nel Muro dietro all' Archãgelo Gabriello verso la Porta Maggiore della Chiesa, del quale s' è ragionato nel primo Libro.

Deuozione de' Principi Toscani all' Immagine della Santissima Nonziata di Fiorenza.

Di più fresca memoria sono le bellissime Pitture fatte dal ce-

Immagini antiche, e moderne del B. Filippo.

lebre Andrea del Sarto nell' Antiporto della medesima Chiesa, con altre di molta stima fatte da Alesso Baldouini nell' istesso luogo.

Dentro alla Cappella fabbricata in honor di questo Beato, pur nella Chiesa della Nunziata, ritrouasi la sua Immagine fatta già à contemplazione de' suoi Parenti, mentre egli ancora viueua. Questa per lo spazio di 320. anni tenuta con grandissima riuerenza da' suoi Discendenti, vltimamente (mancata la sua famiglia) venne in potere de' Signori Iacopo, e Gualterotto Guicciardini, i quali persuasi da alcuni Padri de' Serui, cortesemente la dedicarono à pubblica Diuozione l'anno 1592. nell' Altare della sopradetta Cappella.

Predicando con gran fama nel Duomo di Milano circa 82. anni sono il Padre Maestro Fra Anastasio Fiorentino dell' Ordine de' Serui, sì fattamente infiammò tutta quella nobilissima Città nella diuozione del Benizi, che non solo in voce, mà anco in Marmo ve ne fece rimanere vna perpetua Memoria.

All' Immagine s' aggiungono le Cappelle, Oratorij, Altari, e Compagnie erette in honor suo; ma fra' primi, che gli rendessero culto particolare, furono i Padri Fiorentini, i quali (oltre l' Immagine già detta) con l' occasione di fabbricare la Tribuna, trasferirono la Cappella del Beato con le sue Reliquie doue oggi si troua appresso la Sagrestia.

Dell' Oratorio edificatogli anticamente nella Montagnata s' è detto à bastanza nel Settimo Capitolo del Secondo Libro.

Non è Chiesa della Religione de' Serui, nella quale non si vegga Immagine, ò Altare del B. Filippo: e perche il vorace dente del tempo tutte le cose rode, e consuma, i Superiori dell' Ordine, hanno procurato con più Decreti, che si restaurino le Cappelle antiche, e se ne faccino delle nuoue, acciòche si conserui la memoria di lui. Mà troppo affaticheremo i Lettori, se di tutti gli Altari, Cappelle, e Oratorij volessimo raccontare la fondazione, e descriuere il numero; poiche simili dimostrazioni in honor suo sono state fatte ne' passati Secoli in ogni luoco d' Italia, e d' Europa, doue sia stata conosciuta la Religione de' Serui. Egli è ben vero, che i Moderni, per non tralignare da gli Antenati, hanno seguito à gran passo i vestigi loro; e perche alcuni sembrano hauer del singolare, noi accenneremo qualche cosa de' nostri tempi, e della nostra Patria.

Nell' anno 1583. si radunarono insieme dentro la Città di Fiorenza Sette honorate persone, le quali inspirate da Dio à fon-

fondare vna nuoua Compagnia, conferirono il pensier loro à vn Padre dell' Ordine de' Serui, huomo di molta venerazione, acciòche li proponesse qualche particolare Auuocato, sotto il cui nome potessero instituire la Compagnia. Il Venerando Padre sentì subito cadersi nella mente il Beato Filippo, e questo propose per loro Protettore. Eglino sodisfatti della proposta, e ripieni di contentezza Spirituale si diedero all' impresa, la quale col fauore, e consenso dell' Illustrissimo Arciuescouo tirarono à fine, ottenendo in progresso di tempo l' approuazione de' Capitoli, e dal Sommo Pontefice Clemente Ottauo l' Indulgenza per la Festa del Beato, con molt' altre grazie, e tesori Spirituali in diuerse Feste dell'Anno.

Quello, che nel principio di questa Compagnia, forse più che ogn' altra cosa, la rende famosa, è l' occasione, che il Serenissimo Gran Duca Ferdinando primo di questo nome, prese di procurare, e aiutare la Restaurazione del Sacro Eremo di Monte Senario. Imperòche mentre vn' anno i Fratelli della nuoua Compagnia andauano à visitare quel Santo luogo, doue hebbe principio la Religione de' Serui, e doue menò aspra, e rigorosa vita il Beato Filippo: Sua Altezza, che allhora si ritrouaua nella Reale, e celebre Villa di Pratulino, vedendo quel numero di gente, che in ordinanza di Processione ascendeua à quel Monte, volle intendere chi e' fossero, e doue con tanta deuozione andassero: le fù referto, che erano i Fratelli della Compagnia del Beato Filippo, i quali andauano à riuerir quel Monte, e quella Grotta, in cui haueua habitato il lor Protettore. Allhora il Serenissimo Principe s' inuaghì di vedere più d' appresso il Monte Senario, e condottosi alla Cima di lui, considerando le rouine di quel luogo Sacro, mosso da Religioso zelo, parendogli di non soffrir più, che vn fondamento di tal Religione, postoui da' suoi Cittadini, fosse da lasciarsi così per terra, se ne fece discretamente intendere insieme con la Serenis. Christiana di Loreno sua Consorte, al Generale dell'Ordine de' Serui, che era il Padre Reuerendissimo Maestro Lelio Baglioni Fiorentino. Questi col fauore de' Serenissimi, e col consiglio de' Padri della Nunziata, che di tutto cuore abbracciarono l' impresa, ottenne vn Breue da Clemente VIII. che Monte Senario si douesse chiamare Eremo Sacro, à vso di que' Padri de' Serui, che hauessero voluto con buona participatione del Collegio della Santissima Nunziata ritirarsi à vita Eremitica, con particolare osseruanza di nem-

Ferdinando Primo Grã Duca, e Christiana di Lorena Gran Duchessa di Toscana procurano la restaurazione di Mõte Senario.

Clemente Ottauo Concede vn Bre

ne per la vita Eremitica in Monte Senario.

mangiar carne, di digiunare alcuni giorni della settimana in Pane, & Acqua, & con altri ordini rigorosi, come più ampiamente si vede nel Breue Apostolico. Il Padre Generale ritornato à Fiorenza col predetto Breue, e con vna Lettera Pastorale dell' Eminentiss. e Reuerendiss. Alessandro Cardinale de' Medici, Arciuescouo di Fiorenza, che fù poi Leone XI. diretta a' Popoli conuicini, esortandogli ad aiutare la restaurazione di quel Luogo, e la fondazione del Santo Romitorio, ne ragguagliò le Serenissime Altezze, le quali sentirono quel gusto Spirituale, che richiedeua la loro Pietà Christiana, ed il Religioso, affetto, che portauano, e portano all' Ordine de' Serui, procurando, ed aiutando la rinouazione de' suoi principij nel Mõte Senario con abbondanti Limosine, e con sontuose Fabbriche degne della Magnificenza loro: acciò che quei Venerandi Padri, che viuono quiui con tanta ritiratezza, possino più commodamente co' loro Spirituali Esercizi rendere al Signore il douuto culto, ed alla Città di Fiorenza impetrare grazie Diuine.

Limosine, e Fabbriche fatte da' Serenissimi Principi Toscani à Mõte Senario.

Tal che la diuozione de' primi Fondatori della Compagnia del B. Filippo verso il Monte Senario, fù parte del motiuo della sua restauratione. Questa medesima Congregazione ripigliando l'anno 1613. forze maggiori, mercè degli essercizi Spirituali, che iui si fanno col recitar offizi Diuini, con la frequenza de' Sacramenti, con fruttuosi discorsi, con la mortificazione della disciplina, e con altre Sante operazioni, le quali mostrano quella essere, anzi vn' adunanza di persone Religiose, che d' Huomini Secolari; Hà ottenuto d' esser aggregata all' Archiconfraternità del Santissimo Crocifisso di S. Marcello in Roma, con questo Titolo. *Societas S. D. N. I. C. sub titulo Beati Philippi Ordinis Seruorum B. M. Virginis.*

Compagnia di S. Filippo in Fiorenza aggregata al Crocifisso di S. Marcello in Roma.

Dall' essempio di questa, i Popoli d' vn Villaggio detto Biuigliano, posto alla falda del Monte Senario, vollero, che la loro Compagnia hauesse questi tre Titoli; della Madonna, di San Giouanni, e del Beato Filippo; e gli Huomini della Veneranda Compagnia di Santa Brigida in Fiorenza, hauendolo eletto per loro Auuocato, ottennero da Clemente Ottauo Indulgenza Plenaria per il giorno della Festa.

Popoli di Biuigliano eleggono per Protettore il B. Filippo

In Lazise, Castello di Verona, fù similmẽte introdotta l'anno 1601. la diuozione di questo Beato nella Chiesa di S. Nicolò, col fondaruisi vna Compagnia sotto il Titolo della Nunziata, e del B. Filippo; dalle quali, e da molt' altre, che per hora si tralascia-

lasciano, si può facilmente raccogliere in quanta venerazione sia, e sia stato tenuto il gran Seruo di Dio Filippo.

Delle Reliquie del Beato Filippo, che in diuersi luoghi con molte miracolose dimostrazioni si conseruano. Cap. V.

Ppartiene alla Diuina Bontà riconoscere in varie guise la grata seruitù fatta da giusti alla Maestà di Dio: e perciò, dopo l'hauer dato eterno riposo all'anime loro fra' Chori de gli Angeli in Paradiso, vedesi, che anco in questa bassa Terra, doue per legge ordinaria restano fino all' vniuersal Giudizio i Corpi di quelli, vuole, che siano riuerite con particolar ossequio le Reliquie loro, à fin che ciascun intenda, che non sono Ceneri ordinarie, e communi, mà care Gioie, e preziose Margarite, che al suo tempo deuono adornar il Cielo, e quiui ricambiarsi in fiorite Ghirlande, e sontuose Corone, come disse Iddio per il Profeta Isaia. *Vt darem eis pro cinere Coronam*. Per tanto essendosi compiaciuto il Signore di magnificare le Venerande Reliquie del Beato Filippo nella Chiesa Militante, acciò s'accresca la Gloria di lui: noi accenneremo i luoghi, doue si ritrouano: la diuozione, con cui si conseruano: e parte delle grazie, che per la loro venerazione giornalmente s'ottengono.

Reliquie de Santi si deuono riuerire

Nella Città di Todi, oue egli morì, euui vn suo Habito, il quale portato à diuersi Infermi, hà operato, & opera effetti merauigliosi di sanità istantamente, come si disse poco di sopra, e come da' Popoli Todini vien referto in voce, e in carta nel Processo quiui fabbricato: Onde non solo molti Fanciulletti vestono l'habito intero della Religione de' Serui, per vn'anno, due, ò più; secondo, che se n'è fatta promessa, ò voto, mà ancora molte persone d'età prouetta, tengono l'istesso costume, ò almeno pigliano l'Habito piccolo; aggregandosi à vna particolar Compagnia quiui fondata: Anzi quell'istesso Habito, che prendono per cagione d'infermità, adempiuto, che habbino il Voto, si porta alla Chiesa de' Serui, e quiui s'appende à honore del Beato Filippo.

Nella stessa Città si troua quel piccolo Crocifisso d'Auorio all'altezza d'vn terzo di braccio, quale egli vsò portar sempre seco in mano, e chiamarlo il suo Libro. Vi si vede ancora la sua Corona della Madonna, e vi sono quelle miracolose Pianelle tessute di Giunchi, delle quali habbiamo fauellato nel racconto de' Miracoli.

Le

Le venerande Suore di S. Francesco, pur in Todi, tengono vn poco di Mascella per Reliquia del B. Filippo, data loro d'ordine di Monsignor Vescouo dal Sig. Archidiacono di Todi, che anco ne fece parte alle Reuerẽde Suore di Monte Christo, e à quelle della Nunziata, le quali vestono l'Habito de' Serui.

In Fiorenza dentro à vn Rinuolto fatto in forma d'vn Guanzialetto, (che dall' vso, e diuozione antica de' Fiorentini vien detto Mantellino di S. Filippo) si conserua con gran venerazione, dentro la sua propria Capella, vn suo Tonachino bianco, à vso di Sottanella corta di panno molto simile alla Saia di Gubbio, lungo circa vn braccio, e tre quarti, e scollato, e dinanzi aperto à modo di Camicia; Gli manca vna manica, hauendoui l' altra assai ben corta, e molto stretta da mano. Stauui vn' habito, ouero (come si dice) Pazienza con Cappuccio attaccatoui, secondo l' vso di quei tempi. Vi si troua ancora vno de' suoi Calzari di Quoio nero da viaggio, da affibbiarsi à vso di Scarpa.

Dito del B. mãdato dal Vescouo di Todi al Serenissimo Ferdinando Primo.

Nell' vltima sua Traslazione fù mandato in Fiorenza dal Vescouo di Todi al Serenissimo Gran Duca Ferdinando sopradetto vn bellissimo Dito, come pregiato pegno, e Santa Memoria à quel diuoto Prencipe d'vn suo Fiorentino, fatto Cittadino del Cielo, e nella Chiesa della Santiss. Nunziata si troua il Pollice della Mano destra, & il Focile maggiore del Braccio sinistro, con vn pezzo d' appiccatura, che al gomito si congiunge, e vn poco di rotella di detto Gomito. Nella Veneranda Compagnia del Beato Filippo, di cui habbiamo parlato nel precedente Capitolo, si riuerisce vn pezzo del Mento di detto Beato.

Reliquia del B. conserua ta in Roma risana varie infermità.

In Roma si conserua vn' altro pezzo di quell' Ossa Benedette, dal quale per i meriti del Beato si sono operate molte grazie: e particolarmente l' anno 1616. alli 11. di Giugno standosene il Sig. Gio Battista Rebbia abbandonato da' Medici per vna crudelissima infermità di Febbre maligna, che l' hauea ridotto all' vltimo punto; La Madre sconsolata, disperando hormai d' ogni rimedio humano, ricorse al Signore, e mandato à pregar il Padre Sagrestano della Chiesa de' Serui (che si chiama di S. Marcello) acciò portasse quella Santa Reliquia, riuolse tutta la sua diuozione, e fede, al B. Filippo. Mà non prima toccato quell' infermo sù le ignude carni; subbito quella Reliquia s' attaccò, come se proprio fosse stata Cera, ò tenace Vischio à vna delle sue Poppe (doue egli diceua sentirsi vna gran

gran pena) con mostrare d'hauer presa grandissima consolazione, e indi à pochi giorni, con gran stupore di tutti, rimase libero, e sano.

Da quest'esempio, allettato di poi il Signor Marchese Pompeo Massimi, alli 17. d'Agosto seguente, ritrouandosi per vna Febbre ardentissima in pericolo di morte, pose tutta la sua speranza in quella medesima Reliquia, e fattasela tosto portare dall'istesso Padre, sentì tal miglioramento, che in cinque dì, tutto sano, e lieto si leuò del Letto. Il simile occorse à 20. del detto Mese, alla Signora Cleria Rebbia sua Consorte, che d'otto Mesi grauida, sentendosi soprafatta dalle doglie acerbissime del Parto, con eccessiuo dolore fermatosele nella Poppa manca, si fece venire quella medesima Reliquia, la quale accostata a quel lato, e toccata quella Poppa, la liberò subito dal gran dolore, ageuolandole di più il Parto con restituirle tosto la sanità primiera.

In Lucca si conserua con gran riuerenza la Cappa col Cappuccio attaccatoui, molto simile al Mantello, che portano hoggi gli Eremiti di Monte Senario: E questa Reliquia fù portata (come si vede in vn Libro di Memorie antiche) dal Beato Giouanni da Francfordia discepolo del Beato Filippo, quando egli fù eletto Priore di quel Conuento de' Serui. Questa fù sempre di grandissima diuozione, sì appresso la Nobiltà, sì appresso la Plebe, e Contado, che à tutte l'hore per riceuerne nuoue grazie, vi concorrono, e specialmente i piccoli Bambini, de' quali par veramente, che questo Beato, conforme alla sua purità, sia sempre stato fauoreuole Auuocato, di che se n'hà particolar argomento nella Città di Fiorenza, poiche ogni giorno in grosso numero compariscono ò Madri, ò Balie, con i loro Bambini, per riceuere Benedizione dalle Sante Reliquie, e grazie dall'Intercessione del nostro Beato. Il medesimo costume si prattica ancora nella Chiesa de' Serui di Perugia (col titolo di S. Maria Nuoua) doue si troua vn pezzo di quella Tonaca, la quale si tiene in Todi, serrato dentro à vn guancialetto d'Argento, che parecchi anni à dietro fù fatto con grossa spesa da Persona diuota al Beato, e grata delle riceuute grazie. Nell'Eremo Sacro di Monte Senario, sono molti fragmenti d'Habiti, e Panni del Beato Filippo, con vn Breuiario scritto à mano, che per antica tradizione si dice esser stato suo.

Dell' Antichità, e continuazione della Festa del B. Filippo. Cap. VI.

Lla dimostranza della Santità d' vn Seruo di Dio, non meno, che l' altre condizioni concorre, come chiaro argomento, la celebrazione della sua Festa; poiche oue l' anime de gli huomini ordinarij con la ricordanza annuale della separazione dal corpo ricercano da noi caritatiuo suffragio, per esser solleuate dalle pene, che sentono in Purgatorio; noi all' incontro dall' Anime Beate nel solennizar il Giorno del lor felice passaggio domandiamo intercessione per ottennere le grazie da Dio. E ne segue ancora (dice Isidoro) che si come da vna parte il concorso de' Popoli ne' giorni Festiui cagiona l' allegrezza, così dall' altra accresce la Fede. *Praeterea dies aliqui constituti sunt, vt in vnum omnes pariter conuenirent*, & è *conspectu mutuo fides crescat, & laetitia maior oriatur*: imperciòche vedendo l' Huomo Christiano, che Iddio per i meriti de' suoi Serui, ne' quali hà voluto sempre scuoprirsi mirabile, concede fauori segnalati, doue più frequenti vanno i Fedeli a honorarli con solenni riti, e cerimonie Sacre, egli maggiormente si conferma nella Religione Cattolica, e per l' altrui essempio si dilata più la diuozione, e la Fede. A tal fine appunto parue, che si mouessero que' buoni Religiosi, che si trouorno presenti alla morte, ò (per meglio dire) alla commutazione di questa misera vita nell' eterno riposo del B. Filippo, mentre con participazione, & interuento di Monsignor Vescouo, il quale (come altroue s' è detto) haueua conosciuti i meriti di lui, diedero principio a offerir Sacrifizi à Dio in honore del B. Padre, con la Messa. *Gaudeamus omnes in Domino dies Festum celebrantes sub honore Beati Philippi*, e con certo particolare Offizio d'Antifone, Orazioni, Lezioni, e Responsorij, che fino a' dì nostri si è trouato in Todi, messo in Canto fermo, e dalla composizione di non troppo scielta Latinità, mostraua hauere dell' antico: mà nel progresso di tẽpo se ne sono fatti de' nuoui molto spiritosi, ed eleganti. In tal credito si è mãtenuta la Santità di Filippo, che dal 1336. in quà si trouano nell' Archiuio della Santifs. Nunziata, varie spese fatte di mano, in mano, secondo la possibilità de' Padri nella sua Festa. Oltre ciò scorrono più di trecento anni, che i Popoli di Campiglia nella Montagnata di Siena, doue il buon Seruo di Maria Filippo fece scaturire quel Bagno salubre (del quale s'è ragionato al suo luogo) solennizano cõ deuota pompa la memoria di lui.

Feste de' Santi, perche si celebrino. Isidor. lib. 1. de Eccles. offic. 35.

Festa del B. Filippo introdotta subito dopo la morte, e continuata fin a nostri tempi.

Nel

Nel 1516. Il Sommo Pontefice Leone Decimo informato delle virtù Eroiche, e delle azioni miracolose di Filippo, si lasciò intendere di volerlo Canonizare, e frà tanto concesse facoltà a tutto l' Ordine de' Serui dentro, e fuori d' Italia di poterne celebrar Offizio, e la Festa con ogni sorte d' Ecclesiastica solennità, e d' inuocarlo in particolare, & vniuersale, per honorarlo da Santo, e impetrare il suo degno suffragio, come ampiamente si vede nel Breue Apostolico di Sua Beatitudine in questa forma. *Vobis ut (donec ad Canonizationem ipsius deuentum fuerit, cum ad præsens diuersis arduis negocijs præpediti vacare nõ possumus) in quibuscunque Ecclesijs, Domibus, Monasterijs, Oratorijs cuiusque sexus totius vestri Ordinis, tam in Italia, quam extra, in quibuscunque locis consistentibus liceat absque aliqua superstitionis, vel quasi Idolatriæ nota, ac conscientiæ scrupulo venerari, & in Ecclesijs domiorum ad eumdem Philippum, vt pro nobis intercessor existat in Orationibus, & Officijs, ac Missarum Solemnijs preces, tam publicè, quàm priuatè, seu secretè fundere, vosque ipsius Orationibus commendare; ac etiam, quod a primis Vesperis, vsque ad secundas Vesperas inclusiuè diei ipsius Philippi obitus, qui erit 23. Mensis Augusti sub duplici festo Confessoris, cum Candelis, Campanis, Antiphonis, Versiculis, Orationibus, cæterisq; cerimonijs in Festo duplici fieri solitis, adbibitis, celebrare possitis, & valeatis, Authoritate Apostolica concedimus, &c.* Nell'Anno 1605. Paolo V. di Gloriosa memoria concesse a' Padri del medesimo Ordine, che potessero recitar le Lezioni proprie viste dalla Sacra Congregazione de Riti, & approuate dalla Santità Sua: & ad instanza poi del Serenifs. Cosmo II. di questo nome Gran Duca di Toscana; della Serenifs. Christiana di Lorena Grã Duchessa Madre della Serenifs. Maria Maddalena Arciduchessa d' Austria Gran Duchessa Consorte, e dell' Illustrifs. Arciuescouo Fiorentino, concesse a' Religiosi tanto Secolari, quanto Regolari, che nella Città di Fiorenza potessero nell' Offizio Diuino far commemorazione del predetto Beato; hauẽdo ancora fatto vn simile, e maggior indulto alla Città di Todi, oue riposano l' Ossa di Filippo.

Leone Decimo concede l' Offizio del B. Filippo a' Frati, e Suore de' Serui.

Paolo Quinto concede le lezioni proprie.

Alla Città di Fiorenza cõcede l' Offizio.

La medesima Sacra Congregazione de' Riti à richiesta della Serenifs. e Reuerendifs Suor Anna Giuliana Gonzaga Arciduchessa d' Austria, dette facoltà, che nella Chiesa delle Suore de' Serui in Ispruch, i Preti Secolari potessero Celebrarar le Mese del Beato Filippo, e de gli altri Beati dell' istesso Ordine, come apparisce per Decreto fatto il dì 22. Decembre 1612.

In Ispruch i Religiosi Secolari possono dire la Messa del B. Filippo nelle Chiese de' Serui.

Vltimamente l'anno 1625. Il Sommo Pontefice Vrbano Ot-

Vrbano Ottauo cocede l'Offizio à tutto lo Stato vecchio Fiorentino.

Ottauo (parendo tal' hora al suo prudente giudizio, ed al riuerente affetto verso il nostro Beato Padre, che in troppo angusto Campo si chiudessero i suoi molti meriti) concorrendo con la diuozione del Serenissimo Gran Duca Ferdinando II. Delle Serenissime Gran Duchesse Vedoue, che ne fecero particolare domanda alla Sedia Apostolica, spedì vn Breue, che in tutte le Diocesi dello stato Vecchio Fiorentino, si potesse da ogni persona Celebrar l' Offizio, e recitar le proprie Lezioni di questo Seruo di Maria: la onde per questi Priuilegi si sono auanzati assai i Fedeli di Christo nel culto Diuino, e nella Venerazione del Beato Padre Benizi.

Festa del B. Filippo si solenniza ogni anno in Fiorēza da' PP. della Nonziata cō grā pompa.

Mà oltre à molti luochi, ne' quali, per verace relazione hauuta, s' honora la sua Festa, s' è veduto per buon numero d' anni solennizzarla nella Chiesa della Santissima Nunziata di Fiorenza con sì celebre pompa, che per degna lode migliori assai sono la marauiglia, e'l silenzio, che la narrazione, e'l discorso. Basterà solo accennare, che dopo la ricchezza degli Apparati, i quali con belle, e varie inuenzioni vi si sono veduti; e oltra alla soauità de' Concerti Musicali, che vi si son vditi, s' è costumato nella Vigilia dopo il primo Vespro farui ragionare da' Giouani Nouizi di quest' Ordine, e predicare nella Festa dopo il secondo da' più famosi Dicitori, che siano stati nella nostra Città, sì Regolari, come Secolari. Questi religiosi diporti, sono stati non poco fauoreuoli alla solennità di quel Sacrato giorno, essendoui concorso frequentissimo il Popolo Fiorentino, mosso dalla natiua diuozione, e dal chiaro essempio de' Serenissimi Principi Toscani particolari Protettori di quel Santo Luogo.

E tanto sia detto per fine di quello, che il B. Filippo fece da Sacerdote, da Religioso priuato, e da Superiore nell' Ordine de' Serui di Maria, mentre visse fra noi; e di quello, che per la sua potente, e grata intercessione hà operato fin quì l' Eterno Dio in benefizio nostro. Confessiamo bene con ogni verità, che nel formare la bella figura del Benizi, la nostra pouera Penna hà sparso più ombre, che lumi: ma qualūque discreto Lettore douerà appagarsi della nostra prontezza, ricordandosi, che *In magnis sat est voluiße*; e che, si come dalla scarsità d' alcun Soggetto, proposto à facondo Scrittore vien tal volta cōtesa la strada di scoprire i talenti di natura, e' sudori dell' Arte: così dalla grā copia d' egregie imprese fatte da valoroso Eroe, resta bene spesso il prattico Scrittore sospeso, e l' inesperto confuso.

IL FINE.